

TEXTUS

1680
Opitii Pallavicini

Amici qui hinc sunt nullo tunc + felicem, et
adhibeo in parte a meo in via, a facit
Cura di. In fine ad qm bene cerno ad
pudendum inuicem in tempo ne la macchia
di materia. A curacione hanc ad signi
facit qm ad signa a meo in via occu-
patione qui meo in via cerno del mi-
ano, lo fori le omni in. Parsana
13 XI 1680

Franciscus Buonvisi

N. 1

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 10 VIII 1680.

Nuntiat summum pontificem, propter egregia eius in Sedem Apostolicam merita, eum nuntium in Polonia nominare statuisse, priore nuntio, Francisco Martelli, ob affectam valetudinem in Italiam redire coacto. Si tamen - ob caeli in Polonia asperitatem vel alias ob causas - huiusmodi nominationem accipere non possit, se quam primum hac de re certiore faciat, ut in eius locum alius celeriter ac tempestive eligatur.

Reg.: AV, Nunz.Colonia 221 f.250v-251v.

Al medesimo.

Sono in tal considerazione e [.....] [appresso]^{a)} la Santità di N.ro Signore la virtù singolare di V.ra Signoria, il suo attentissimo zelo e l' buon servizio, ch'ella ha prestato e presta alla Santa Sede, [251r] che venendo hora la vacanza della Nunziatura in Polonia a cagione del male di Mons. Martelli¹ e della necessità che perciò egli tiene di far ritorno in Italia, ha subito posto l'occhio Sua Beatitudine nella Persona di Lei, destinandola a tale impiego, la quale col suo valore può accrescer molto maggior merito a se stessa nell'esercizio di quel Ministero, divenuto considerabilissimo alla Santità Sua per la sollecitudine ch'ella porta di veder in migliore disposizione e piega gl'interessi e l'emergenze gravissime di quel Regno. Ove nondimeno stimasse V.ra Signoria che la sua complessione o altro, di che non ha perfetta contezza N.ro Signore, non potesse resistere ai rigori di quel rigidissimo clima, si contenti ella di spedir qua in diligenza con tale avviso, onde possa Sua Beatitudine venire speditamente all'elezione di altro soggetto. Attendo dunque da V.ra Signoria in questa materia i suoi precisi sensi per poterli io [251v] subito portare alla Santità Sua, che li desidera. E le prego frattanto dalla bontà Divina l'abbondanza de' suoi doni. Roma, 10 Agosto 1680².

^{a)} *Sequuntur verba, quae ob chartam deletam legi non possunt.*

¹ Franciscus Martelli (1633-1717). A. 1675 nominatus aepus titularis Corinthiensis; nuntius in Polonia a. 1675-1681; ab a. 1706 cardinalis.

² Eodem tempore card. Cybo etiam ad Franciscum Martelli litteras dedit, eum certiore facientes, in eius locum Opitium Pallavicini nominatum esse, vide AV, Nunz.Pol. 183A f. 372r-v.

N. 2

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 24 VIII 1680.

Mandat ei, ut - si ad nuntiaturam in Polonia sibi oblatam proficisci decreverit - diligenter ibi sciscitari conetur, num actiones episcopi Bellovacensis sermonibus eiusdem respondeant (de auxilio ad bellum adversus Turcas gerendum a Gallis Poloniae ferendo). Iubet, ut ipse etiam hoc negotium promovere studeat.

Reg.: AV, Nunz.Colonia 221 f.259 r-v.

Al medesimo.

Se [V.ra]^{a)} Signoria risolverà di conferirsi alla Nun[ziatur]a^{a)} di Polonia in [conform]ità^{a)} della g[razia]^{a)} che le ne ha f[atto N.ro Signor]e^{a)}, potrà ivi [tanto]^{a)} più da vicino osservare come le [259v] operazioni di Mons. Vescovo di Beauvay³ corrispondino alle espressioni fatte nel discorso, che ha costì tenuto seco⁴, et insieme havrà ella campo d'impiegar per se stessa il proprio zelo a promuovere quest'impresa⁵, la quale sola può (mediante la Divina assistenza) apportar la quiete e la sicurezza a quel Regno ed a tutto il remanente della Christianità confinante col Turco. Sua Beatitudine ha intanto benignamente gradita e comandata le singolari attenzioni dimostrate da V.ra Signoria in questa occorrenza al buon servizio di Sua Santità, la quale non ha certamente desiderio, né premura maggiore di questa, cioè di veder la Polonia armata a depressione della potenza Ottomana. Et resto con pre[garle]^{a)} da Dio ogni bene. Roma, 24 [Agosto 1680].

^{a)} *Charta lacerata.*

³ Panhagius (Toussaint) de Forbin-Janson (1625-1713). Episcopus Bellovacensis ab a. 1679; postea (ab a. 1690) cardinalis. Orator extraordinarius Ludovici XIV in Polonia a. 1674-1677 et 1680-1681.

⁴ Epus Bellovacensis in itinere suo in Poloniam Coloniae Agrippinae substitit, ubi die 3 VIII Opitium Pallavicini coram convenit. In colloquio cum illo habito praeter alia dixit Ludovicum XIV, in casu belli cum Turcis gerendi, auxilium non exiguum Polonis ferre in animo habere. Gallos tamen, propter mercaturam et negotia in Oriente habita, id palam et aperte facere non posse. Vide litteras eiusdem Pallavicini ad card. Cybo 4 VIII 1680 datas, [A.1].

⁵ Agebatur de societate bellica principum christianorum adversus Turcas instituenda et Polonorum ad eam accessione obtinenda.

N. 3.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Coloniae Agrippinae, 1 IX 1680.

Pro munere nuntii pontificii in Polonia sibi commisso gratias agit. Ad quod officium suscipiendum se obligatum esse asserit, quamquam et ipse non integra fruatur valetudine. Ut praedecessorem suum, Franciscum Martelli, adhuc in Polonia morantem inveniatur, se quam celerrime itineri committere statuit. Iter in Poloniam per mare facere cogitat, praetermissis locis peste infectis. Rogat, ut sibi liceat, usque ad adventum novi nuntii, succedaneum suum Coloniae designare.

Or.: AV, Nunz.Colonia 56 f.537r-540r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor Padron Col.mo

La gratia che N.ro Signore si è degnato di farmi con volersi valere tuttavia della mia debolezza, destinandomi suo Nuntio in Polonia, è stata ricevuta con quella veneratione, riverenza e rispetto che conveniva; né minore è la mia obligatione e sarà la gratitudine. Io veramente non godo intiera salute, perché da 3 o 4 anni sono travagliato da flati, originati dall'intemperie del ventriculo, cagionato da quest'aria settentrionale e da questi cibi. Ma non stimando, né havendo in preggio alcuno il corpo, e molto meno i beni della fortuna, a comparatione dell'animo, che può migliorare [537v] con il merito del servizio di Dio, e nel conformarmi alla volontà del Suo Vicario in Terra, mi sono creduto obligato a non valermi della rara benignità che Sua Santità si è degnata usar meco con lasciarmi l'arbitrio, volendo che mi sii libero quel che poteva esser necessario per l'autorità suprema che ha, e per l'indispensabile obligo che mi corre d'ubedire et impiegare in suo servizio tutto me stesso.

Io considero come l'occasione della mia missione è l'infermità di quel Mons. Nuntio⁶, che l'obliga a lasciar quel clima, onde mi persuado esser conveniente che me vi porti subito, perché possa [538r] ritirarsene prima dell'inverno, che in queste parti tanto anticipa, e che anco è bene che lo prevenga per me stesso. E perciò mi sono posto subito a considerare qual camino debba prendere, con animo di mettermi in viaggio quanto prima e, come penso, avanti di ricevere risposta al dispaccio presente.

Com'è noto all'Eminenza V.ra, l'Alemagna è infetta in diverse parti dalla peste. Hor per evitar questa e non pormi in rischio d'havere a fare la qua-

⁶Franciscus Martelli.

rantena entrando nel Reame di Polonia, ho in animo di allontanarmi da luoghi sospetti, non che dall'infetti. Per far ciò seria necessario passare per il paese [538v] di Luneburgo e per la marca di Brandemburgo, d'indi andare in Dantzica, come ha fatto Mons. Vescovo di Beauvais⁷. Ma hora, secondo che porta la fama, è sopraggiunta la dissenteria nel paese di Luneburgo, male anco contagioso, et alla quale sopra tutto soggiace chi è obligato d'alloggiare nell'hosterie. Stante ciò, penso che sii bene d'andare in Amsterdam, indi per mare in Hamburgo, di colà a Lubeca, e quivi mettendomi sul mare Baltico passarmene a Dantzica, e d'indi a Varsavia. Viaggio assai lungo, né, penso, fatto più da Nuntii Apostolici, dopo che il Settentrione si è sottratto e separato [539r] dalla Chiesa, ma necessario in queste circostanze, non vedendo io altro modo da potere eseguire la volontà di N.ro Signore et il suo servizio. Per quel che riguarda li protestanti, penso che possa hora e sii meglio mostrar confidenza e franchezza, né richiedere salvicondotti; e come per accordarsi questi vi vorria negotio e tempo, e che basterà per i loro riguardi il voler passar per incognito, benché conosciuto; tanto più che tal viaggio per la maggior parte deve farsi per Città libere e per il Dominio dell'Elettor di Brandemburgo, Principe humano e discreto⁸, et a pena doverà toccarsi la [539v] Pomerania Svedese. Ma sopra ciò farò maggior riflessione e mi regolerò secondo che stimerò meglio.

Supplico l'Eminenza V.ra, quando al ricevere di questa non mi sii stata data la facoltà di sostituire in mio luogo chi stimerò possa riuscir meglio a render servizio più grato a Sua Santità, di farmela havere, con potestà di comunicarle le mie facoltà, o tutte o in parte, secondo che giudicherò più opportuno. Io intanto non mancherò d'istruirlo, onde possa sodisfare bene alle sue parti et informar pienamente il Successore. E rimettendomi a quel più che scriverò in appresso, visto l'altre di [540r] V.ra Eminenza quali attendo, e doppo havere havuto tempo di considerare il tutto più maturamente, e ringratiando humilmente l'Eminenza V.ra per la parte che haverà havuto colli suoi consigli e favorevoli espositioni in farmi conseguire quest'honore, le fo humilissimo e profondissimo inchino. Colonia, primo Settembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humil.mo, dev.mo et oblig.mo
O[pizio] Arc[ivescovo] d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁷ Panhagius de Forbin-Janson.

⁸ Fridericus Gulielmus Hohenzollern (1620-1688), elector Brandenburgensis a. 1640-1688, "mag-nus elector" nuncupatus.

N. 4.

**Franciscus Buonvisi, nuncius pontificius Vindobonae
Opatio Pallavicini**

Vindobonae, 12 IX 1680.

Ad litteras eius 29 VIII datas respondet et de transitu ad nuntiaturam Var-saviensem gratulatur. De modo domum Varsaviae sibi prospiciendi eum edocet et scribit duas esse domos, quas novus nuntius conducere possit: alteram, in qua praedecessor eius, nuntius Martelli, nunc habitat, alteram, cuiusdam Bianchi propriam. Subiungit etiam in variis monasteriis Varsaviensibus de-versorium inveniri posse, si ipsi ad tempus in illis habitare placeret. Praeterea de operis sociis, servitoribus, supellectili et aliis utilia quaedam consilia ei praebet. Denique describit vias et itinera, quibus Varsaviam petere queat, et difficultates, ad quas in itinere offendere possit.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi, II parte, fasc. 16 n. 248.

A Mons. Pallavicino - Colonia. Vienna, 12 Settembre 1680.

Mi honora doppiamente V.ra Signoria Ill.ma, partecipandomi con la benignissima Sua delli 29 del passato⁹ la Sua dichiarazione per la Nunzia-tura di Polonia e facendomi gratia di comandarmi alcune cose per suo servi-zio. Mi rallegro dunque con V.ra Signoria Ill.ma del bello impiego conferitoli, nel quale V.ra Signoria Ill.ma haverà largo campo di mostrare il suo speri-mentato valore, trattandosi in quella parte i principali negozii che concerno-no la sicurezza di tutta la Christianità, nei quali haverò frequenti occasioni di secondare le sue prudenti operazioni e mi serve di caparra della sua confi-denza il vedere che si compiace di comandarmi e si assicuri che sarò sempre pronto nell' obbedirla. E per farlo, risponderò secondo l'ordine della sua let-tera per non confondermi.

E cominciando dalle robbe che vuol far venire d'Italia, le dirò che non oc-corre portare gran quantità di parati, e senza oro, perché le stufe, necessarie per l'inverno, li guasterebbero, e non ne vedono in quel paese.

Due sono le case che V.ra Signoria Ill.ma potrà pigliare: una di Monsù [?] Tresino, dove habita presentemente Mons. Martelli, abbondantissima di stanze per famiglia e per il Padrone, che può pigliare quanti appartamenti vuole in tre piani che ci sono, et il principale consiste in una buona saletta, poi un'anticamera di regal grandezza, sequita poi la capella raccolta, poi la stanza dell'audienza, assai grande, e per fianco la stanza da dormire ^(a-)della

⁹ Haec epistula est mihi ignota.

medesima grandezza^{a)}, divisa da una parete di taucho, per l'aiutante di camera o per le scritte, con una buona scala segreta per andare alli appartamenti di sopra e di sotto, in caso ne volesse pigliare qualched'uno per se. Io ci habitai a principio e poi ne partii, perché non haveva giardino e non era così bene accomodata come è presentemente. Il padrone è un buonissimo huomo, che servì la Regina Lodovica Maria¹⁰ prima da cuoco e poi da spenditore. Et in caso di banchetti potrebbe egli servirla senza pigliarsi V.ra Signoria Ill.ma alcun pensiero.

L'altra casa dove poi andai, allettata da un bellissimo giardino che ci era e dove io piantai quantità di fru[tti], è dei figliuli di un tal Bianchi. E consiste la fabbrica in una buona sala, grande anticamera, stanza d'audienza più raccolta, attaccata alla quale ci è l'alcova per dormire, camerino per scritte, e sotto altro simile per l'aiutante della camera, che viene per scaletta che passa al giardino. Ma il tutore, (^a-che è il medico Latiosi^a), ha lasciato guastare il giardino, e levarono le piante, e dubito che ancora habbia lasciato patire la casa, che non ha a gran [...] tante stanze per la servitù. Ad ogni modo la mia numerosa famiglia ci stava bene, ma in stanze di legno, con cucina un poco incomoda perché nel fondo del cortile. Ho voluto farle queste descrizioni, accioché possa sciegliere a suo gusto e regolarsi circa i parati.

L'andare a posarsi in un convento li sarà difficile, perché Varsavia è più tosto un villaggio che una città, et i religiosi se non hanno fabbricato doppo la mia partenza, abitavano molto ristretti e male.

In città ci sono i Gesuiti e gl'Agustiniani; i primi non credo che alloggino alcuno; i secondi fabbricavano e non so quali comodità habbiano fatto, ma in ogni caso mancherebbero a V.ra Signoria Ill.ma le stalle e le rimesse.

I Domenicani stanno fuori della porta della città, con un convento assai buono, dove ci sarebbero stanze per V.ra Signoria Ill.ma et vi ha habitato il Gran Generale di Lituania¹¹, ma non so se potessero dare comodità per famiglia.

Appresso i Padri delle Scuole Pie, buoni religiosi e sommamente letterati, abitava il Sig. Cardinale Vidoni¹², ma infelicissimamente.

I Carmelitani Scalzi non hanno abitazione proporzionata, né meno i Francescani Osservanti e Conventuali.

Quelli del B. Giovanni di Dio hanno buona fabbrica, ma lontana e non finita.

¹⁰ Ludovica Maria de Gonzaga (1611-1667), regina Poloniae, uxor Vladislai IV (1645-1648), postea - ab a. 1649 - Ioannis Casimiri.

¹¹ Michael Casimirus Pac (circa 1624-1682), ab a. 1663 exercituum Lithuaniae campestris. ab a. 1667 - magnus capitaneus, ab a. 1669 palatinus Vilmensis, Ioannis III regis adversarius.

¹² Petrus Vidoni (1610 - 5 I 1681), nuntius in Polonia a. 1652-1660. A. 1660 cardinalis creatus. Inde a 21 VIII 1676 protector Regni Poloniae.

(^a-I Padri Francesi della Missione hanno bellissima abitazione, ma ci vogliono stare gl'Ambasciatori di Francia^{13-a}).

Nel Convento de i Francescani Reformati ci potrebbero essere due o tre stanze per V.ra Signoria Ill.ma, ma (^b-poco o^b) niente per famiglia. E se pigliasse la casa del Bianchi, non lontana, potrebbe tenerci tutta la sua famiglia, ma consideri V.ra Signoria Ill.ma che arriverà nell'inverno e li sarebbe di troppo incomodo l'havere la famiglia separata.

Per haver tempo di accomodarsi a Suo gesto, potrebbe chiedere la casa a Mons. Metropolita di Chiovia Ruteno unito¹⁴, che non sta mai a Varsavia et è un galant' huomo, che servirà volentieri a V.ra Signoria Ill.ma. La casa è fabbricata doppo la mia partenza: è di legno, ma la stimo comoda secondo il principio che viddi.

Potrà sul principio stare come li parerà anche senza parati, perché la Corte non credo che tornerà così presto a Varsavia. E forse converrà (^b-a V.ra Signoria Ill.ma^b) portarsi in Russia et a Leopoli, (^a-vicino otto leghe a Javorova, dove suol dimorare la Corte in quel villaggio assai angusto^a) e potrebbe stare nel Collegio Pontificio delli Armeni, ma non bene.

Si tengono due mute, con le quali si va a tutte le funzioni. Io tenevo sette staffieri, altri ne hanno tenuto solamente sei, portano il giustacore e ci vogliono due aiduchi con vesti lunghe di panno dell'istesso colore della livrea, ma non guarnite. E questo lo scrivo, accioché V.ra Signoria Ill.ma possa fare il suo scandaglio per le guarnizioni, puotendo certo portarle con sè, perché la seta è ca[rissi]ma in Polonia.

Delle carrozze ce ne (^b-vogliono almeno^b) tre, una buona da quattro luoghi, un'altra per seconda [...] (^a-quando anderà privatamente, e l'istessa serve per la famiglia, se pure per la famiglia non la volesse distinta e meno onorevole^a) quando si va cognito, et una da due luoghi leggiera per l'Imbasciate. E quando non habbia le due prime per condurre con se, stimerei che fosse meglio che lo facesse fare in Olanda e condurle a Danzica per mare, perché a [Var]savia non ci è niente da comprare. Et il farlo fare qua, come hanno fatto tutti gl'altri, sarebbe poi difficile il farle condurre, dubitandosi che la Provincia di Moravia e di Silesia s'infetteranno sempre [di] più e sarà pericoloso il passaggio. E per questa ragione, benché la strada più dritta sarebbe di far passare le sue robbe da Genova a Ispruch¹⁵ e di là per il Danubio a Vienna, non si può sapere quali progressi haverà fatto la peste, e non potendo tornare in dietro i barcaioi, si corre rischio che rimanghino (^b-le robbe^b) in qualche luogo infetto senza passare avanti, poiché per il Sig. Gran Duca di Lorena¹⁶ ha bisognato mandarli i barcaioi di Austria a i confini per mutarli. Vero è

¹³ Oratores regis Galliae in Polonia tunc temporis fuerunt Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis, et Nicolaus Maria d'Hospital, marchio de Vitry.

¹⁴ Cyprianus Zochowski († 1693), metropolita Kioviensis unitus ab a. 1674. Eodem tempore erat epus Vladimiriensis, Pincensis et Polociensis.

¹⁵ Innsbruck (Latine: Oenipons).

¹⁶ Carolus V (1643-1690), dux Lotharingiae, exercituum imperialium ductor.

che viene qualche mercanzia d'Italia raccomandata a mercanti di Vienna, che l'invidiano poi per la strada di Salisburgo, ma è dispendiosa et incerto il tempo dell'arrivo. Oltre che non so se anche questa strada si tenerà per la peste, e ci sarà poi la difficoltà del passaggio per la Moravia e Silesia. Concorro dunque con la sua opinione ^{(a-}che la strada del mare richiede lungo tempo per le fermate che fanno i convogli di Olanda o di Hamburgo in varii paesi, ma se si trovasse un convoglio che havesse il carico intero e non si havesse da fermare, presto arriverebbe in Asterdam, ma essendo questo incerto, credo ancor io^{-a)} che sia meglio il farle passare da Genova a Basilea, e di là per il Reno a Colonia, dove V.ra Signoria Ill.ma saprà poi qual indirizzo darli per farle passare a Danzica, e di là vanno a Varsavia contro acqua ^{(b-}per la Vistola^{-b)}. Il viaggio per la sua persona il più dritto sarebbe di passare a Laipsic, ma quei paesi non si possono toccare per la peste, né meno applicare a venire a Vienna per l'istessa causa, oltre la maggior longhezza del camino.

La strada cha ha fatta Mons. Vescovo di Boves¹⁷ è la più spedita e sicura sin' hora dal contagio, ma niuno si puol permettere in avvenire. Forse li sarebbe comodo l'imbarcarsi in Asterdam per Hamburgo (se pure questo luogo è [immune] dal male). Di là se non volesse fare il giro del Sunt, con poche leghe per terra puol passare a Lubeca, e di là di nuovo per mare a Dansica, quando non volesse proseguire per terra per strada molto comoda. A Dansica potrebbe fermarsi in qualche convento per dispuonere le cose sue di Varsavia, sollecitando però accioché la Vistola non si gelasse, ^{(a-}il che suol seguire sul principio di Dicembre^{-a)}.

Non la consiglio di far venire molta gente d'Italia, perché frà gl'altri ha bisogno di pigliare un Cappellano Pollacco, che li traduca le scritture di quella lingua, e non usa né meno tenere molta gente. Ci vuole ben sì l'Auditore, perché a questo si suddelega la giudicatura, e ci vuole ancora il Cancelliero o Abbreviatore, et in Varsavia ci è quello¹⁸ che ha servito me et altri, e che poi si disgustò con l'Auditore di Mons. Martelli e fu licenziato.

Mi sono diffuso in molte cose per meglio servirla e di tutto mando copia al Sig. Marchese Giovanni [France]sco Pallavicino, ^{(b-}Suo fratello^{-b)}¹⁹, come V.ra Signoria Ill.ma mi comanda. De[vo] anche significarli ch'io credo che l'Imperatore farà istanza a N.ro Signore di comandare [a] Mons. Martelli che non parta finchè V.ra Signoria Ill.ma non sia arrivata, acciò la possa pienamente instru[ire] di tutti i negozii che vertono presentemente, ma non so quello che Sua Santità risolverà. E ringraziandola di nuovo del favore che mi ha fatto [...]comandarle?], le bacio reverentemente le mani.

¹⁷ Panhagius de Forbin-Janson.

¹⁸ Hic fortassis agitur de Francisco Wąsowicz, canonico Posnaniensi, qui a. 1677-78 fuit vicecancellarius Francisci Martelli, nuntii (vide: Wojtyska ANP I, p. 276). Wojtyska tamen eum inter magistratus nuntiaturae Varsaviensis Francisci Buonvisi non ponit (cfr. p. 274).

¹⁹ Ioannes Franciscus Pallavicini (1631-1698), frater Opitii natu maior. Electus senator Reipublicae Genuensis a. 1682.

P.S. Ho poi parlato col mio Auditore²⁰, che si trattene a Varsavia sette mesi più di me, e mi riferisce che il Convento delli Agustiniani è ottimo, perché la parte che fabbricarno fu per affittare, essendo poveri Padri che in gran parte vivono dal ritra[tto] di quelle stanze, che affittano in occasione di Dieta, e forse adesso saranno vote. Non recevono né [...] suggezione, perché sono con dormitorio separato. Sono molte e buone e V.ra Signoria Ill.ma si ci puole accomodare bene con tutta la famiglia, e starci quanto voria, convenendo dell'affitto, e così si libbera dalla suggezione di parati. Stalle e rimesse potrà trovarle den[tro] o fuori di Città, e li sarà di gran comodo il passarci l'inverno, per scegliere poi la casa a suo gusto, o fermarsi nell'istesso Convento. Di carrozze ne ha una buona da sei luoghi Mons. Martelli cremisi, che poco li ha servito e credo che volentieri la venderà. Ne haveva una da quattro luoghi verde di velluto, ma questa sarà più consumata. Il tutto per sua notizia e per segno del mio ossequio.

^{a-a)} *In margine adscriptum.*

^{b-b)} *Supra lineam scriptum.*

N. 5.

Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae Opitio Pallavicini

Vindobonae, 19 IX 1680.

Cum ad interrogationes in eius litteris contentas iam prius responderit (vide N. 4), nunc tantum adiungit, ut in negotio donorum a curatore Romano Francisci Martelli nuntii melius edoceri conetur, et indicat modos eadem in Poloniam mittendi. Suadet etiam, ut initio in monasterio Augustinianorum deversari statuat et habitationem apud eos tempestive conducat. Quod ad auditorem attinet, commendat ei sacerdotem Michelini eligendum, qui tempore nuntii Angeli Mariae Ranuzzi hoc munere fungebatur.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi, II parte, fasc. 16 n. 257.

²⁰ Franciscus Tucci, auditor Francisci Buonvisi tempore, quo is munere nuntii fungebatur Coloniae, Varsaviae et Vindobonae.

A Mons. Pallavicino. Vienna, 19 Settembre 1680.

Ho ricevuto il duplicato²¹ di V.ra Signoria Ill.ma et havendo risposto con le passate²² a gl'interrogatorii fattimi, mi resta solo di sodisfare al quesito che mi fa con la postilla, se vadano fatti regali alla Corte i quali si devono fare, ma sopra questo scrissi al Sig. Marchese, suo fratello²³, che sarebbe stato meglio informarsi a Roma dall'Agente di Mons. Martelli, per haver notizia dell'ultimo stato, tanto circa le persone quanto circa le cose. E sopra questo, haverà tempo quanto vorrà, purché sappiano che vuol farli, perché (a-partendo^a) da Colonia e non da Roma, comprenderanno che ci vuol tempo per farli venire. Soggiunsi ancora che questi mercanti hanno trovato il modo di far venire a Vienna le robbe d'Italia e li mandai la nota de i mercanti di Vienna e di Bolzano, a i quali potrebbe inviarle se risolvesse che facessero questa strada, la quale però riesce sempre più difficultosa di qua in Polonia, perché s'infectano nuovi villaggi nell'Austria, nella Moravia e nella Silesia, che danno impedimento alla partenza di Mons. Martelli.

Lodai a V.ra Signoria Ill.ma il Convento de i Padri Agustiniani per le molte comodità che ci hanno fatto per affittare in tempo di Dieta e stimandosi che questa si farà nel mese di Dicembre, sarà necessario che V.ra Signoria Ill.ma si anticipi a preoccuparlo e saldarlo, perché altrimenti quei Padri ne dispuorranno, consistendo in questo gran parte del loro mantenimento.

Mi ha partecipato il Sig. Tucci²⁴ quello che V.ra Signoria Ill.ma le scrive intorno all'Auditore²⁵ di Mons. Martelli, ma non havendo noi cognizione delle sue qualità, né se habbia servito male o bene nel suo posto, benché si habbia da suppuonere che habbia servito bene, essendo persona molto letterata, tuttavia non essendone informati, non ho stimato di pigliare impegno sopra questo. Potrei bene pigliarlo con sicurezza di non errare, se li propuonessi il Sig. Miche[li]ni²⁶, che servì Mons. Ranucci²⁷ e governò tutta la Nunziatura, non solo per quello che concerne l'Auditorato, ma per tutte le lettere di negozio che egli minutava e per tutti i trattati che furono di quel tempo. Egli è persona dottissima, amato da tutti i Signori di Polonia, di santissimi costumi, in modo che, tornato in Italia, si fece Eremita Camaldolese, ma non ci

²¹ Fortasse agitur de altero exemplo litterarum Opitii Pallavicini ad Franciscum Buonvisi 29 VIII 1680 datarum, quae tamen mihi ignotae sunt.

²² Vide N. 4

²³ Ioannes Franciscus Pallavicini.

²⁴ Franciscus Tucci, auditor Francisci Buonvisi.

²⁵ Iacobus Magliabecchi, auditor Francisci Martelli Varsaviae a. 1677-1681 (vide Wojtyska ANP I. p. 276).

²⁶ Wojtyska (ANP I, p. 272) auditorem Angeli M. Ranuzzi ponit Antonium Michalovium: verisimiliter agitur de una eademque persona.

²⁷ Angelus Maria Ranuzzi (1626-1689), nuntius in Polonia a. 1671-1673, deinde a. 1683-1689 in Gallia. Cardinalis factus 2 IX 1686.

potè resistere. Di questo mi scrisse il Sig. Cardinal Albrizio²⁸, quando parti di qua il suo Auditore Torricelli, che procurassi d'haverlo per suo servizio, se lo stimavo utile. E con consenso di Mons. Ranucci che partiva di Polonia, lo saldai subito et il Sig. Cardinale n'ebbe grandissima sodisfazione, e l'haverrebbe [di] certo V.ra Signoria Ill.ma, perché, tolto il vederci poco e l'esser lento nel parlare, non saprei trovare qualità più belle in un ministro, e di questo parlo francamente, ma dell'altro non ^(a-so le particolarità^a); non so poi se tornasse in Polonia, ma lo suppongo, se V.ra Signoria Ill.ma lo ricercherà. Altri non saprei propuorli, né qua, né in Polonia, ma se ella partirà presto, come dice, credo che vi troverà Mons. Martelli e potrà sodisfarsi circa il suo Auditore. Le confermo in tanto il mio ossequio e le bacio reverentemente le mani.

^{a-a)} *Suprascriptum pro expunctis verbis*: sapendosi che parte

N. 6.

Litterae credentiales Innocentii XI, pontificis maximi, Ioanni III Sobieski, regi Poloniae, pro Opitio Pallavicini datae

Romae, 20 IX 1680.

Nuntium suum recens nominatum, Opitium (Pallavicini), archiepiscopum Ephesinum, ei commendat.

Reg.: AV, Ep. ad Princ. ms.74 f. 136v.

- Ed.: Berthier I, p. 366; Theiner VMPL III, p. 677.

Car.mo in Christo filio Nostro Ioanni, Poloniae Regi Illustri,
Innocentius Papa XI

Car.me in Christo fili Noster etc. Ordinarii apud Maiestatem tuam Nuncii munus Venerabili fratri Opitio, Archiepiscopo Ephesino, Praelato Nostro Domestico et Assistenti, demandavimus, quem praeter generis decora singulares animi dotes ac virtutes et comparata longo rerum usu prudentia magnopere commendant. Non dubitamus, quin sicuti Nostram, Maiestatis ita tuae voluntatem sibi sit conciliaturus, cum praesertim nominis laudumque tuarum sit studiosissimus. Ut Nostra atque huius Sanctae Sedis

²⁸ Marius Alberizzi (Albrizi, 1623-1680), nuntius Vindobonae a. 1671-1675. A. 1675 cardinalis creatus.

negotia pertractanti plenam ipsi, non secus ac Nobis ipsis loquentibus, fidem praestes, interim cupimus ac Maiestati tuae Apostolicam Benedictionem amantissime impertimur. Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris, die vigesima Septembris MDCLXXX, Pontificatus Nostri Anno Quarto.

N. 7.

**Innocentius XI, pontifex maximus
Mariae Casimirae, reginae Poloniae**

Romae, 20 IX 1680.

Nuntium suum recens nominatum, Opitium (Pallavicini), archiepiscopum Ephesinum, ei commendat.

Reg.: AV, Ep. ad Princ. ms 74 f. 137r-v.

- Ed.: Berthier I, p.367.

Car.mae in Christo filiae Nostrae Mariae Casimirae²⁹,
Poloniae Reginae Illustri,
Innocentius Papa XI

Car.ma in Christo filia Nostra etc. Praeclarum Maiestati tuae de hac Sancta Sede in dies magis benemerendi argumentum exhibebit Venerabilis frater Opitius, Aepus Ephesinus, Praelatus Noster Domesticus et Assistent, quem genere virtutibusque praestantem, ordinarium istic Nuncium deputavimus. In pertractandis enim demandati sibi muneris negotiis ab eximia pietate Maiestatis tuae opportunam iussu Nostro opem exposcet Regiaeque authoritati tuae sedulo innitetur. Libenter autem amplexuram Te, quaecumque se dederint, occasiones filialem tuam erga eandem Sedem observantiam novis documentis declarandi plane confidentes, alacriter ipsi amplectemur illas, quae paternam Nostram erga Te charitatem abunde testari poterunt Maiestati tuae. Cui interim Apostolicam Benedictionem amantissime impertimur. Datum Romae, ut supra etc.

²⁹ Maria Casimira d'Arquien de la Grange (1641-1716), ab a. 1665 uxor Ioannis Sobieski, ab a. 1674 regina Poloniae.

N. 8.

Innocentus XI, pontifex maximus
Ioanni Stephano Wydźga, archiepiscopo Gnesnensi

Romae, 20 IX 1680.

Nuntium suum recens nominatum, Opitium (Pallavicini), archiepiscopum Ephesinum, ei commendat.

Reg.: AV, Ep. ad Princ. ms.74 f.137v. Sub eodem die, mense et anno in libro registorum relata sunt brevia, novum nuntium commendantia ad: aepum [nominatum] Leopoliensem [Constantinum Lipski], (f. 141 r-v), et ad episcopos: Culmensem Ioannem [Małachowski] (f. 138r), Posnaniensem [Stephanum Wierzbowski] (f. 138v); Livoniensem [sede vacante] (f. 138v-139r), Samogitiensem [Casimirum Pac] (f. 139 r-v), Camenecensem [Stanislaum Wojeński] (f. 139v-140r), Cuiaviensem [Stanislaum Sarnowski] (f. 140r), Plocensem [Bonaventuram Madaliński] (f.140v), Varmiensem [Michaelem Radziejowski] (f. 140v-141r), Luceoriensem [Stanislaum Dąbski] (f. 141v-142r), Chelmensem [Stanislaum Święcicki] (f. 142r-v), Premisliensem [Ioannem Zbąski] (f. 142v-143r), Kioviensem [Ioannem Stanislaum Witwicki] (f. 143r-v), Monasteriensem et Paderbornensem Ferdinandum [a Fürstenberg] (f.146 r-v).

- **Ed.:** Berthier I, p. 367. Ibidem brevia ut supra p. 367-381.

Venerabili fratri Stephano, Archiepiscopo Gnesnensi³⁰
 Innocentius Papa XI

Venerabilis frater etc. Venerabilis frater Opitius, Aepus Ephesinus, Praelatus Noster Domesticus et Assistens, qui ordinarii Nuncii munus istic functurus est, validam in peragendis gravissimae procurationis negotiis a perspecta in hanc Sanctam Sedem observantia fraternitatis tuae sibi opem pollicetur, ac propterea tuis consiliis atque authoritati plurimum tribuet. Etsi autem iis generis animique decoribus exornatus istuc accedit, ut studium sibi tuum facile sit conciliaturus, pergratum nihilominus id ipsum Nobis fore pro comperto tibi esse voluimus, quo benevolentiae Nostrae in dies magis demerendae argumentum praeberemus fraternitati tuae. Cui Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum ut supra etc.

³⁰ Iohannes Stephanus Wydźga (1613/14-1685), ab. a. 1659 epus Varmiensis, ab a. 1679 aepus Gnesnensis.

N. 9.

Innocentius XI, pontifex maximus
Ioanni Wielopolski, magno Regni Poloniae cancellario

Romae, 20 IX 1680.

Recens nominatum nuntium suum, Opitium (Pallavicini), archiepiscopum Ephesinum, ei commendat.

Reg.: AV, Ep. ad Princ. 74 f. 143v-144r. Sub eodem die, mense et anno in libro registorum relatum est breve ad marescalcum Regni Stanislaum Lubomirski (f. 144 r-v) et quattuor brevia nemini inscripta (f. 144v-146r).
 - **Ed.:** Berthier I, p. 371.

Dilecto filio Nobili Viro N.N., Magno Regni Poloniae Cancellario³¹,
 Innocentius Papa XI

Dilecte fili, Nobilis Vir etc. Praeclaris ad animos sibi conciliandos praeditus est dotibus Venerabilis frater Opitius, Aepus Ephesinus, Praelatus Noster Domesticus et Assistens, cui ordinarii in isto Regno Nuncii provinciam demandavimus. Facile quocirca Nobis persuademus gratum Nobilitati tuae futurum eiusdem adventum. Quia vero ad munus ipsi commissum bene gerendum conferre plurimum poterit autoritas, qua merito polles, vehementer a te petimus, ut eidem, ubi opus fuerit, praesto esse [144r] velis, voluntatem ita Nostram magis demeriturus. Huius interim pignus Apostolicam Benedictionem Nobilitati tuae peramanter impertimur. Datum Romae etc., die 20 Septembris 1680.

N. 10.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 21 IX 1680.

Nuntiat se brevia litteris adiuncta Varsaviam mittere, cum suspicetur eum iam Colonia discessisse, nihilominus tamen etiam Coloniam ad eum scripturum esse.

³¹ Ioannes Wielopolski (ante 1649-1688), cancellarius magnus Regni Poloniae ab a. 1679.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f.384r. In margine legitur nota: "Questa medesima lettera fu accompagnata alli brevi in foglio sotto li 28 Settembre 1680 al medesimo" (cfr. N. 6-9)

A Mons. Arcivescovo d'Efeso, Nunzio Apostolico in Varsavia

Sul dubbio che V.ra Signoria Ill.ma siasi speditamente messa in viaggio per costà, si è pensato di mandarle il presente spaccio, che dovrà esserle reso in Varsavia. Al contenuto di esso mi rimetto, mentre non lascio questa sera di rispondere alle Sue lettere anche direttamente a Colonia³². E le auguro da Dio vere felicità. Roma, 21 Settembre 1680.

N. 11

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 IX 1680.

Nuntiat eo in fasciculo quattuor brevia ad personas in Regno principales data ad eum mitti. Litteras aliis inscripta et instructionem eum postea accepturum esse. Reliqua a praedecessore suo, Francisco Martelli, et ex libris registrorum nuntiaturae cognoscere posse.

Reg.: AV, Nunz.Pol.183A f.384r-v.

Al medesimo.

S'inviano a V.ra Signoria Ill.ma con questa posta quattro brevi di credenza, i più necessari al primo ingresso, cioè al Re³³, alla Regina³⁴, all'Arcivescovo di Gnesna³⁵ et al Gran Cancelliere del Regno³⁶. Col seguente s'invieranno gl'altri e qualche instruzione delle cose più importanti per sua [384v] direzione, oltre le notizie che a tal fine potrà ritrarre da Mons. Martelli e da medesimi registri della Nunziatura. E prego il Signor Dio Le conceda ogni felicità. Roma, 21 Settembre 1680.

³² Vide: AV, Nunz.Colonia 221, f. 263v-265r.

³³ Cfr. N. 6.

³⁴ Cfr. N. 7.

³⁵ Ioannes Stephanus Wydźga; cfr. N. 8.

³⁶ Ioannes Wielopolski; cfr. N. 9.

N. 12.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Coloniae Agrippinae, 22 IX 1680.

Edocet eum se sine mora in Poloniam proficisci paratum esse, sed opportuna mandata ex Urbe exspectare. Itinerarium suum nonnihil mutatum esse propter mare Balticum eo anni tempore nimis agitatam et procellosum. Cum per regiones principum haereticorum sibi transeundum sit, nuntiat se iam ad nuntium Vindobonensem scripsisse, ut necessarias litteras passus sibi impetrandas curaret.

Or.: AV, Nunz.Colonia 56 f. 588r-589r.

Eminentissimo et Rev.mo Signor etc.

A pena udita la volontà di N.ro Signore di servirsi della mia tenuità in Polonia, rappresentai a V.ra Eminenza colle lettere del primo corrente³⁷, come ero pronto a passarvi subito, et aggiunsi qual viaggio stimavo che mi convenisse di fare, soggiungendo che forse la risposta a quella lettera non mi haveria trovato qui. Il che dissi, credendo che mi potesse ad ogn'ora giungere l'ordine d'andare, potendolo io fare, e con intendermela col mio antecessore.³⁸

Hor perché i dispacci susseguenti non m'hanno portato tal'ordine, sto attendendo quel che se mi commanderà ricevuta la sudetta mia lettera, pronto [588v] a pormi subito in viaggio, troppo importando il non differirlo, sendo pessimi gl'autunni del Settentrione, per le furie de' venti e per i diluvii dell'acque. Per altro, come che partendo d'Ottobre mi converria facilmente navigare il Baltico nel Novembre, mese nel quale è più che mai procelloso, quindi è che m'è convenuto mutare il viaggio e risolvermi a farlo tutto per terra, andando a Wesel, indi a Hamburgo o in quelle vicinanze, poscia a Berlino, e di colà o a Dansica o a Postnania, se i pericoli di quel confine non me lo disuaderanno.

Quanto al viaggiare ne' paesi de' Principi Eretici lo trovo [589r] assolutamente necessario. Hor, per usar ogni maggior cautela, ho pregato Mons. Nuntio presso l'Imperatore³⁹ di procurarmi dalla Maestà Sua⁴⁰ un passaporto, stimato dagl'huomini prudenti e cauti bastante nell'Imperio, massime

³⁷ Vide N. 3.³⁸ Franciscus Martelli.³⁹ Franciscus Buonvisi. (1626-1700), nuntius Coloniae (1670-72), in Polonia (1673-75), Vindobonae (1673-89). A. 1681 cardinalis creatus.⁴⁰ Leopoldus I (1640-1705), imperator ab a. 1658.

andando io incognito. Ch'è quanto ho stimato dovere aggiungere a quello che scrissi nella suddetta lettera del primo Settembre per ragguagliare V.ra Eminenza intieramente de' miei pensieri intorno a questo viaggio. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Colonia, 22 Settembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(a- humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 13.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 IX 1680.

Mittit breve et litteras ad epum Paderbornensem et Monasteriensem datas, quas - cum per dioecesim eius transibit - ei reddere debet.

Reg.: AV, Nunz. Colonia 221 f. 267v-268r.

Al medesimo.

Annesso a questo spaccio viene a V.ra Signoria un breve per Mons. Vescovo di Paderborna e Munster⁴¹, ch'ella dovrà rendergli unito alla mia [268r] lettera, nel passaggio ch'ella farà per colà, portandosi all'esercitio del suo nuovo impiego in Polonia.

N. 14.

Opitius Pallavicini
Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae

Coloniae Agrippinae, 29 IX 1680.

Pro litteris 19 IX datis ei gratias agit et nuntiat se - antequam iter in Poloniam ingrediatur - certa mandata ex Urbe expectare. Scribit se timere, ne

⁴¹ Ferdinandus a Fürstenberg (1626-1683), dux-episcopus Paderbornensis (ab a. 1661) et Monasteriensis (ab a. 1678).

Francisco Martelli, si adventum suum Varsaviae expectare velit, difficile et molestum iter in Italiam faciendum sit, eo magis arduum, si hiberno tempore proficisci cogatur.

Or.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 49 n. 89.

Ill.mo e Rev.mo Signor etc.

V.ra Signoria Ill.ma non si stanca in favorirmi et obligarmi, tanto devo dire doppo haver riletta la gentilissima sua de' 19⁴².

Io le rendo humilissime gratie di ciò che mi scrive circa il modo di trasmettere il mio bagaglio. Io temo che, se ben trovasi la via per Vienna, questa non facci al mio bisogno, dovendo pensare come possa poi passare a Varsavia senza pericolo d'infettione.

Pari difficoltà io trovo circa le persone e singolarmente circa quella⁴³, che V.ra Signoria Ill.ma mi consiglia di far venire. Questa circostanza dell'infettione guasta le misure et intrica le cose che per altro serian facili e da farsi.

Io attendo solo che se mi dia la mossa da Roma, d'onde mi scrivano che s'attendeva l'avviso s'io fossi pronto per eseguir la volontà di Sua Santità. Stimo dunque che, venendo la replica, il che serà fra dieci giorni, riceverò l'ordine desiderato.

Monsignor mio predecessore⁴⁴, se mi attende, mal provvederà alle sue infermità, farà un terribil viaggio, però che penso che le converrà farlo per queste parti, onde sarà lunghissimo e nell'inverno.

Mi son prevalso de' suoi saviissimi consigli e circa la casa e circa l'altro. Qui non v'è novità alcuna, onde senza più resto, baciandole riverentemente le mani. Colonia, 29 Settembre 1680.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(a-Dev.mo Servitore oblig.mo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

a-a) *Autographum.*

⁴² Vide N. 5.

⁴³ Nuntius Buonvisi litteris datis 19 IX 1680 ad officium auditoris commendabat ei sacerdotem Michelini, qui hoc munere fungebatur tempore nuntiaturae Varsaviensis Angeli Mariae Ranuzzi.

⁴⁴ Franciscus Martelli.

N. 15.

**Facultates generales
ab Innocentio XI Opitio Pallavicini concessae**

Romae, 30 IX 1680.

Conceduntur ei in Regno Poloniae facultates: visitandi et reformandi personas et loca ecclesiastica, per se vel per alios a se designatos, iuxta canones et decreta Concilii Tridentini; male viventes, tam saeculares quam regulares, ad honestum vitae modum revocandi; inoboedientes puniendi, etiam ad brachium saeculare recurrendo; a censuris et poenis ecclesiasticis absolvendi; a criminibus omnis generis (scil. ab homicidio, sacrilegio, patrocinio haereticorum, sacrorum ordinum acceptione ante legitimam aetatem et aliis similibus) dispensandi; dispensandi super impedimentis ad matrimonium; conferendi beneficia ecclesiastica Sedi Apostolicae reservata; concedendi licentiam Missas in domibus privatis celebrandi, indulgentias impartiendi etc. (Textus, mutatis mutandis, idem ac facultates Iulio Piazza concessae, editae in: Kopic ANP XLI / 1, p. 4-12).

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f.311r-314v, 317r-319r. Sub textu additum: "Pro Opitio Aepeo Ephesino, Nuncio Poloniae. Nunciatura Poloniae cum solitis facultatibus iuxta expeditionem pro eius praedecessore". Infra, manu summi pontificis, adscriptum: "Placet. B[enedictus]". In angulo inferiore dextro subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

N. 16.

**Innocentius XI, pontifex maximus
Opitio Pallavicini**

Romae, 30 IX 1680.

Concessas ei facultates (N.15) extendit ad exercitum contra Turcas conscribendum, etiam extra fines Regni pugnaturum (Textus idem ac facultates Iulio Piazza concessae, editae in: Kopic ANP XLI / 1, p. 14-15).

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f. 321r-v. Sub textu adscriptum: "Pro Opitio Archiepo Ephesino Nuncio Poloniae. Extensio facultatum illi concessarum ad exercitum Regis Poloniae contra Turcas, quatenus conscribatur et procedat extra Regnum Poloniae durante eius munere Nuncii huiusmodi. Est iuxta expeditionem pro eius praedecessore". Infra: "Placet. B[enedictus]". In angulo inferiore dextro subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

N. 17.

**Innocentius XI, pontifex maximus
Opitio Pallavicini**

Romae, 30 IX 1680.

Impertit ei facultatem concedendi quinquaginta personis nobilibus licentiam in oratoriis privatis Missam a sacerdotibus saecularibus vel regularibus celebrari faciendi et totidem personis altare portatile possidendi (Textus idem ac in: Kopic ANP XLI / 1, p. 12-13).

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f. 323r-v. Sub textu adscriptum: "Pro Opitio Archiepo Ephesino, Nuncio Poloniae. Facultas concedendi quinquaginta personis nobilibus licentiam celebrari faciendi et aliis quinquaginta licentiam habendi altare portatile. Est iuxta expeditionem pro Nunciis praedecessoribus". Infra, manu summi pontificis: "Placet. B[enedictus]". In angulo dextro inferiore subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

N. 18.

**Innocentius XI, pontifex maximus
Opitio Pallavicini**

Romae, 30 IX 1680.

Impertit ei facultatem creandi sex protonotarios apostolicos, hoc addito, ut intra tres menses proximos transumptum litterarum super eorum creatione in Secretariatu Brevium exhibeatur (Textus idem ac in: Kopic ANP XLI / 1 p.17-18).

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f.325r-v. Sub textu adscriptum: "Pro Opitio Archiepo Ephesino, Nuncio Poloniae. Facultas creandi sex Protonotarios Apostolicos. Est iuxta expeditionem pro aliis Nunciis praedecessoribus. Adiecto ut Protonotarii sic creandi ante exercitium tituli, insignium et privilegiorum Protonotariis huiusmodi competentium et intra tres menses tunc proximos, transumptum authenticum litterarum eiusdem Nuncii super eorum creatione in notarios emanatarum penes Secretarium Brevium Sanctitatis V.rae exhibere seu exhiberi facere debeant sub inhabilitatis ad pensiones et beneficia ecclesiastica in posterum obtinenda, aliisque poenis arbitrio Sanctitatis V.rae et Romani Pontificis pro tempore existentis, utque de hac Sanctitatis V.rae voluntate fiat in praefatis litteris mentio specialis". Infra, manu summi pontificis: "Placet. B[enedictus]". In angulo inferiore dextro subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

N. 19.**Innocentius XI, pontifex maximus
Opitio Pallavicini**

Romae, 30 IX 1680.

Impertit ei facultatem promovendi "extra tempora et sine interstitiis" ad ordines sacros et beneficia et dispensandi super defectu natalium, non tamen promovendi ad dignitates maiores in cathedralibus, neque principales in collegiatis ecclesiis (Textus idem ac in: Kopiec ANP XLI / 1, p. 15-16).

Reg.: AV, Sec.Brev.1650 f. 327r-v. Sub textu adscriptum: "Pro Opitio Archiepo Ephesino, Nuncio Poloniae. Facultas promovendi extra tempora et dispensandi super defectu natalium, ad ordines et beneficia, non tamen dignitates maiores in Cathedralibus neque principales in Collegiatis Ecclesiis. Est iuxta expeditionem pro Nuntiis eius praedecessoribus". Infra, manu summi pontificis: "Placet. B[enedictus]". In angulo dextro inferiore subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

N. 20.**Innocentius XI, pontifex maximus
Opitio Pallavicini**

Romae, 3 X 1680.

Concedit ei facultatem pontificalia celebrandi quocumque loco, ubi eum pro tempore commorari contigerit.

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f.329r.

Venerabili fratri Opitio, Aepo Ephesino, ad Char.mum in Christo filium N.rum Ioannem, Poloniae Regem illustrem, N.ro et Apostolicae Sedis Nuncio.

Innocentius Papa XI

Venerabilis frater, salutem etc. Personam tuam Nobis et Apostolicae Sedi devotam tuis exigentibus meritis paterna benevolentia ac specialibus favoribus et gratis prosequi volentes, Tibi, ut in quibuscumque locis, ubi te pro tempore adesse contigerit, quotiescumque de iure ex praescripto Sacrorum Canonum et Concilii Tridentini decretorum tibi licebit, Pontificalia exercere libere et licite valeas, Apostolica auctoritate tenore praesentium

concedimus et indulgemus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Datum [apud] Sanctam Mariam Maiorem, die 3 Octobris 1680, anno 4°.

(^a-Pro Opitio Archiepiscopo Ephesino, Nuncio Poloniae ^{-a)}
Indultum exercendi Pontificalia. Est iuxta expeditionem pro aliis.

(^b-Placet. B[enedictus]-^{b)}

(^c-I[oannes] G[ualtierus] Slusius-^{c)}

^{a-a)} *In margine.*

^{b-b)} *Autographum papae.*

^{c-c)} *Subscriptio secretarii brevium in angulo inferiore dextro.*

N. 21.

**Innocentius XI, pontifex maximus
universis**

Romae, 3 X 1680.

Novum nuntium in Polonia nominatum (Opitium Pallavicini) proceribus, per quorum regiones transiturus est, commendat (Textus ut in: Kopiec ANP XLI/1, p. 20-21).

Reg.: AV, Sec.Brev. 1650 f. 331r-v. Sub textu additum: "^a-Pro Opitio Aepe Ephesino, Nuncio Poloniae^{-a)}. Passus in forma solita iuxta expeditionem pro Nunciis praedecessoribus". Infra, manu summi pontificis: "Placet. B[enedictus]". In angulo inferiore dextro subscriptio secretarii brevium: "I[oannes] G[ualtierus] Slusius".

^{a-a)} *Adscriptum in margine.*

N. 22.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 10 X 1680.

Ad litteras eius 22 IX datas respondet et nuntiat liberi passus litteras una cum altero ipsarum exemplo se iam ei misisse. Dolet se eum edocere non posse de personis in Polonia eminentioribus, propterea quod sexennio ex suo Varsa-

via discessu elapso (Buonvisi a. 1675 Polonia discesserat) tam in re publica quam in Ecclesia tot et tantae mutationes factae sint, ut id vix fieri possit. Confidit Franciscum Martelli, quem sive Varsaviae sive in itinere certo conventurus sit, de omnibus certiore eum esse facturum. In reliqua litterarum parte scribit de rebus ad nuntiaturam Coloniensem pertinentibus.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 16 n. 278.

A Mons. Nunzio di Colonia. Vienna, 10 Ottobre 1680.

Ancorché io supponga che questa mia non la troverà più a Colonia, non voglio ad ogni modo lasciare di rispondere alla benignissima sua delli 22 del passato⁴⁵, se pure l'ordine di partire di costà fosse un' poco ritardato, et io con la settimana passata le mandai i due passaporti e non mi pento di haverle fatto spendere 18 fiorini in cambio di nove, per haver il duplicato, giaché ella mi scrisse che voleva mandare separatamente^{a)} le sue robbe con parte della gente et il farne un' transunto da se stessa non l'haverebbe forse servita, e così con nove fiorini di più si è assicurata la partita, et il Sig. Conte di Chinigsegg⁴⁶ ha stimato di doverla nominare liberamente, perché al certo non haverà cattivi incontri.

Godo intanto che V.ra Signoria Ill.ma habbia approvato tutto quello che scrissi a lei et al Sig. Marchese, suo fratello⁴⁷. Ben mi dispiace di non poterla servire di quelle notizie che mi richiede circa le persone che compongono quella Republica, poiché molte mutazioni si sono fatte da sei anni in qua, che corrono doppo la mia partenza da quel Regno, e sono seguiti tali accidenti che l'istessa volontà del Re puol' essersi mutata. Et in oltre non è più l'istesso Arcivescovo che era all'hora, e si è ancora mutato il Cancelliero e Vicecancelliero del Regno, che sono le tre persone principali per il negozio. Si è ancora cambiato quasi tutto l'Ordine Episcopale e gran parte del Senato. E come V.ra Signoria Ill.ma sa, si mutano le fazioni e gl'interessi nelle Republiche, e particolarmente in quella di Polonia, dove l'ingegni sono grandi, ma istabili, e talvolta uno è hoggi d'un partito e nel seguente ha cambiato; onde non mi arrischierei a scriverle sopra questa materia per non farle pigliare false misure, che screditassero me con suo danno. Poi è necessario che V.ra Signoria Ill.ma queste cose le richieda da Mons. Martelli, che troverà tuttavia in Polonia, o s'incontrerà con lui nel viaggio, volendo fare l'istesso camino che farà V.ra Signoria Ill.ma, che sebene è più longo per lui, lo leva da gl'imbarazzi della peste e lo esenta da tante quarantene che dovrebbe fare.

⁴⁵ Has litteras ignoro.

⁴⁶ Leopoldus Gulielmus, comes a Königsegg, vicecancellarius Imperii.

⁴⁷ Ioannes Franciscus Pallavicini.

[*Deinde scribit de rebus ad nuntiaturam Coloniensem pertinentibus*]

Confermo intanto a V.ra Signoria Ill.ma il mio vivo desiderio di servirla et augurandole felicissimo viaggio, le bacio reverentemente le mani.

a) *Supra lineam adscriptum.*

N. 23.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Coloniae Agrippinae, 11 X 1680.

Nuntiat se postridie iter in Poloniam ingressurum esse. Usque ad adventum novi nuntii nuntiaturam Coloniensem auditori suo, Iacobo ab Unda, administrandam commisisse.

Or.: AV, Nunz.Colonia 56 f. 624r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

A pena ho ricevuto il dispaccio di V.ra Eminenza de' 21 del caduto⁴⁸ colle significazioni della compiacenza che N.ro Signore haveva havuto della mia prontezza in passar al suo servizio in Polonia, che provisto all'occorrenze pubbliche mi metto in viaggio, come seguirà dimani, sperando de godere la pienezza della benedizione che s'è degnata di darmi la Sua Santità, andarò opportunamente nel viaggio, raguagliando del mio progresso in esso. Né m'occorre qui dire altro se non che d'havere deputato per haver a suo tempo ad aministrare questa Nonciatura sin all'arrivo del mio successore il Sig. D. Giacomo Unda, il mio Auditore⁴⁹, alla fede e probità del quale ho stimato doversi appoggiare questa incombenza. Egli resta instrutto di tutto, e le lascerò la cifra particolare e commune. Et a V.ra Eminenza fo umilissimo e profondissimo inchino. Colonia a dì 11 Ottobre 1680.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

a-a) *Autographum.*

⁴⁸ Vide: AV, Nunz.Colonia 221 f. 264r-265r.

⁴⁹ Iacobus Maria ab Unda, auditor Opitii Pallavicini Coloniae, deinde Varsaviae (inde ab a. 1681).

N. 24.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 12 X 1680.

Suo et summi pontificis nomine commendat marchionem de Brisacier eumque tamquam virum raris dotibus ac virtute praestantem et summa existimatione dignum laudat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 391r-v. In f. 391r in margine adscriptum: "fu consegnata al Sig. Abbate Ricci".⁵⁰

A Mons. Arcivescovo d'Efeso, Nuntio Apostolico in Polonia.

Il Sig. Marchese di Brisacier⁵¹, di nazione Francese, è soggetto per le sue rare qualità e virtù degno della stima e dell'affezione d'ogn'uno. Egli nel ritorno, che fa a cotesta Corte, ha voluto [391v] esser accompagnato anche da me appresso V.ra Signoria Ill.ma, per goder l'assistenza de gl'uffici di lei a pro de' suoi interessi. Nel secondar in ciò il desiderio di lui, le aggiungo pur quello ch'io tengo de' suoi vantaggi e di quell'intera sodisfazione, ch'egli va procurando di ridonar a se stesso coi mezzi altrui. Questa considerazione, unita ad altri rispetti ancora, che sono a me d'efficace motivo a cooperarvi, valeranno parimente a lei d'eccitamento a far il medesimo; e perciò le ne porto le mie premure, anche con partecipazione di N.ro Signore, onde più volentieri ella si disponga ad incontrarle, ed a promuoverle insieme nella maniera, e con chi stimerà più proprio la sua prudenza, alla quale in ciò mi riferisco. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio vera prosperità. Roma, 12 Ottobre 1680.

N. 25.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 12 X 1680.

Sperat fore, ut hae litterae eum Coloniae iam non assequantur, et nuntiat se terminum eius profectionis in Poloniam arbitrio eius reliquisse. Probat

⁵⁰ Michael Angelus Ricci († 1682), professor theologiae, secretarius Congregationis Indulgentiarum.

⁵¹ Matthaeus, marchio de Brisacier (1641-1686). A. 1667-1678 erat secretarius reginae Galliae Mariae Theresiae. A. 1676 nobilitate Polona a Ioanne Sobieski donatus. A nonnullis habetur pro filio naturali eiusdem Sobieski, a. 1647, cum is Lutetiae Parisiorum commoraretur, concepto. A. 1680 fuit Romae, in comitatu legati, principis Michaelis Radziwiłł, et Bononiae morti eius adfuit (vide: AV, Lettere di Particolari 60 f. 754r-755r).

consilium per terram iter faciendi ad vitanda pericula navigationis per mare Balticum tempore autumnali.

Reg.: AV, Nunz.Colonia 221 f. 283r-v.

Al medesimo.

Né quando diedi parte a V.ra Signoria della gratia fattale da N.ro Signore, destinandola alla Nuntiatura di Polonia, né meno negl'altri miei susseguenti dispacci, ho dato a lei motivo preciso della sua partenza, parendomi che la prudenza e l'avvedimento di V.ra Signoria haverebbe da se medesimo prese le sue misure abbracciando quell'opportunità che le proprie occorrenze, la ragione de' tempi e la distanza de' paesi potean persuaderle di accelerar l'incaminamento a quella volta. Io, però, credo che questa mia non ritrovarà più V.ra Signoria in Colonia e ch'ella a quest'ora ha^(a) [verà realizzato]^{a)} il pensiero accennatomi in [queste]^{a)} ultime lettere di non differir più la partenza per non incontrar nel viaggio gli autunni [283v] tanto infelici del Settentrione; di che ne loderei la risoluzione, sicome anco di haver voluto il fuggir i pericoli del Mar Baltico, facendo il camino per terra, quale da Dio le auguro prospero e felice. Roma, 12 Ottobre 1680.

^{a-a)} *Charta lacerata.*

N. 26.

**Iacobus Maria ab Unda
card. Alderano Cybo**

Coloniae Agrippinae, 13 X 1680.

Significat hesterno die mane nuntium Pallavicini Colonia discessisse, acceptis prius officiosissimis invitationibus principum, per quorum terras fuerit transiturus. Nuntiat se interea negotia Nuntiaturae diligenter curaturum esse.

Autogr.: AV, Nunz.Colonia 56 f. 629r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Havendo Mons. Nunzio⁵² fatto spedire il suo dispaccio, non mi resta che significare a V.ra Eminenza c'hier mattina partì felicemente sul Reno, pre-

⁵² Opatius Pallavicini.

venuto da ossequiosissimi inviti di diversi Principi delle vicinanze, per quali dovea passare, e seguitato da voti di questo popolo che l'acclama per Santo.

Io in tanto diligerò con ogni mio talento l'affari di quali m'ha lasciato l'incombenza, e come che Sua Signoria Ill.ma nel deputarmi al servizio apostolico haverà havuta mira più alla buona volontà ch'alle forze, procurerò d'operare in forma ch'almeno quella resti autenticamente contestata a V.ra Eminenza. E le fo humilissimo e devotissimo inchino. Colonia, 13 Ottobre 1680.

Di V.ra Eminenza

humilissimo etc.
Giacomo Maria Unda

N. 27.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 17 X 1680.

Respondet ad litteras 29 IX datas, quamquam suspicatur hoc responsum eum Coloniae Agrippinae adhuc manentem non esse inventurum. Iterum affirmat brevissimum et tutissimum iter Varsaviam versus per Berolinum ducere. Certiorem facit eum (vel eius vices gerentem Coloniae) de intercessione imperatoris Mogontiae et Francofurti pro catholicis illarum regionum facta.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 16 n. 287.

A Mons. Pallavicino a Colonia o in sua assenza a chi sarà restato
in luogo suo. Vienna, 17 Ottobre 1680.

Avvisandomi V.ra Signoria Ill.ma con la benignissima sua delli 29 del passato⁵³ che era pronta per partire e che solo aspettava l'ordine di Roma, suppuongo che questa mia non la ritroverà più in Colonia, essendoli già stato destinato Mons. Visconti⁵⁴ per successore, il quale complirà di sollicitare, prima che le nevi et il diaccio li impedischino il passaggio per gli Svizzeri e l'imbarco a Basilea.

⁵³ Vide N. 14.

⁵⁴ Hercules Visconti, successor Opitii Pallavicini Coloniae Agrippinae.

Con tutto ciò non voglio lasciare di risponderli e di confermarli che la più breve e più sicura strada è quella che haveva destinato di fare verso Berlino, continuando le peste i suoi giri in queste parti.

[Deinde scribit de interventu imperatoris pro catholicis Mogontiae et Francofurti.]

In tanto le a[u]guro felicissimo viaggio, sperando quando sarà in Polonia di havere più frequenti occasioni di confermarli il mio ossequio et in tanto le bacio reverentemente le mani.

N. 28.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 19 X 1680.

Nuntiat se ei, praeter brevia iam pridem missa, adhuc novem brevia non inscripta mittere, quibus ad suum arbitrium et consilio Francisci Martelli adiutus usus sit. Postulante necessitate, alias quoque epistulas non inscriptas ("in bianco") ei missum iri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 392v.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso, Nunzio Apostolico in Polonia.
In foglio 19 Ottobre 1680.

Oltre a i Brevi⁵⁵ che con più spacci ho trasmessi a V.ra Signoria Ill.ma per diversi Senatori sì ecclesiastici che secolari, le ne vengono coll'ordinario di questa sera altri nove in bianco⁵⁶, onde possa ella adattarli a quei Signori, che stimerà più proprio la prudenza di V.ra Signoria Ill.ma, la quale in ciò, come pur ne gl'altri affari di cotesto Regno potrà ella regularsi, particolarmente su questi principii, col parere di Mons. Nunzio Martelli, il quale se stimerà opportuno che in accompagnamento de' brevi medesimi si mandino altre lettere in bianco, ella lo avvisi, che se le faran tener prontamente.

⁵⁵ Vide N. 6-9.

⁵⁶ Vide N. 9.

N. 29.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Neuhaus, 20 X 1680.

Describit iter hactenus confectum et significat, quam magnifice et honorifice ab epo Paderbornensi et Monasteriensi (Ferdinando a Fürstenberg) et duce Iuliacensi-Cliviensi-Bergensi (Philippo Gulielmo) Dusseldorpii exceptus et salutatus sit.

Or.: AV,Nunz.Pol.98 f.498r-499v, 506r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Due motivi ho di scrivere la presente: uno è per render conto a V.ra Eminenza del proseguimento del mio viaggio, e l'altro per significarle ciò che in esso m'occorre e che devo portare alla sua notitia. Sono hoggi, il giorno de' 20 Ottobre, in Neuhaus⁵⁷ e dimani parto alla volta d'Hannover e Cell, però che udendosi qui come un villaggio nel Paese di Magdeburgo è infetto, stimo bene di fare un maggior giro per non pormi obice all'ingresso nella Polonia. Io vado con diligenza e con essa compensarò un giorno di più che son stato forzato a trattenermi qui dall'impareggiabil gentilezza di Mons. il Vescovo e Principe di Paderborna e Munster⁵⁸, che porge a me l'altro motivo.

E' piaciuto a Sua Signoria Ill.ma d'usar meco della sua benignità, o più tosto [498v] volermi per oggetto da mostrare quanto sii la sua gratitudine e quanta la riverenza e veneratione verso la Sede Apostolica. Piacque a Monsignore, all'hor che udì la mia destinatione in Polonia, consigliarmi la via che dovevo tenere, né i consigli son potuti esser più saggi, perché seguendoli dovevo passare per le sue due Diocesi. M'invitò non solo a questa sua residenza, ma m'offerì l'equipaggio per il suo Stato, et in oltre di mandarmi incontro gl'Uffitiali della sua Casa per alloggiarmi da per tutto. Conoscendo io che l'offerta procedeva da una cordiale finezza, e considerando come recava un singolare honore al ministero apostolico e faceva apparire agl'Eretici (in cospetto de' quali può dirsi che ciò si facci) quanto sii la riverenza [499r] d'un Principe che per la stima e potenza è de' più grandi della Germania, giudicai di dovere accettare le sue generose oblationi; che nell'essecutione si sono rese anco maggiori, però che ha voluto Monsignore mandare anticipatamen-

⁵⁷ Neuhaus (Nova Domus), locus aliquot chiliometris a Paderborna distans. Usque ad annum 1802 sedes episcoporum Paderbornensium.

⁵⁸ Ferdinandus a Fürstenberg.

te il treno sudetto sino a Wesel ad attendermi sin che potessi giungervi, il che non potè seguire se non dopo qualche giorni.

Gl'honori ricevuti da per tutto, la splendidezza e magnificenza degl'alloggi superan quasi ogni mia espressione. In ogni luogo delle sue Diocesi son stato ricevuto col suono delle campane, col sparo del cannone, colle soldatesche in armi e con tutte quelle altre dimostrationi maggiori d'honore che possan praticarsi. E lo simile è seguito nel sortire de' luoghi.

Qui poi [499v] coglimento è stato tale, quale conveniva a sì nobili principii. Fui incontrato assai lontano dalla Residenza da' Nipoti di Mons. Vescovo (trovandosi esso più tosto infermo che convalescente) colle guardie delle corazze, delle carabine, degl'alabardieri e delli aiducchi e colla Corte tutta a cavallo. E così fui condotto qui, ove Sua Signoria Ill.ma mi ha con una cortesissima violenza obbligato a rimanere, oltre il giorno di hieri, anco hoggi, honorandomi sempre in ogni maggior grado. Né vuole cessare da i favori che mi ha fatto godere nel venir qui, sino che non sii in Hannover, ove spero giungere fra due giorni e mezzo. Io ho voluto riferire tutto questo, perché stimo convehghi alla mia attentione e fede [506r] il narrare tutto ciò che siegue in persona mia e riguarda la Santa Sede.

Io trovo Monsignore travagliato da più mali: patisce di calcoli, lo molestano le morici et è soggetto a gravissime flussioni catarrali. Tutto ciò proviene dalla sua troppa applicatione al governo et anco a studii. Onde io ho stimato dover dirle con un rispetto affettuoso che questa vita, così laboriosa, nuocerà più tosto che gioverà al publico, non potendo accadere a questo male maggiore che la brevità del governo d'un sì degno Prelato, zelantissimo e sommamente generoso e magnifico in tutto ciò, ch'è di gloria di Dio e del ben publico. Certamente, se continua così e non prende qualche [506v] sollievo, con valersi maggiormente de' Ministri e ripartire le cure, è da temersi che habbi una vita troppo breve.

Anco in Dusseldorf fui dal Duca di Guiliers⁵⁹ (che in sua assenza v'haveva inviata la sua Corte) ricevuto col sparo triplicato del cannone e moschetteria, et alloggiato colla generosità e magnificenza solita di quella Casa e colle dimostrationi maggiori d'honore che potessero desiderarsi. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Neuhaus, 20 Ottobre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵⁹ Philippus Gulielmus (1615-1690), comes palatinus Rheni, dux Neoburgensis - Iuliacensis - Cli-
viensis - Bergensis ab a. 1653.

N. 30.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Steinheim, 21 X 1680.

Confirmat rumorem iam prius auditum, quasi episcopus Bellovacensis circa electionem filii Ioannis Sobieski in successorem eius satagere debeat.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 325r.
Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 169r.
 - **Ed.:** De Bojani III, p. 413.

Di Steinheim, 21 Ottobre 1680. Decifrato a 14 Novembre.

Era già opinione, che nel viaggio che fo avanzandomi verso Polonia sento confermarsi, che Mons. Vescovo di Bovè⁶⁰ negotii l'elettione del figlio⁶¹ del Re di Polonia in suo successore e che sii per trattarsi di ciò nella prossima Dieta. Mons. Vescovo di Munster⁶² è pure di questo senso.

N. 31.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Berolini, 31 X 1680.

Nuntiat se feliciter Berolinum advenisse et sperat fore, ut intra 16 vel 18 dies Varsaviam perveniat. Cum per regiones ducum Luneburgensium transiret, de adventu illuc Gulielmi, principis Orangiensis, se comperisse significat. Enumerat tres causas, ob quas ille princeps in regiones illas venerit: 1) ut duces Luneburgenses cum electore Brandenburgensi conciliaret, 2) ut eundem in societatem armorum inter Hispaniam et Angliam ineundam pertraheret, 3) ut controversiam componeret inter Hispanos et electorem Brandenburgensem exortam (propter navem Hispanicam ab electore interceptam). Eiusmodi tamen principis Orangiensis proposita ad effectum non esse adducta. Adiungit se non potuisse episcopo Paderbornensi et Monasteriensi breve pontificium coram porrigere, cum id iam post suum Paderborna discessum sibi allatum sit.

⁶⁰ Panhagius de Forbin-Janson.

⁶¹ Iacobus Ludovicus Sobieski (1667-1737), filius natu maximus Ioannis Sobieski.

⁶² Ferdinandus a Fürstenberg.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 522r-524v.
- Ed.: Hildebrandt, p. 63 (partim).

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Giunsi hieri sera qui in Berlino, d'onde parto hoggi in proseguimento del mio viaggio. Il tempo sin'hora non m'è stato contrario, non sendo la stagione ancora imperversata. Nessun'infausto accidente è occorso a me o al mio seguito, né altro mal'incontro che gl'alberghi, che tal'uni non possano essere più infelici. Questo male crescerà maggiormente anco nelle strade più frequentate, ove hora non l'ho provato che nelle insolite, quali m'è convenuto fare per evitare et allontanarmi da luoghi sospetti di peste.

Sono già molti giorni che viaggio per paesi eretici, ove da un secolo non sono passati Nuntii, e tutti lo sanno, se ben io lo dissimulo. Hor nonostante ciò, la cosa passa bene et a punto come viaggiasse qualche [522v] personaggio, che non fosse ecclesiastico, senza carattere publico. Qualche Principe eretico si è dichiarato che m'haveva fatto gl'honori e favori maggiori, se io li havessi desiderati. Ma io, stante il titolo dell'incognitezza, ho detto di non poterli ricevere.

Spero fra 16 o 18 giorni essere in Varsavia, se qualche accidente non me l'impedisce.

E qui e ne' Stati de' Duchi di Luneburgo⁶³ sono molti gl'animi a penetrare e discorrere della venuta del Principe d'Oranges⁶⁴ e della dimora, che ha fatto in queste parti da qualche tempo. Io dirò qui brevemente quel che n'ho ritratto da persone che credo penetrino e giudichino il vero.

Una delle cagioni della venuta del Principe in queste parti [523r] è stata il voler comporre insieme la Casa di Luneburgo e questo Sig. Elettore⁶⁵. La seconda: il tirare questo Principe nella lega, fatta fra la Spagna e l'Inghilterra. In terzo luogo (ma questo è sopravvenuto dopo la sua partenza dall'Haya) ha egli voluto comporre l'affare noto della represaglia fatta da questo Elettore del vascello spagnolo, nominato Carlo Secondo⁶⁶.

⁶³ Agitur de ducibus: Brunsvicensi-Luneburgensi-Calenbergensi (Braunschweig-Lüneburg-Calenberg), Brunsvicensi-Luneburgensi-Cellensi (Braunschweig-Lüneburg-Celle) et Brunsvicensi-Luneburgensi-Guelpherbytensi (Braunschweig-Lüneburg-Wolfenbüttel).

⁶⁴ Gulielmus III, dux Orangiae (1650-1702), locumtenens Reipublicae Confoederatarum Provinciarum ab a. 1672; ab a. 1689 rex Angliae. Inde ab 11 X usque ad 22 X 1680 commoratus est in aula electoris Brandenburgensis; vide E. Vehse, *Preussische Hofgeschichte*, München 1913, p. 205-206.

⁶⁵ Fridericus Gulielmus Hohenzollern.

⁶⁶ Hispani et Brandenburgenses erant socii I societatis armorum, quae a. 1673-1678 bellum cum Gallis gerebat. Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis, ab Hispanis postulabat vicies centena milia florenorum sibi numerari, quae tamquam subsidium bellicum sibi deberi affirmabat. Cum Hispani eiusmodi summam ei recusassent, tum Brandenburgenses m. Septembri a. 1680 in aquis prope Ostendam navim Hispanicam interceperunt, promittentes se eam restituros esse, postquam Hispani postulata pecuniam essent persoluturi; vide litteras electoris ad regem Hispaniae 22 IX 1680 datas, AV, Avvisi 44 f. 31r-32r.

Quanto al primo, il Principe d'Oranges ha intrapresa la mediatione con fine della sua gloria e di togliere l'impedimento d'unire insieme gl'armi di questi Principi, quando succedesse la lega. Quest'accomodamento non è seguito, né so se seguirà. Ove poi stii la difficoltà non mi è ben noto, e saria troppo lungo il riferire le differenze in particolare.

[523v] Quanto al secondo, di tirare questi Principi nella lega che, come si sa, ha per titolo la sicurezza publica e l'impedire l'aggrandimento della Francia, e che forse dal Re d'Inghilterra⁶⁷ è desiderata perché i Principi, che v'entrassero, sariano obligati a soccorrersi scambievolmente ne' loro bisogni. Onde credesi che quel Re stimi, che faria apprendere al Parlamento, che volendola con lui non lo troveria destituito d'aiuto et anco di piacere con ciò a suoi popoli, che godono dell'unione con i protestanti e contro la Francia. Per tirar quest'Elettore a tal lega, ha fatto il Principe d'Oranges ogni sforzo e promesso che le Provincie Unite entreranno in essa. Ma circa ciò non ha potuto ottenere cosa veruna né qui, né presso i Luneburgesi, prevalendo (al dire [524r] degl'Austriaci) e qui et in Cell⁶⁸ (che dà gran moto alla Casa di Luneburgo) i Francesi.

Quanto al terzo, a pena il Principe d'Oranges ha potuto ottenere dal Sig. Elettore, che pagandosele subito due milioni di fiorini, farà restituire il vascello alla Spagna, con rimettere le sue pretensioni ad un trattato d'accomodamento, mediando l'Inghilterra e l'Olanda, ma quella conditione del pagamento precedente credesi impossibile alla Spagna, onde rimarrà quest'affare nel stato nel quale è, e bisognerà che la Casa d'Austria lo dissimuli, dicendo chiaramente l'Elettore, huomo libero et aperto, che se si tratterà di farle forza alcuna, si getterà nel partito della [524v] Francia, ch'è il pessimo che potria accadere agl'Austriaci in queste circostanze.

Il breve di Sua Santità⁶⁹ e le lettere di V.ra Eminenza per Mons. Vescovo di Paderborna e Munster in mio favore non sono giunte in mie mani, che dopo la partenza di Paderborna, nondimeno l'ho mandate a Monsignore, perché vegga come saranno aggraditi i favori fattimi. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Berlino, 31 Ottobre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁶⁷ Carolus II Stuart (1630-1685), rex Angliae ab a. 1660.

⁶⁸ Celle erat urbs principalis ducatus Brunsvicensis-Luneburgensis-Cellensis, ab a. 1665 dux Guilielmus a Welfen (1624-1705) ibi dominatus est.

⁶⁹ Vide N. 8.

N. 32.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 2 XI 1680.

Significat se fasciculum eius, 11 X Colonia missum, accepisse. Romae placuisse nuntiat eum in sui vices gerentem, usque ad novi nuntii [Herculis Visconti] Coloniam adventum, designasse hominem fide dignum et in negotiis Nuntiaturae bene versatum (Iacobum Mariam ab Unda).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 401r-v.

Al medesimo Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Dallo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma de gl'11 del mese scorso⁷⁰, venutomi ultimamente da Colonia, altra materia non mi si porge, se non che di accusarnele la ricevuta e di augurarle perfetta salute nel viaggio, ch'ella mi avvisa di haver già intrapreso per costà, ove colà presuppongo giunta felicemente, e le invio il presente spaccio. Si è qui gradito molto ancora di sentire, che la deputazione fattasi da lei di chi dovrà sostener le sue veci in Colonia fin all'arrivo colà del nuovo Nunzio Visconti⁷¹, sia caduta in soggetto di habilità e di fede⁷². E' ben istruito nelle materie e ne gl'affari [401v] di quella Nunziatura, onde possa venirne pienamente informato Mons. Visconti predetto, e farsi tanto più accertatamente per mezzo di sperimentati Ministri il servizio di N.ro Signore e a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, 2 Novembre 1680.

N. 33.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 2 XI 1680.

Nuntiat summi pontificis desiderium esse, ut Pallavicini conetur componere quandam controversiam inter sacerdotes Missionarios et monachos Paulinos

⁷⁰ Vide N. 23.

⁷¹ Hercules Visconti, epus Tamiathitanus, 12 X 1680 nominatus nuntius pontificius Coloniae Agripinae.

⁷² Iacobus Maria ab Unda.

(Ordinis s. Pauli Primi Eremitae) Varsavienses exortam. Scribit dictos Missionarios ad papam recurrisse petentes, ut nuntius rationes eorum in ea lite promovere vellet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 393v, 401r.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso, Nunzio Apostolico in Varsavia.

Questi Preti della missione, presupponendo d'haver una certa differenza coi Monaci di San Paolo primo Eremita di cotesta città, hanno fatto ricorso⁷³ a N.ro Signore, perché vengano da lei assistite le lor ragioni. [401r] Vuol pertanto Sua Beatitudine ch'ella ciò eseguisca con quegl'uffici, che sieno creduti compatibili col giusto e convenevole. Onde i medesimi possan ritrar con tal mezzo la sodisfazione che sarà lor dovuta. E le auguro vera prosperità. Roma, 2 Novembre 1680.

N. 34.

**Ioannes Baptista Del Monte, missionarius in Moldavia
Opitio Pallavicini**

Galatii ad Danubium, 6 XI 1680.

Enixe petit, ut nuntius apud regem Poloniae pro Ecclesia catholica in Moldavia existente operam suam interponat. Addit praeterea solum regem Poloniae privilegium seu "firmanum" a Porta Ottomana impetrare posse, quo Ecclesia illa tuta ac secure maneat, si forte Moldavia ad Turciam adiungatur. Alias enim intercessionem apud Turcas nullum exitum habuisse.

Copia: AV, Nunz.Pol. 98 f. 661r.; APF, SC, Moldavia 2 f. 106 r.
- **Ed.:** Filitti I, p. 112.

Copia di lettera a Mons. Nunzio di Polonia
del Padre fra' Giovanni Battista del Monte, missionario apostolico⁷⁴,
scritta in Galasse nella Moldavia, li 6 Novembre 1680.

⁷³ Vide N. 65.

⁷⁴ Ioannes Baptista Del Monte (1631-1689), missionarius in Moldavia et Valachia a. 1663-1689. A. 1680 erat parochus Galatii ad Danubium in Moldavia (Galati).

In questa misera Provincia in breve sarà deposto il Principe⁷⁵ e vi pone-
ranno due Bassà, e la Provincia sarà tutta Turca e le chiese, quali sono prin-
cipali, saranno tutte moschee e l'altre tutte demolite.

Però vengo alli piedi di V.ra Signoria Ill.ma con quel maggior zelo, che
sii possibile, a pregarla che vogli significare a Sua Maestà le miserie e peri-
coli che noi stiamo, acciò che la Maestà Sua alla Porta Ottomanna ne faccia
memoria, quando Sua Maestà manda, acciò tempestivamente preveniamo,
avanti che siamo prevenuti, perché per la riva del Danubio dal Mar Negro in-
sino a Nicopoli altra Chiesa Cattolica che questa di Galazze non vi è, e
questa è una scala che di tutte le nationi vi capitano.

Li mesi passati ne ho scritto alli Sig.ri Ambasciatori di Ragusa et al Re-
sidente della Maestà Cesarea⁷⁶, et anco a Monsignore nostro in Constanti-
nopoli⁷⁷ a tal'effetto, acciò potiamo ottenere un firmano dalla Porta Otto-
manna tempestivamente per questa misera Chiesa, ma essi non possano
per anco effettuare cosa alcuna. Nessuno potrà ottenere questo, solo che la
Maestà Regia di Polonia. Ch'è di quanto la supplico, acciò non perdiamo
questa misera Chiesa.

N. 35.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 9 XI 1680.

*Nuntiat episcopum Bellovacensem Sedem Apostolicam de statu religionis
in Polonia certiozem fecisse. Scribit dictum episcopum, cum una cum aula re-
gia per Regnum illud vastissimum peregrinaretur, summam rerum religionis
ignorantiam non solum apud schismaticos et haereticos, sed etiam apud catho-
licos observasse. Observationes suas ecclesiasticis rettulisse, multa spe impri-
mis in episcopo Culmensi (Ioanne Małachowski) hac in parte posita. Significat
se adventum suum cupide exspectare. Mandat ei, ut episcopum Bellovacensem
conveniat et simul cum illo eiusmodi rerum statum corrigere et emendare con-
etur.*

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 402r-403v.
- Ed.: De Bojani III, p. 414-416.

⁷⁵ Palatinus Moldaviae tunc erat Georgius Duca (†1684); dominabatur in Moldavia a. 1665-1666, 1668-1672, 1678-1683. A. 1673-1678 erat palatinus Valachiae.

⁷⁶ Georgius Christophorus a Khunitz, mandatarius imperialis in Turcia a m. Martio 1680 ad Sep-
tembrem 1683.

⁷⁷ Caspar Gasparini OFM, vicarius patriarchalis Constantinopolitanus.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso, Nunzio Apostolico. Varsavia.

Nostro Signore viene avvisato che Mons. Vescovo di Bovè⁷⁸, Nunzio straordinario di Francia al Re Giovanni, ne' viaggi, che ha fatti ultimamente con la Corte per le vaste campagne di cotesto Regno, ha trovata gran[402v]dissima ignoranza delle cose di Dio fra Cattolici, non meno che fra gl'Eretici e Scismatici; che però haveva seriamente rappresentato a quei Prelati, e specialmente al Vescovo di Culma⁷⁹, il quale ha molta parte ne gli affari della Polonia, la necessità^{a)} di provedersi d'operarii per confermare i Cattolici e guadagnar gl'altri, il che spera egli possa riuscir facilmente. Aggiunge l'avviso che il medesimo Vescovo di Bovè aveva insinuata l'introduzione in quelle Provincie della Congregazione de' Preti⁸⁰, che vivono in commune, eretta molti anni sono e stabilita ultimamente con l'approvazione apostolica nella Germania, stimando che ne potrebbe derivare un gran frutto alla Religione. Che anche di questo il Vescovo di Culma si mostrava persuaso et inclinato a promuovere l'opera et essersi già indotto a praticar nella sua Diocesi le massime di San Carlo⁸¹. Che di tutte queste cose voleva trattarne con gli altri Vescovi del Regno, e particolarmente coll'Arcivescovo di [403r] Leopoli⁸² dalla cui autorità e dal cui zelo et esempio si prometteva molto. Ma che la maggior sua fiducia, in ordine al buon successo, la riponeva nella cooperazione di V.ra Signoria Ill.ma, il cui arrivo aspettava perciò con impazienza.

Ha grandemente rallegrata Sua Santità un tal avviso e spera che dall'opra e dal consiglio di Mons. di Bovè possa la Polonia riportare in queste materie gran vantaggio, ben conoscendo per fama il zelo e la virtù del Prelato. Ma perché egli non starà forse molto a tornarsene in Francia, è mente della Santità Sua che V.ra Signoria Ill.ma, subito giunta costà, si abocchi con esso lui, e significatoli il gr[a]dimento singolare di Sua Beatitudine di quanto ha operato e promosso a favor della Religion Cattolica e del buon governo delle Diocesi, lo preghi a continuare nell'istesso proposito et ad unire gl'ufficii e le diligenze sue proprie a quelle di lei, per lasciar le cose bene incaminate [403v] prima della sua partenza con accertarlo del merito, ch'è per

⁷⁸ Panhagius de Forbin-Janson.

⁷⁹ Ioannes Małachowski (1622-1699), ab a. 1681 epus Culmensis, ab a. 1681 Cracoviensis. Vicecancellarius Regni a. 1679-1681.

⁸⁰ Congregatio s. Vincentii a Paulo, a. 1625 condita, a. 1632 confirmata. Sacerdotes, Missionarii nuncupati, in Poloniam venerunt a regina Maria Ludovica vocati et acceperunt paroeciam s. Crucis Varsaviae. Epus Culmensis Ioannes Małachowski commisit eis seminarium dioecesanum Culmae moderandum (1677), a. autem 1682 seminarium Cracoviense. Proprie dicta actio et incrementa huius Congregationis in Polonia incipiunt a. 1685, cum eius provincia Polona instituta esset.

⁸¹ I. Małachowski a. 1677 renovavit seminarium Culmense, cura eiusdem sacerdotibus Missionariis concedita, ad quorum sustentationem proventus ecclesiae parochialis Culmensis destinavit. Episcopus, cum officia publica id ei permitterent (munere enim vicecancellarii Regni etiam fungebatur), in dioecesi sua residebat. Quam etiam visitare solebat et curabat, ut decreta sua, quibus necessariae mutationes inducebantur, executioni mandarentur (vide A. 2, p. 341-347).

⁸² Constantinus Samuel Lipski (circa 1622-1698), ad archiepiscopatum Leopoliensem nominatus a. 1677, confirmatus a. 1681.

riportarne ben grande appresso Sua Santità. Vede V.ra Signoria Ill.ma la qualità dell'affare. Da questa può far conseguenza della premura di Sua Santità. Ond'io, senza aggiungere altro, le auguro dal Signor Dio vero bene. Roma, 9 Novembre 1680.

a) *In ms. Città*

N. 36.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 9 XI 1680.

Mandat ei, ut exploret, utrum vera sint necne quae episcopus Bellovacensis scripserat, quasi rex Poloniae ad bellum cum Turcis gerendum paratus esset, a Gallis in hoc incepto magnis subsidiis adiutus. Litteras, quibus ei scribatur de statu religionis in Polonia promovendo et provehendo, eum praefato episcopo monstrare posse, si forte ille adhuc in Polonia commoretur.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 39r. In margine adscriptum: "P.a [Prima]".

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 219 f. 149r.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 416 (Gallice).

A Mons. Pallavicino, Nunzio in Polonia. A 9 Novembre 1680.

Dà avviso ancora il Vescovo di Bovè⁸³ che il Re di Polonia è disposto alla guerra contro il Turco e che egli l'ha animato con assicurarlo de' poderosi sussidii che havrà dal suo Re per sostenerla. Non tutti credono questo, sapendosi le intenzioni della Francia. V.ra Signoria Ill.ma potrà facilmente, colla sua sagacità e destrezza, penetrar la verità dell'esposto, della quale Sua Santità è molto curiosa⁸⁴.

La lettera in piano⁸⁵, concernente i progressi della Religione, V.ra Signoria Ill.ma potrebbe anche lasciarla vedere opportunamente al medesimo Monsignore. In questa materia non si può errare. Quando egli all'arrivo di questa fosse già partito, potrà in ogni maniera intraprender le cose da lui cominciate et indicate da me nella suddetta lettera in piano.

⁸³ Panhagius de Forbin-Janson.

⁸⁴ Vide N. 74, 97.

⁸⁵ Vide N. 35.

N. 37.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 13 XI 1680.

Significat se hesterno die Varsaviam pervenisse et a Francisco Martelli hospitio exceptum esse. Litteras Varsaviam missas sibi redditas esse. Praedecessorem suum se de negotiis Nuntiaturae edocere coepisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 544r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Hieri sulle 4 hore della sera giunsi in Varsavia, favorito da Mons. Martelli colla missione d'una delle sue mute in distanza di più miglia, e poi incontrato da lui medesimo in maggior vicinanza. Mi ha voluto Monsignore per hospite, usando meco della sua solita gentilezza, colla quale mi fa rihavere dall'incomodi del viaggio, che nell'ultimo tempo han superato i passati. Ma lodato Iddio, le benedizioni di N.ro Signore sono state efficaci, sendomi portato con salute io et il mio seguito. Qui ho trovato i dispacci di V.ra Eminenza de' 21 e 28 Settembre e 19 Ottobre con i brevi e lettere⁸⁶ a mio favore che presenterò. Intanto ho dato principio a prender le dovute informazioni da Monsignore, che sodisfa a queste parti con ogni accuratezza e finezza. Formato il concetto delle cose et udito quando Sua Maestà sii per esser [544v] qui⁸⁷, mi determinerò intorno a quel che convenga fare e l'avviserò. Intanto supplico l'Eminenza V.ra a credere che non lascio né lascerò di adoperare tutta la mia tenue industria e di usare ogni diligenza per l'adempimento delle mie parti. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 13 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁸⁶ Vide N. 10, 11, 13, 15, -21, 28.

⁸⁷ Rex cum aula sua in bonis suis in Russia Rubra tum commorabatur.

N. 38.

Opitius Pallavicini**Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae**

Varsaviae, 13 XI 1680.

Nuntiat se pridie eius diei (12 XI 1680) feliciter Varsaviam pervenisse atque subiungit se prosperum et faustum iter magna ex parte eius votis et consiliis debere.

Autogr.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 49 n. 23.

Ill.mo e Rev.mo Signore *etc.*

Gionsi qui hier sera nelle hore 4 felicemente et attribuisco in parte la prosperità mia a favori e voti di V.ra Signoria. Io gliene do questo breve cenno, non permettendomi più né il tempo nè la mancanza di materia.

V.ra Signoria che facilmente haverà da significarmi qualche cosa sopra le materie che occorerà trattar qui, spero che con questo cenno del mio arivo lo farà. E le bacio le mani. Varsavia, a 13 Novembre 1680.

Di V.ra Signoria Ill.ma

dev.mo Servitore oblig.mo
Opizio Arcivescovo d'Efeso

N. 39.

Card. Alderanus Cybo**Opitio Pallavicini**

Romae, 16 XI 1680.

Ad adiunctas litteras notis arcanis scriptas eum remittit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183 A f. 405r.

A Mons. Nunzio Pallavicino. Varsavia, 16 Novembre 1680. In foglio.

Dall'annesso foglio di numeri⁸⁸ vedrà V.ra Signoria ciò che le si esprime, accompagnandosi col presente foglietto a cagione che, essendo le 5 hore di

⁸⁸ Vide N. 40

notte già date, truovasi il Sig. Cardinal Cybo ritirato; ond'è che non si è più in tempo a far sottoscriver dall'Eminenza Sua lettera alcuna che l'accompagni.

N. 40.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 16 XI 1680.

Mandat ei, ut exploret rumorem, quasi filius primogenitus Ioannis Sobieski in futuris Regni comitiis successor regni confirmari debeat. Quod negotium summo pontifici maxime cordi esse nuntiat.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 39r.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 219 f. 149v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 416 (Gallice).

Al medesimo. A 16 Novembre 1680.

L'avviso che V.ra Signoria Ill.ma dà di Steinhein⁸⁹, che la Dieta generale sia ordinata a stabilir la successione nel Primogenito⁹⁰ di Sua Maestà, tiene in grande aspettazione del successo Sua Santità, et a Lei non mancheranno modi di penetrare i negoziati et i fini che possono havervi i cooperatori.

N. 41.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 18 XI 1680.

Litteras eius 2 XI datas se accepisse nuntiat, cum suspicione sed sine certo indicio sui adventus, propterea nulla mandata ad munus suum spectantia sibi data esse. Praedecessorem tamen suum se de omnibus certiore facere.

⁸⁹ Vide N. 30.

⁹⁰ Iacobus Ludovicus Sobieski.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 558r.

Eminentissimo e Rev.mo Signore *etc.*

Ricevo una lettera di V.ra Eminenza de' 2 di Novembre⁹¹ diretto qui con il supposto, ma senza certa notitia del mio arrivo, onde non mi sono dati gl'ordini, che tuttavia giungano a Mons. Arcivescovo di Corinto⁹², quale subito m'ha partecipato tutto, se bene non concernevano cose da fare, ma approvavano le fatte da Sua Signoria Ill.ma. Quello di che m'occorre hora raggualiar l'Eminenza V.ra è contenuto ne'fogli congiunti⁹³. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 42.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 21 XI 1680.

Significat se nondum accepisse litteras sibi inscriptas, sed praedecessorem suum se de omnibus accurate edocere. Secretarium suum se in Russiam Rubram misisse, ubi rex cum tota aula commoratur, ut de adventu suo eum certiore redderet et rescisceret, utrum ad regem proficisci debeat, an Varsaviae adventum eius expectare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 594r-v.

Eminentissimo e Rev.mo *etc.*

Non mi giungano [sic] ancora i dispacci di V.ra Eminenza, sendo tuttavia diretti a Mons. Arcivescovo di Corinto⁹⁴, ma, al conto che fo, seguirà ciò fra lo spatio di una o due poste. Intanto Sua Signoria Ill.ma n'avvisa la ricevuta et attendo io col suo saggio consiglio ad eseguire quel che bisogna, come ho osservato tutto quello che se le significa, comunicandomi et in-

⁹¹ Vide N. 32.

⁹² Franciscus Martelli.

⁹³ Vide N. 42-45.

⁹⁴ Franciscus Martelli.

struendomi di tutto con una grand'esattezza e zelo del buon servitio di N.ro Signore.

Che è quanto m'occorre significare all'Eminenza V.ra colla presente, con soggiunger d'haver spedito alla Corte il mio Segretario⁹⁵ con le lettere per le Maestà Loro, per parteciparle il mio arrivo e per intendere [594v] la volontà del Re, se debba io attenderlo qua o portarmi in Russia, perché, secondo l'avviso datomi da Mons. Vescovo di Kiovia⁹⁶ pare che le Maestà Sua goda vacare dalle pubbliche cure prima di venir qua. Onde il Ministro Cesareo⁹⁷ ha fatto hoggi il suo ritorno. E rimettendomi per quel poco che devo rappresentarle alle congiunte et al foglio delle pubbliche notitie⁹⁸, all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 21 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 43.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 21 XI 1680.

Rogat, ut - appropinquantibus generalibus Regni comitiis - opportuna mandata sibi dare velit indicantia, quomodo se in eis gerere debeat. Scire praesertim cupit, num summus pontifex alia subsidia, praeter 172 000 florenorum summam a. 1679 concessam, concedere paratus sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 595r-v.

Eminentissimo e Rev.mo etc.

Perché s'avvicina la Dieta generale⁹⁹ e considero come in quel tempo doveria porgere un stimolo de' più efficaci per la deliberatione, che dovrà prendersi, il sapersi che possa farsi capitale delle decime d'Italia in caso di rottura di guerra, supplico V.ra Eminenza a degnarsi d'istruirmi come possa e

⁹⁵ Ascanius Silvestri.

⁹⁶ Ioannes Stanislaus Witwicki (circa 1630-1698), epus Kioviensis ab a. 1679, a. 1682 ad episcopatum Luceoriensem, a. vero 1687 ad Posnaniensem translatus.

⁹⁷ Ioannes Christophorus Zierowsky a Zierowa (†1695), originem duxit e nota gente in Silesia degente, consiliarius imperatoris et orator publicus. A. 1674-1685 (certis cum intervallis) mandatarius imperatoris in Polonia.

⁹⁸ Vide N. 43-45.

⁹⁹ Comitata ad diem 14 I 1681 indicta erant.

debba io contenermi sopra questa materia e quel più che si possa da me dire in verità. La supplico anco a significarmi sino a che possa estendermi circa i sussidii che fosse per dare N.ro Signore, oltre li 172 mila fiorini¹⁰⁰, la riscossione de' quali si procura qui hora.

Ho visto quello che l'Eminenza V.ra scrisse a Mons. Arcivescovo di Corinto¹⁰¹ sopra questo proposito [595v] sotto li 29 Dicembre del 1679¹⁰², cioè che assicurasse come N.ro Signore haveria fatto quel più che l'havesse permesso l'erario apostolico assai esausto. Tuttavia nella presente circostanza della Dieta, nella quale è bisogno fare i sforzi maggiori, ho stimato bene d'intendere se N.ro Signore mi ha a comandare cosa alcuna di più, per venire premunito con gl'ordini opportuni, potendo essere che non vi sii tempo d'attendere in l'hora risposte a quel che occorresse sopra questo proposito. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 21 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 44.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 21 XI 1680.

De admonitione pontificia ab episcopo Posnaniensi (Stephano Wierzbowski) accepta praedecessorem suum, Franciscum Martelli, ad eum scripsisse nuntiat. Cum sarcinae suae Varsaviam nondum pervenissent, aepum Martelli sibi domicilium suum cum omni necessaria suppellectili generose concessisse, ipsum vero in monasterium secessisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 596r-597r.

¹⁰⁰ Vide litteras cardinalis Cybo ad nuntium Martelli 27 VII 1680 datas (AV, Nunz.Pol. 183A f. 367v-368r), quarum tenore summa 100 000 florenorum statim in manus nuntii persolvenda erat. Reliqua summa 72 000 florenorum a Catharina Radziwiłł nuntio numerari debebat tamquam solutio debiti, a marito eius Michaele Casimiro ex aereo apostolico contracti, cum ille aestate a. 1680 Romae esset (litterae debitoriae ducis Radziwiłł ad nuntium Martelli 24 VIII 1680 missae erant, (vide AV, Nunz. Pol. 98 f. 464r-v; vide etiam litteras nuntii ad card. Cybo 27 XI datas AV, Nunz. Pol. 98 f. 604r).

¹⁰¹ Franciscus Martelli.

¹⁰² Vide: AV, Nunz.Pol. 183A f. 308v-313r; cfr. notam 241.

Eminentissimo et Rev.mo Signor *etc.*

Di quel ch'è passato con Mons. Vescovo di Posnania¹⁰³ in ordine all'ammonitione Pontificia¹⁰⁴, Mons. Arcivescovo di Corinto¹⁰⁵ ne rende a V.ra Eminenza conto¹⁰⁶. Onde io non lo ripeto qui, non potendo che ridire con tedio lo stesso. Quel che merita l'approvazione di N.ro Signore è tutto di Sua Signoria Ill.ma, perché quel poco che vi può esser del mio, è anco suo per le ottime direzzioni e lumi datimi. Certo è che potevasi attaccare un gran fuoco di discordie, mentre si operava per estinguerlo, non avvertendo a ciò Mons. Vescovo, che riguardava unicamente la libertà che riputava levarsele. Monsignore ha preveduto [596v] il male e con franchezza e prontezza ha operato et opinato per l'uso de' rimedii più opportuni, efficaci e validi.

Io non devo tacer qui un'altro degno fatto di Sua Signoria Ill.ma, che se ben succede in persona mia, credo e spero che s'ascriverà fra i suoi meriti colla Santa Sede.

Sendo io venuto qua con somma celerità, non è anco giunto il mio equipaggio e starà forse molto tempo a pervenire. Onde io ero determinato passare ad habitare in un convento et ivi trattenermi sino all'arrivo di quello, con provvedere nel miglior modo alla decenza e decoro. Monsignore, come ha mostrato zelo che N.ro Signore venga servito con [597r] ogni maggior esattezza, vuole che il suo ministro stii con tutta l'honorevolezza. Per ciò passa egli al convento con lasciarmi la sua habitatione con tutto quello che si richiede, perché io possa essercitare il ministero con ogni lustro. Generosità e finezza rara, quale io non posso né devo contenere in me, ma rappresentarla a N.ro Signore, mentre è fatta per honorevolezza e decoro maggiore del suo ministro. Ch'è quanto m'occorre significare all'Eminenza V.ra, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 21 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

¹⁰³ Stephanus Wierzbowski (†1687), ab a. 1663 epus Posnaniensis. Nominatus successor primatis Ioannis Stephani Wyszka, ante confirmationem tamen mortuus est.

¹⁰⁴ In Consilio Senatus 1 II 1680 epus Wierzbowski regem ferociter adortus est, quem i.a. etiam accusavit eum res privatas publicis antepone. Tum papa breve "admonitorium" ad episcopum dedit (vide Berthier I, p. 327-8; AV, Nunz.Pol. 98 f. 238r-v), quo eum monebat, ut in posterum maiore cum observantia regem tractaret. Quod breve, rege ita postulante, episcopo non est porrectum et sic controversia inter eos mitigata et composita videbatur. Attamen cum Michael Casimirus Radziwiłł Romae esset, mandatu regis papam rogavit, ut episcopum "admoneret". Itaque breve iteratum est et nuntius Martelli illud episcopo tradidit.

¹⁰⁵ Franciscus Martelli.

¹⁰⁶ Vide litteras nuntii ad card. Cybo 20 XI 1680 datas (AV, Nunz.Pol. 94 f. 329r-v) et "avviso" 20 XI 1680 (AV, Nunz.Pol. 98 f. 582r-585v).

N. 45.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 21 XI 1680.

Ad comitia Regni, ad diem 14 Ianuarii indicta, venturi sunt oratores magni ducis Moscoviae de pace perpetua inter Regnum et eundem ducem ineunda tractaturi. Orator Polonus (Constantinus Tomicki) rebus infectis ex Moscovia revertitur, nam magnus dux condiciones Polonas accipere recusat, donec Poloni terris a Moscovitis nunc occupatis renuntient. Spargitur fama de morte Ioannis Sirko, ducis Cosacorum Zaporoviensium, in Poloniam bene affecti. Si verum esse ostendatur Tartaros magna vi Kioviam versus profecturos esse, suspicandum est etiam Turcas eam proximo vere invadere posse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 602r-v.

- Ed.: Welykyj LNA 13, p. 228 (fragmentum).

Varsavia, 21 Novembre 1680.

Alla Dieta generale pubblicata e determinatasi per li 14 del mese di Genaro prossimo, verrà un 'Ambasciata del Moscovita che haverà facilmente la commissione di trattare per la pace perpetua fra questo Regno et il Gran Duca¹⁰⁷.

L'Ambasciatore Polacco¹⁰⁸, ch'era appresso il Czarts, se ne ritorna; né i suoi negotiati sono terminati facilmente, perché il Gran Duca non vuol condescendere all'istanza della Polonia, se prima non riporta quei vantaggi che si presuppone nella pace accennata, sperando di potere ottenere per questo mezzo la cessione delle ragioni de i luoghi della [602v] Polonia, ch'egli occupa¹⁰⁹.

Si vocifera la morte del Cierco di Saporavia¹¹⁰, e quando si verifichi non sarà senza detrimento publico, sendosi mostrato ben intentionato e fedele. Se è vero, come s'ode, che i Tartari s'incaminino in grosso numero verso Chiovia, può credersi che il Turco habbi qualche disegno sopra quella Piazza, per attaccarla forse nella prossima primavera.

¹⁰⁷ Theodorus, Alexii filius (1661-1682), magnus dux Moscoviae ab a. 1676.

¹⁰⁸ Constantinus Tomicki, castellanus Vielunensis, a. 1680 orator Polonus in Moscoviam missus.

¹⁰⁹ Magnus dux de pace perpetua agere noluit, nisi Poloni terris ab a. 1655 a Moscovitis occupatis, scil. Severiensi, Smolenscensi, Czernihoviensi et Ucrainae ad sinistram Borysthenis ripam sitae, una cum Kiovia, prius renuntiarent.

¹¹⁰ Ioannes (Ivan) Sirko, dux Cosacorum Zaporoviensium in Poloniam bene animatus.

N. 46.

**S. Congregatio Episcoporum et Regularium
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 XI 1680.

Committitur ei, ut preces oratorum diligenter exploret et pro arbitrio suo in hoc negotio procedat.

Reg.: AV, Cong. Vescovi e Regolari, Reg. Regularium 87 f. 209v. In margine: "Conventuali. Pater Albertus Waspontes¹¹¹ et alii". Textus continetur in litteris nuntii, quibus commissarios ad cognoscendam causam instituebat (vide N. 186) et fundationem monasterii in Łagiewniki decernebat (vide N. 258).

Sacra etc. Audito Patre Procuratore generali Ordinis, benigne commisit Nuntio Apostolico in Polonia residenti, ut veris etc. circa Oratorum¹¹² preces id statuatur, quod pro suo arbitrio et conscientia in D.no expedire censuerit¹¹³.

N. 47.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 25 XI 1680.

De felici eius Varsaviam adventu gaudet (vide N. 38). Scribit in praesentia, postquam Poloni societatem armorum defensivam cum imperatore ineundam repudiaverint, nullas pactiones in hac causa fieri. Sperat de hac re a nuntio Martelli, quocum ipse ea negotia simul tractaverit, accuratius edoctum iri.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 16 n. 343.

¹¹¹ Albertus Wąsowicz, praepositus provincialis Ordinis Fratrum Minorum Conventualium in Polonia.

¹¹² Albertus Wąsowicz et alii fratres Ordinis Franciscanorum Conventualium petiverunt, ut eis liceret novum monasterium aedificare in loco Łagiewniki dioecesis Gnesnensis. Petitionem eorum vide in N. 186.

¹¹³ Nuntius Pallavicini litteris 14 II 1681 datis instituit duos commissarios, qui causam cognoscerent (vide N. 186, et 18 III 1681 licentiam aedificandi novum monasterium concessit (vide N. 258).

A Mons. Pallavicino. Vienna, 25 Novembre 1680.

L'avviso datomi¹¹⁴ da V.ra Signoria Ill.ma del suo felice arrivo in Varsavia dopo così lungo e faticoso viaggio mi ha riempito di consolazione, per il grande interesse che ha nella sua conservazione. E' certo, se avesse fatto questa strada, non sarebbe giunta costà così presto e si sarebbe trovata implicata in mille difficoltà, perché la peste non vuole smorzarsi nel paese. Il che obbliga me ad andare a Lintz contro acqua, non potendomi assicurare di andare per terra. Consideri dunque quali pericoli haverebbe corso in un viaggio tanto più lungo.

Circa a negozii che riguardano cotesta parte, io presentemente non ne ho alcuno alle mani, perché tutto restò incagliato quando i Sig.ri Pollacchi non volsero concludere la lega defensiva con l'Imperatore, ancorché l'havessero richiesto con tante istanze. La serie però di questi negozii è così lunga che da me non potrebbe ottenere sufficienza ragguagliata; ma sì come ho trattato tutto di concerto con Mons. Martelli, da lui de i discorsi, che tenemmo insieme, saprà tutto. E quando si riattaccassero i trattati, userò con V.ra Signoria Ill.ma l'istessa reverente confidenza che ho havuta con Monsignore Suo predecessore.

In tanto imbarazzato dal mio pericoloso viaggio, non mi estendo d'avantaggio, solo la prego di credere che mi haverà sempre pieno di ossequio verso di lei, e con infinito desiderio di servirla, le bacio reverentemente le mani.

N. 48.

Ioannes III, rex Poloniae
Opitio Pallavicini

Żółkiew, 26 XI 1680.

Rogat, ut nominationem Nicolai Stephani Pac ad episcopatum Vilnensem confirmet. Affirmat eundem praelatum in futuris Regni comitiis ei magno auxilio esse posse in feliciter expediendis negotiis, quae etiam papae cordi sint.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 656r. In f. 655v vestigium sigilli regii.

Giovanni 3°, per la gratia di Dio Re di Polonia, Gran Duca di Lithuania, Russia, Prussia, Mazovia, Samogizia, Chiovia, Volinia, Podolia, Podlachia, Smolensko, Severia, Czernicovia etc.

¹¹⁴ Vide N. 38.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Per accudire alli santi e pii pensieri di Sua Beatitudine nella futura Dieta, da tenersi in Varsavia, riuscirebbe al certo di non poco sollievo e vantaggio l'assistenza in Senato di Mons. de Pazzis, nominato Vescovo di Vilna¹¹⁵, soggetto in vero zelantissimo per la Republica e tutto ripieno d'ossequio e veneratione verso la Santità Sua. Onde sapendo noi il vantaggio che puol risultare al medesimo dal patrocinio di V.ra Signoria Rev.ma per l'effettuazione della sua bramata spedizione, gliene portiamo le nostre regie istanze, assicurandola che non saprebbe V.ra Signoria Rev.ma farci provar maggiormente i contrasegni del suo affetto che col favorire un Prelato, il quale con la sua solita fedeltà verso di noi si è saputo render meritevole della nostra gratia.

E le preghiamo dal Cielo ogni contento. Giulhuj¹¹⁶, li 26 Novembre 1680.

Giovanni Re.

N. 49.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 27 XI 1680.

Litteris adiungit instructionem regiam ad usum eorum, qui comitiis particularibus interesse debent. Quae instructio, contra morem hucusque observatum, est secreta. Opinionem suam de eadem instructione proximis cum litteris se esse missurum significat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 560r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Stimando io esser di molta importanza il veder l'istruzione regia per le Dietine¹¹⁷, ho fatto sin da primi giorni che giunsi qua particolar diligenza per haverla. Non suol'esser questa segreta. Hor tenendosi la presente segre-

¹¹⁵ Nicolaus Stephanus Pac (circa 1623-1684), a. 1671 epus Vlnensis a rege nominatus est. A. 1673 Sedes Apostolica administratorem dioecesis eum nominavit, sed confirmatus est non prius quam a. 1682, nam capitulum tali confirmationi fortiter adversabatur.

¹¹⁶ Zółkiew, bona hereditaria Ioannis Sobieski in Russia Rubra.

¹¹⁷ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 564r-574v, 576r-v.

tissima per le cagioni che Sua Maestà adduce nell'istruzione stessa, s'accendeva più il desiderio, onde cresceva la difficoltà. Un ministro regio pregatone me la lesse et io havevo fatto conto di riferirla, quando una delle diligenze fatte ha conseguito l'effetto. Onde hoggi a punto l'ho havuta nelle mani e, tradottasi in gran fretta, mi riesce inviarla questa sera. E' scritta di più mani per la [560v] precipitatione. La somma angustia del tempo mi fa differire sin'all'ordinario seguente il dir qualche mia consideratione sopra essa. E a V.ra Eminenza fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 27 Novembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 50.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 27 XI 1680.

Quae ex Steinheim de successione regni scripsisset, confirmata non esse nuntiat. Sibi autem persuasum esse asserit epum Bellovacensem societati armorum contra Turcas inter Polonos et imperatorem faciendae adversari. In Polonia vero timorem esse, ne bellum cum Turcis revera exoritur, propterea societatem armorum defensionis causa instituendam summopere desiderari. Se tamen ipsum minus credere eiusmodi bellum exoriri posse. Mandata hac de re et notulas arcanas particulares sibi mitti petit.

Decifr.: AV, Nunz.Pol.94 f. 330r-v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 171r-v.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 27 Novembre 1680. Decifrato a 4 Gennaio.

Non trovo rincontro di quello che scrissi a V.ra Signoria Ill.ma da Steinheim [sic] in data de' 21 Ottobre¹¹⁸, ma ben sì che quello che ivi dicesi che negoziasse si opponga alla lega difensiva coll'Imperatore contro il Turco. Bisogna avvertire sopra questo punto che gli ordini dati al mio antecessore sotto

¹¹⁸ Vide N. 30.

li 30 Marzo, 1 et 12 Giugno di quest'anno¹¹⁹, sono assai ristretti. Che il bisogno della lega defensiva par grave, perché si teme che il Turco vorrà quest'anno la dislimitatione della Ucraina [sic], nel qual caso non consentendosi alle sue vaste et ingorde pretensioni, puol essere che assalti questo Regno. Né deve a mio giuditio farsi molto caso che sii per rompersi la guerra col Turco, onde non serva la lega defensiva, perché io poco spero che la guerra si rompa. Scrivo così asciutto, né scrivo a Sua Eminenza, non havendo la cifra particolare che attendo con desiderio. So che a V.ra Signoria Ill.ma basta questo cenno, attendo la sudetta [330v] cifra. V.ra Signoria Ill.ma ne ragguagli chi bisogna et mi procuri gli ordini, perché la Dieta si farà alla risposta di questa.

N. 51.

Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini

Varsaviae, 28 XI 1680.

Scribit sarcinas suas ex Colonia Agrippina nondum ad se pervenisse, imo difficulter ante proximam aetatem perventuras esse. Cum intra unum et dimidium mensem comitia Regni celebrari debeant, se coactum esse nuntiat res maxime necessarias pecunia emere.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo (Genua), fasc. 33 N. 36.

Signor Giovanni Francesco¹²⁰

Varsavia, a 28 Novembre [1680]
 alla de [2?].

Considerate in che imbar[a]zzo mi trovo [quanto]^{a)} al mio equipaggio? Di Colonia non è anco gionto quel poco che ci havevo, né ne so nuova, perché per un chiribizzo di Brandenburgo con i Svedesi le poste non passano; quel che costa non verrà che ad Agosto. Io son obligato di far livrea con gran fasti, far carrozze etc. La mala mia sorte è che farasi la Dieta fra un mese e mezzo, che [vuol] dire che qui concorre tutta la Polonia et ogn'[uno] con pompa. Era me-

¹¹⁹ Litteras Alderani Cybo ad Franciscum Martelli 30 III 1680 datas vide AV, Nunz.Pol. 94 f. 32v-33r; Nunz.Pol. 183A f. 338r; litteras 1 VI 1680 datas vide Nunz.Pol. 94 f. 34v-35r; 183A f. 355r-v; litteras 8 VI (non vero 12 VI) 1680 datas, vide Nunz.Pol. 94 f. 35r.

¹²⁰ Ioannes Franciscus Pallavicini.

glio comprar dall'Arcivescovo¹²¹ tutto il suo treno, ma poi bisognerà che lo compri in questa p[arte] che serà più necessario, perché cotesta robba non serà mai qui per otto o 10 mesi.

Oh Dio! che si metta per il Papa quel poco mio rivendimento, le mie fatiche prima che di più sii obligato a queste stravaganze. Cioè di dover duplicare le cose mie è gran cosa, e durissima. Io fo quel che è in aparenza e quel che non può celarsi per altro [...]. Stiamo in grandissimo scomodo e degni di compassione. Se vedeste la miseria interna, coregereste forse voi stessi, su tal esempio, nelle vostre troppe comodità. Pare prodigalità il voler far spese e comprar quel che verrà, se ben doppio qualche tempo.

Nell'altre cose mi rimetto a quel che scrivo al Sig. Giuseppe¹²².

Op[iz]io]

^{a-a)} *Folium a dextera parte avulsum et propterea charta lacerata.*

N. 52.

Opitius Pallavicini

Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae

Varsaviae, 29 XI 1680.

Oblata occasione cursoris, quem mandatarius imperatoris (Ioannes Christophorus Zierowsky) illuc mittit, certiorum eum facit de instructione regia ad usum conventuum particularium apparata. Eadem instructione tractari de periculo ex disternatione Ucrainae verno tempore peragenda imminente et de expectato adventu oratorum Moscovitarum, qui de ineunda pace perpetua acturi sint. Praeterea in dicta instructione rex admonet, ne conventus particulares decreta comitiorum Regni irrita faciant. Se ipsum, factis opportunis colloquiis, arbitrari in comitiis neque de bello (Turcis indicendo) neque de ineundis societatibus defensivis deliberatum iri.

Autogr.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 49 n. 22.

Ill.mo e Rev.mo Signor etc.

Questo Sig. Residente Cesareo¹²³ spedisce un espresso a Sua Maestà Cesarea. Hor io me ne prevaglio per riverir V.ra Signoria e dirle quello sopra il che penso sii fondata la speditione.

¹²¹ Franciscus Martelli.

¹²² Iosephus Pallavicini (1644-1695), frater nuntii natu minor. Consul Reipublicae Genuensis Panormi a. 1670-1672. A. 1690 electus senator Genuensis.

¹²³ Ioannes Christophorus Zierowsky.

Si è alla fine potuto haver copia della Istruzione per le Dietine, tenutasi segretissima contro il solito. Io n'inviai a N.ro Signore la traduzione colla posta di mercoledì¹²⁴.

In questa non fecesi mentione alcuna di lega defensiva, nemeno di muover guerra contro il nimico comune da sè solo; cioè non [sic] Sua Maestà non dice che si mandino i Nuntii Terrestri muniti di facultà per concluder alcuna di queste 2 cose.

La somma della Istruzione, che è prolissa, e perciò non ho tempo (sendomi gionto solo hora l'avviso della spedizione straordinaria) di mandarla, è: che nessun Principe Cristiano ha dato sussidii che il Papa; che la Francia l'ha promessi, ma senza dichiararsi quali e quanti; che perciò non possono prendersi così bene le proprie misure. Per altro esser il Regno in pericolo, attenta la dislimitatione di Ucraina che resta a farsi e le vaste et ingorde pretensioni del Turco. Non essersi potuto concludere cosa alcuna col Moscovita, ma venir a questa Dieta un'Imbasciata con preciso potere per concluder la Pace perpetua. Antepor Sua Maestà tutto quanto alla consideratione perché si prendano le risoluzioni necessarie, cioè si dii facultà a Nuntii Terrestri di concluder la Pace perpetua col Moscovita e di determinare e risolvere circa la guerra cum hac coniunctione. Dico questo stesso suo^a termine, perché è assai la scrittura equiuoca, potendosi intendere con della congiuntione d'animi, come delle forze de' Moscoviti, se ben credo che debba intendersi in questo secondo senso.

Per altro sono agionte molte cose che concernano^a la guerra, cioè il modo di farla bene e con providenza. Parlasi anco del nervo del danaro, che pur riguarda lo stesso. Una cosa devo aggiungere sopra lo steso sogetto (il che dico perché lascio da parte quello che non fa alla nostra consideratione). Ricorda il Re che si prenda risoluzione e provisione, onde le cose risolte nella Dieta non si faccino andar in fumo dalle Dietine di relatione, cioè nelle posteriori alla Dieta.

Io odo da persone pratiche che non è da credere, che perciò non possa trattarsi nella Dieta o della rottura della guerra per parte della Polonia sola, o di leghe defensive, perché non si camina così stretto, o in dare, o in esaminare i poteri.

Scrivo con fretta et in assenza del mio Segretario¹²⁵, onde V.ra Signoria scusi il mal carattere e che la cosa le sii più tosto acenata che espressa. Mi comandi e creda. Varsavia, 29 Novembre 1680.

Di V.ra Signoria Ill.ma

dev.mo oblig.mo Servitore
Opizio Arcivescovo d'Efeso.

^a) *Supra lineam adscriptum.*

¹²⁴ Vide N. 49. Textus Latinus instructionis servatur in: AV, Nunz. Pol. 98 f. 564r-547v, 576r-v.

¹²⁵ Ascanius Silvestri, cfr. N. 42.

N. 53.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680.

Occasione diei natalis Christi summo pontifici et ipsi cardinali secretario status felicissima quaeque exoptat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 645r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Desiderando con un'animo sempre più obligato le prosperità di N.ro Signore, vengo collo stesso a prostrarmi a i suoi Santissimi piedi et ad augurarle felicissimo questo Santo Natale con l'anno seguente, e molti altri.

Supplico Iddio ch'esaudisca i miei voti et insieme che, facendo godere a V.ra Eminenza una lunga e lieta vita, la colmi di quei beni che possano ricompensare i suoi gran meriti che ha colla Chiesa e con tutto il mondo christiano. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

^{(a-}humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 54.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680.

Nuntiat regem, quamquam secretarius a se in Russiam Rubram missus nondum reverterit, se alias certiozem fecisse, ut adventum suum Varsaviae exspectaret.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 646r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Se bene non è anco ritornato il mio Segretario¹²⁶, spedito a Sua Maestà per raggiugliarla del mio arrivo¹²⁷ e per udire insieme la sua volontà intorno la mia andata in Russia, per altra parte m'ha fatto Sua Maestà sapere che, dovendo essa fra pochi giorni venir qui, ha per bene che tralasci d'intraprendere questo nuovo viaggio, maggiormente che i tempi hora sono pessimi.

Quel, poi, ch'ha aggiunto il Re della sua benigna dispositione verso di me conviene che lo taccia, conoscendo di non meritarlo e non potendo pensarvi senza un grande e giusto rossore. E senza più all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 55.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680.

Notum facit se litteras eius 9 XI datas accepisse et de argumentis in eis agitatis postea scripturum esse. De aliis rebus eum ex adiunctis scriptis esse cogniturum, quae ex nunc litteris et numeris se signaturum esse. Unde facile fore epistulas et scripta de eadem re tractantia in unum colligere.

Or.: AV, Nunz. Pol. 98 f. 606r.

Eminentissimo et Rev.mo Signor *etc.*

Ricevo il dispaccio di V.ra Eminenza in data di 9 Novembre¹²⁸, sopra la materia della quale mi riserbo di scrivere la posta seguente, mentre la natura della cosa lo permette et altre occupationi publiche me lo consigliano. Ciò di che devo raggiugliare V.ra Eminenza colla presente lo vedrà dagli fo-

¹²⁶ Ascanius Silvestri.

¹²⁷ Vide N. 42.

¹²⁸ Vide N. 35, 36.

gli annessi¹²⁹, per ordinare meglio li quali userò apunto adesso et in appresso quello che fanno gl'impressori, ponendo in piedi la medesima lettera con repeterla et aggiungere il numero a tutto quello che deve seguire, come concernente allo stesso negotio. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 56.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 4 XII 1680.

Refert ducem Michaellem Casimirum Radziwiłł summo pontifici tres memoriales libellos obtulisse, qui 5 X ad Franciscum Martelli missi sint, ut petentes modis omnibus adiuuare posset. Habita tamen ratione personae eiusdem ducis, se eosdem libellos Romam remittere una cum relatione de statu negotiorum, quae expedienda sint.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 629r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Il Sig. Duca di Radzivil¹³⁰ presentò a N.ro Signore i tre memoriali che rimando, ciò è uno a nome di Paolo Vaposchi e Cecilia, sua figlia¹³¹, l'altro di Pietro Dulski¹³², e l'altro di Pietro Simone Jablonski¹³³. E N.ro Signore si compiacque d'ordinare a Monsignore, mio antecessore, per mezzo delle lettere di V.ra Eminenza in data de' 5 Ottobre¹³⁴, di porgere ogni assistenza pos-

¹²⁹ Vide N. 56-62.

¹³⁰ Michael Casimirus Radziwiłł (1635-1680), dux in Olyka et Nieswież. Vicecancellarius M. Ducatus Lithuaniae ab a. 1666, ab a. 1668 exercituum M.D.L. campester capitaneus. Uxorem duxit sororem regis Ioannis III, Catharinam. A. 1679 missus erat ad aulam imperialem et curiam pontificiam. Die 8 Augusti a. 1680 a summo pontifice in audientia exceptus, nomine regis obediendam praestitit.

¹³¹ Vide: AV, Nunz.Pol. 98 f. 630r.

¹³² Vide: AV, Nunz.Pol. 98 f. 632r.

¹³³ Vide: AV, Nunz.Pol. 98 f. 636r.

¹³⁴ Vide litteras card. Cybo ad Franciscum Martelli, datas 5 X (AV, Nunz.Pol. 183A f. 386r).

sibile all'Oratori, così procurando il loro sollievo come facendo ogni convenevole opera che occorrà e si stimi bene.

E' stato pronto Monsignore per fare tutto questo, e così lo farò io, onde pareva che bastasse riferire questo solo. Tuttavia, stante la circostanza della persona che ha esibito i memoriali, ho stimato bene rimandarli e ragguagliar V.ra Eminenza distintamente di questi negotii, dello stato loro e di ciò che credo sarà riuscibile o no. Et a V.ra Eminenza fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^ahumilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 57.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680.

Refert de controversia inter Petrum Simonem Jabłoński, parochum in Kroże, et epum Samogitiae (Casimirum Pac) exorta. Episcopum enim eum paroecia privasse, propterea quod officio residentiae non satisfecerit. Nunc eundem Jabłoński aliam paroeciam habere in dioecesi Vilnensi, in bonis ducis Radziwiłł, unde se parum eum adiuware posse in iure eius ad paroeciam Crosensem recuperando.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 634r-635r. In f. 634r in angulo inferiore sinistro adscriptum: "A 1".

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Pietro Simone Jablonski, paroco Crosense, fu già privato di detta Chiesa per decreto di Mons. Vescovo di Samogitia¹³⁵, suo Ordinario, a titolo che non risedesse. Dal qual decreto interposta l'appellazione a questa Nuntiatura in tempo di Mons. Ranuzzi¹³⁶, restò confermato quanto era stato deciso nella prima istanza, ma nella terza Mons. Witroicki, Suddelegato Apostolico, revocando tutto diede al Jablonski la manutentione, dichiarando essere stata invalida la privatione, per non essere egli stato legittimamente monito

¹³⁵ Casimirus Pac (†1695), ab a. 1664 epus Smolenscensis, ab a. 1668 epus Samogitiae.

¹³⁶ Angelus Maria Ranuzzi, nuntius in Polonia a. 1671-1673.

e perché v'era la perhorrescenza di comparire avanti l'Ordinario e risedere per molti titoli d'aggravii ricevuti, qual perhorrescenza ordinò che si comprovasse anco col di lui [634v] giuramento. Da questa sentenza, che fu data sotto li 25 Giugno 1674, non fu appellato, o almeno non apparisce proseguita l'appellatione. Onde fattasi doppo lungo tempo istanza in questo Tribunale per l'esecutione, per la quale il Suddelegato non haveva facultà, e concessi all'instigatore et economo più termini, finalmente sotto li 19 Giugno 1679 fu decretata l'esecutione, né vi è dubbio, che ha havuto l'intiero suo effetto, perché fattasi dal Jablonski nuova istanza contro quelli che l'impediscono, fu conosciuto che gl'impedimenti asseriti erano imaginarii e l'allegatione de' medemi non haveva altra origine che d'una antica emulatione fra le parti.

Può ben dubitarsi che al presente s'[635r]accresteranno le difficoltà, mentre sento che il Jablonski tenga altra parochia nella Diocesi di Vilna, et il Sig. Duca di Radzivil, Tesoriere del Gran Ducato¹³⁷, (a-che-a) n'è Padrone, lo fa convenire nella Curia di Mons. Amministratore¹³⁸, acciò venga privato a titolo della sua vita poco honesta.

Quando questi due titoli si verificino, poca assistenza potrà havere da me, essendo da per tutto, ma specialmente in quelle parti, necessario che i parrochi siano esemplari e che risiedano fissamente. Che è quanto posso rappresentare all'Eminenza V.ra sopra l'esposto nel memoriale¹³⁹, che rimetto qui aggiunto. Et all'Emineza V.ra profondamente m'inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Emineza

(b-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^b)

a-a) *Supra lineam adscriptum.*

b-b) *Autographum.*

N. 58.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680.

In annexo scripto (N. 59) refert de difficultatibus in exsequendo mandato, 5 X sibi dato, ad componendam controversiam inter Caeciliam Waporoska et

¹³⁷ Dominicus Radziwiłł (1653-1697), verno tempore a. 1677 nominatus thesaurarius aulae M.D. Lithuaniae, ab a. 1690 - cancellarius magnus M.D. Lithuaniae.

¹³⁸ Nicolaus Stephanus Pac.

¹³⁹ Vide AV, Nunz. Pol. 98 f. 636r.

eius maritum pertinente. Nuntiat se nihilominus eos in concordiam reducere conaturum esse.

Or.: AV, Nunz. Pol. 98 f. 647r. In angulo inferiore sinistro adscriptum: "B.1."

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Con la rev.ma lettera delli 5 caduto¹⁴⁰ e col foglio contenuto nell'istesso dispaccio, ricevo il commandamento d'interpormi efficacemente per la compositione amicabile tra li coniugi, enuntiati nell'aggiunto memoriale.

Quale sia lo stato della causa, resterà V.ra Emineza servita di riconoscerlo dall'annessa informazione¹⁴¹, ove si contengono anco le difficoltà che s'opporranno a tale compositione e gl'impedimenti che verisimilmente incontreranno i decreti di Roma nell'essecutione. Si farà nondimeno intendere alle parti di comparire qua o deputare persone, colle quali si possa trattare per ridurle a concordia. Et all'Eminenza V.ra fo humilississimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 XII 1680.

Di V.ra Eminenza

^{(a-humilississimo etc.}
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 59.

Relatio in causa Caeciliae Waporoska a nuntio ad Secretariatum Satus transmissa

[Varsaviae, 4 XII 1680]

Caecilia Waporoska, uxor Ioannis Gorzyński, sententia suffraganei Cracoviensis 29 VII 1675 lata, adulterii rea pronuntiata est et propterea omnia bona dotalia amisit aliisque poenis civilibus est punita. Deinde maritus eam coram Tribunali Regni accusavit, ubi tamen crimine absoluta et innocens pronuntiata est, vir autem tamquam calumniator custodiae damnatus et multa punitus. Eodem tempore pater Caeciliae a sententia suffraganei Romam appellavit. Interea Gorzyński, carcerem et vindictam illius, qui adulter putabatur, vitare cu-

¹⁴⁰ Vide litteras card. Cybo ad Franciscum Martelli 5 X 1680 datas (AV, Nunz. Pol. 183A, f. 387r).

¹⁴¹ Vide N. 59.

piens, in monasterio Ordinis Praedicatorum Lublini, vestibus monachalibus indutis, se occultavit. Tum Caecilia ad Tribunal Nuntiaturae se contulit petens, ut maritum cogeret, quo monasterio discederet et secum cohabitaret. Sententia Tribunalis Nuntiaturae a. 1677 lata permittebat, ut Gorzyński usque ad decisionem S. Romanae Rotae in monasterio habitaret, sed tamquam persona civilis. Nuntius asserit sententiam Rotae, si quae lata fuerit, sententiam suffraganei confirmantem, difficulter executioni demandari posse, nam iudices terrestres, quorum est in causis de possessione bonorum sententias ferre, contra sententiam Tribunalis Regni processuri non sint. Subiungit praeterea non parvam aetatis differentiam, inter maritum et uxorem intercedentem, controversiam inter eos adhuc augere.

Or.: AV, Nunz. Pol. 98 f. 648r-649v. In f. 648r in angulo inferiore sinistro: "B.3".

Per sentenza di Mons. Suffraganeo di Cracovia¹⁴², data sotto li 29 Luglio 1675, fu la Sig.ra Cecilia Waporoska, moglie del Sig. Giovanni Gorzynski, Tribuno Novogrodense, dichiarata rea d'adulterio e per ciò separata dal marito e privata di tutti i lucri dotali con altre pene civili.

Non contento il marito di queste, volle farla anco condannare nelle criminali, al qual'effetto si introdusse la causa nel Tribunale generale del Regno. Ma l'evento riuscì affatto contrario alla sua intenzione, mentre ricevutesi le prove e formato ex integro il processo, fu la moglie dichiarata innocente et egli condannato come calunniatore a stare per certo tempo nel fondo della torre, oltre le solite pene pecuniarie et il fare abbrugiare pubblicamente l'accusa per mano del carnefice.

In tanto il padre della moglie proseguì l'appellazione dalla sentenza di Mons. Suffraganeo, e pende presentemente nella Corte di Roma. Ma il marito, per evitare le pene, nelle quali veniva codannato per detta [648v] sentenza del Tribunale, che è qua inappellabile, e perché anco si stimava in un pericolo evidente, atteso che il preteso adultero, irritato dall'accusa e reso più arditto dall'assolutoria, essendo anco d'autorità per il posto che tiene e di genio assai fiero, non haverebbe lasciato invendicato l'affronto che pubblicava essergli stato fatto, per ciò non solo si ritirò in un convento de' Padri Predicatori di Lublino, ma inoltre assunse l'habito loro; e questo con tal forma che nelle processioni et in ogn'atto, tanto conventuale che publico, teneva il primo luogo sopra il Priore, di che si langavano [sic] i Padri, vedendosi anteposto un mero secolare. Si doleva la moglie, come d'un attentato in pregiudizio dell'appellazione legittimamente interposta, e si scandalizava il popolo, assuefatto a mormorare, circa la frequenza de' divortii.

¹⁴² Nicolaus Oborski (1611-1689), epus Laodicensis, suffraganeus Cracoviensis a. 1658-1689.

Per ciò la moglie convenne in questo Tribunale della Nuntiatura il marito e li Padri, acciò deponesse e facessero rispettivamente deporgli quell'habito, richiamando [649r] anco il marito alla cohabitatione attualmente a titolo che si compensassero i delitti, quando anco il suo fusse stato vero, col supposto ch'il marito, poco avanti d'essere entrato in Relligione, havesse havuta certa pratica dishonesta.

Fu dichiarato sotto li 9 Luglio 1677 che non era lecito farsi religioso avanti che non fosse decisa la causa sopra il punto dell'adulterio, mentre pendendo essa in grado d'appellazione nella Corte di Roma, restava sospeso ogn'effetto della sentenza dell'Ordinario, e molto più perché il marito medesimo n'haveva riportata una contraria nel Tribunale del Regno, gl'atti della quale istanza, come fatti tra le medesime parti e sopra la medesima materia, facevano prova in qualunque giuditio. Il punto della compensazione fu lasciato al suo giudice competente, ma insieme fu decretato esspressamente che il marito potesse restare senza habito di Regolare nel luogo immune, per evitare ogni pericolo e l'insidie che notoriamente gli venivano tese. Quale particolarità era qui necessario d'esprimere, per la potenza della parte e per la poca cura che si ha qui ordinariamente nella difesa dell'immunità ecclesiastica.

In questi termini si è ristretta la cognitione di questo Tribunale della Nuntiatura in tal'affare, riservando ogn'altra [649v] emergenza al giuditio competente. Ma è ben stato (a quel che odo) più volte necessario di rispondere alle doglianze portate più volte, anco in nome della Corte, che a Roma si pretendesse di riconoscere le sentenze del Tribunale del Regno e di non voler dar loro fede senza vederne gl'atti interi, come cosa impossibile a praticarsi per lo stile d'abbruciare, finita la causa, le depositioni de' testimonii. E se bene ^(a-odo-a) essersi replicato sempre congruamente, non può però negarsi che quanto alla sopradote, che qui ^(a-chiamano-a) inscrizione e riformatione, quando venga confermata la sentenza dell'Ordinario circa alle prove dell'adulterio e, conseguentemente, circa alla perdita di detti lucri dotali, non si vede quale ne potrà essere l'essecutione, perché li giudici terrestri, alli quali spetta dare il possesso de' beni, non eseguiranno mai contro la sentenza del Tribunale del Regno et aggiudicheranno alla moglie, ivi dichiarata innocente, li beni sottoposti a detta inscrizione.

Per altro è tra li coniugi, oltre la causa sudetta d'adulterio, gran avversione d'animo a riguardo dell'età, ritrovandosi il marito prossimo alla [età] decrepita e la moglie molto giovane.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 60.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae 4 XII 1680.

Nuntiat Petrum Dulski nullum hactenus recursum ad Nuntiaturam fecisse contra parochum Taurogensem, episcopum et capitulum Samogitiae. Promittit se hoc negotium diligenter curaturum esse, si ab eodem Dulski opportuna petitio instituat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 631r. In angulo inferiore sinistro adscriptum: "C.1."

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Non ha fin' hora Pietro Dulchi, oratore dell'aggiunto memoriale¹⁴³, fatto qui alcun ricorso sopra gl'aggravii espressi e che suppone inferitigli ad istigatione del Leniervick, Paroco Tourogenese, da Mons. Vescovo¹⁴⁴ e Capitolo di Samogizia. Quando per sua parte si faccia alcuna istanza, si haverà ogni considerazione per la di lui indennità, nelle forme che si degna prescrivermi l'Eminenza V. ra. Alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} Autographum.

N. 61

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 4 XII 1680

Refert Secretariatum Status ad nuntium pontificium Varsaviae misisse (5 X 1680) exemplar memorialis libelli, a clero Polono summo pontifici porrecti.

¹⁴³ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 632r.

¹⁴⁴ Casimirus Pac.

In eiusmodi libello ecclesiasticos petiisse, ut sibi liceret ad bellum cum Turcis gerendum tributum solvere in comitiis Grodnensibus (1678-1679) statutum et ea, quae eiusdem rei causa in futuris quoque comitiis statuatur. Una cum exemplo memorialis libelli missas esse litteras, quibus nuntius rogaretur, ut de omnibus Secretariatum accurate edoceret et opinionem suam ea in re patefaceret. Respondet sibi non videri veri simile talem libellum re vera a clero concinatum esse. Tributum autem Grodnae decretum ad stipendia militibus solvenda, non ad bellum cum Turcis faciendum, destinatum esse. Respondens ad quaestiones in litteris comitantibus contentas scribit opinione Francisci Martelli magnitudinem tributorum ad quinquies cenetena milia florenorum ascendere, difficilius tamen stabiliri posse, quantum ecclesiastici solvere debeant (id enim a genere et specie tributorum pendere). Ad aures suas pervenisse ecclesiasticos plus solvere quam saeculares. Consensum ecclesiasticorum ad eiusmodi tributa per episcopos, comitorum participes, datum esse, ita enim de more fieri solere. Querelas cleri non ad tributa spectare, sed ad alias eorundem comitorum Grodnensium constitutiones, quae immunitatem ecclesiasticorum laedere existimentur. Tales constitutiones vitiatas et falsas esse a clero censer, propterea epum Chelensem querelam de eis ad Tribunal Regni fecisse. Beneplacitum Sedis Apostolicae a. 1678 datum non attinuisse ad tributa Grodnae decreta, sed in comitiis praecedentibus (Varsaviae a. 1677 celebratis) statuta. Numquam requisitum esse consensum ad tributum ad hiberna militum solvendum, quod tributum iam inde a triginta fere annis ab ecclesiasticis solvatur. Tale tributum recenter singulis annis fuisse 300.000 florenorum, ergo inferius quam praecedentibus annis exigeretur. Quod ad consensum ad futura tributa attineat, rem praematuram sibi videri et interea satis esse bonam Sedis Apostolicae ea in parte voluntatem demonstrare. Appropinquantibus comitiis Regni rogat, ut opportuna praecepta et mandata sibi mittantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 621r-624v. In f. 621r in angulo inferiore sinistro: "D.1".

Eminentissimo et Rev.mo Signor etc.

Dovendo informare V.ra Eminenza sopra il memoriale congiunto¹⁴⁵, dato a nome del Clero di Polonia, e fare le riflessioni che occorrono sopra il foglio¹⁴⁶, inviatomi con detto memoriale, quale anco rimando, dirò in primo luogo, come parmi inverisimile che l'istanza sii veramente fatta dal Clero, non sapendosi che questo ^(a-si-a) sii adunato per tal fine, né havendo per altro deputati che rappresentino il corpo. E proseguendo sopra il memoriale non

¹⁴⁵ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 619r.

¹⁴⁶ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 620r-v.

trovo che la contributione, della quale si parla, fosse imposta per pagare la militia in riguardo dell'imminente guerra col Turco, ma indefinitamente per i stipendii dovuti alla soldatesca. [621v] Onde tengo per fermo che almeno gran parte doveria servire per la soldatesca solita, che si tiene a' confini del Regno. Né può dirsi, e molto meno determinarsi avanti della Dieta, se e quanta sii la rata che possa doversi per la causa espressa, convenendo d'udirvi sopra i Monsignori Vescovi, che in l'hora saranno presenti.

Quanto poi al beneplacito apostolico, che dicesi esser riserbato, non trovo ciò vero; anzi osservo che si risolvè nella detta Dieta di Grodna¹⁴⁷ contro il solito, che l'esattione dovesse farsi da Secolari. E circa il beneplacito, (a- quale-a) si dimanda antecedentemente per quelle contributioni per la guerra [622r] contro il Turco, alle quali consentissero i Vescovi nelle Diete, è tanto maggiore l'inverisimilitudine che una tal'istanza si faccia dal Clero, che non va incontro, ma sfugge il contribuire.

Venendo poi al foglio e seguendo l'ordine dello stesso, la causa delle contributioni delle quali si tratta è tale, quale ho detto di sopra. Il soggetto sono le persone o beni, secondo che s'accordano i Palatinati nelle diete di relatione. La quantità, alla quale ascendano le contributioni accordate in l'hora, secondo che osserva Mons. l'Arcivescovo di Corinto¹⁴⁸, ascenderà a cinque milioni di fiorini. La [622v] parte, poi, che si vorria pagasse il Clero, non può determinarsi, non solendosene assegnar una portione agli Ecclesiastici, ma se per essemplio la contributione è capitale e questa semplice, pagando essi loro servitori e coloni una certa somma a testa, secondo che sono soliti a pagare nelle contributioni semplici, e pagandola doppia se le contributioni sono doppie. Hora, a quel che sento, più paga l'Ecclesiastico di quel che paga il Laico in queste contributioni, come anco nell'agrarie, che è l'altra specie, che suol usarsi da' Vescovi per quel che posseggano, ma come dicevo sopra, è più di [623r] quel che pagano i Laici, secondo che mi viene riferito.

Quanto poi al consenso del Clero alla contributione presente, questo non è stato prestato altrimenti che per mezzo de' Vescovi, quali sono intervenuti alla Dieta, che è la forma ordinaria; posta la quale, dicesi che il Clero habbi consentito alle contributioni. Le doglianze che si toccano successivamente nel foglio, non sono state fatte per essersi compresi gl'Ecclesiastici nelle contributioni, ma perché tra l'altre constitutioni della Dieta di Grodna se ne leggano alcune lesive dell'immunità¹⁴⁹, che s'impugna di falso e dice essere suposititie, [623v] come è stato dichiarato ultimamente ad istanza di Mons. il Vescovo di Chelma¹⁵⁰ dal Tribunale del Regno, di che farò relatione a parte.

¹⁴⁷ Comitatus Grodnensis celebrata erant a 15 XII 1678 usque ad 4 IV 1679.

¹⁴⁸ Franciscus Martelli.

¹⁴⁹ Constitutio "Explicatio appellationum cum statu ecclesiastico ad Tribunal factarum", Volumina legum V f. 637.

¹⁵⁰ Stanislaus Hyacinthus Świącicki (†1696), epus Chelmensis ab a. 1677, a. 1696 nominatus epus Culmensis, sed priusquam confirmaretur, e vita decessit.

Non è dubio che questa contributione è diversa da quella, per la quale fu già spedito il Breve nel 1678¹⁵¹. Quella era imposta nella Dieta di Varsavia¹⁵² e questa nella susseguente di Grodna.

Circa poi le contributioni per i quartieri d'inverno, per queste mai è stato dimandato il beneplacito. Pagansi esse dagl'Ecclesiastici dal spatio di 30 anni o più in qua et ascendano hora a 300 mila fiorini annui. Somma [624r] minore di quella, che hanno pagato gl'anni passati. Sopra questa materia informò già Mons. Arcivescovo di Corinto in data de' 6 Febraro dell'1679¹⁵³.

Per ultimo quanto al concedersi nunc pro tunc il beneplacito per le contributioni, che con il consenso de' Vescovi s'imponessero per la guerra contro il Turco, dovendo dire per commandamento di N.ro Signore il mio parere, stimo che la dimanda sii immatura e che una tal concessione seria contro il solito; e però da non farsi et assentirvi, e che basti, per hora, mostrare in generale un'animo pronto, propitio e ben disposto per quel caso, [624v] quando si desse.

Ho voluto informare l'Eminenza V.ra subito sopra questo memoriale, per poter sapere a tempo i sensi di N.ro Signore, però che nella Dieta prossima facilmente sarò interpellato sopra questa materia. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 4 Dicembre 1681.

Di V.ra Eminenza

(b)humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 62.

Considerationes nuntii de instructione ad conventus particulares, ad Secretariatum Status missae

Varsaviae, 4 XII 1680.

Nuntiat in instructione mentionem fieri de auxiliis, quae Galli ad bellum cum Turcis gerendum Polonis promiserint. Ita confirmari etiam similes pollicitationes ab oratore regis Galliae mandatariis pontificiis factas. Cur tamen eiusmodi promissiones tam vagae et ambiguae sint, explanari nullo pacto posse. Quoad paragraphum ad dislimitationem seu disterminationem Podoliae

¹⁵¹ Breve 5 II 1678 datum (Berthier I, 152-3).

¹⁵² Comitia Varsaviensia celebrata erant a 14 I 1677 ad 26 IV 1677.

¹⁵³ Litterae Francisci Martelli ad card. Cybo datae erant Grodnae 6 II 1679 (AV, Nunz.Pol. 97 f. 90r-91r).

spectantem, ostendit in condicionibus pacis cum Turcis initae de eiusmodi determinatione nulla verba expresse facta esse. Asserit etiam exactum tenorem pacis cum Turcis factae notum non esse et adducit opiniones, quas de hac re a Francisco Martelli audierat. Certum itaque videri Turcas eam dislimitationem proximo vere postulaturos esse, et nisi Poloni ad faciendam eam consentiant, bellum exoriri posse. Quod ad pactiones cum Moscovitis ineundas attinet, arbitratur multos esse proceres, qui foedus cum eis desiderent, nam Poloni, si auxiliis externis careant, nullo modo bellum cum Turcis gerere possint. In uno ex paragraphis instructionis tractatur de iure confirmandi constitutiones comitorum Tribunali Regni adimendo. Nuntius memorat nonnullas constitutiones comitorum Grodnensium, immunitatem ecclesiasticorum laedentes, a Tribunali falsas esse pronuntiatas. Ideo animadvertendum esse, ne tales constitutiones, iam abrogatae, iterum confirmentur. Specialem considerationem intendendam esse in negotium Curlandicum et recuperationem episcopatus Piltinensis. Foedus cum Moscovitis concludi non posse putat, nisi pax perpetua praecedat, quae a Moscovitis condicio princeps instituendi foederis existimetur. Regem ergo conventus particulares adhoratatum esse, ut nuntiis terrestribus praerogativam talem pacem faciendi concederent. Denique scribit in instructione non commemorari de necessitate praerogativae a nuntiis terrestribus obtinendae ad societatem armorum ineundam. Cum tamen singuli palatinatus libertate gaudeant decernendi de omnibus, quae ad defensionem rei publicae pertineant, id minime impediturum esse, quominus talis armorum societas instituat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 641r-644v. In f. 641r in angulo inferiore sinistro: "E.1".

In f. 643v, eodem loco: "E.2".

- Ed.: De Bojani III, p. 420-423.

Riflessioni sopra l'Istruttione per le Dietine.

L'Istruttione per le Dietine mandata in copia la posta passata¹⁵⁴ dà molte notizie e contiene molti lumi, degni d'esser osservati attentamente. Che per ciò qui s'anderanno brevemente riferendo assieme con qualche riflessione con illustrare anco i lumi, maggiormente ove si stimerà bisogno.

Nel paragrafo: "Declarata", doppo d'essersi parlato con il dovuto decoro e rispetto di quel che ha operato Sua Santità, non si nomina l'Imperatore, ma la Corte di Vienna, perché pare più conforme alla sua dignità e grandezza non far menzione di lui, trattandosi de' pericoli, o più tosto, perché questi non toccano immediatamente Sua Maestà Imperiale, se non in riguardo de' Stati hereditarii.

¹⁵⁴ Vide N. 49.

Leggesi in appresso, come la Corona di Francia ha fatto in generale generose promesse, il che autentica ciò che haveva significato un Ministro di quella Corona ad alcuni Ministri Apostolici¹⁵⁵, ma qui resta a sapere, perché non si sii venuto al particolare, però che (secondo l'osservatione fatta da alcuno) se la Francia non vuol certamente offendere [641v] e disgustare il Turco in caso di guerra, dubbio pareva che dovesse astenersi da qualunque dichiarazione somigliante, anco in genere. Per il che, non dovendosi credere che per tal motivo non sii venuta al particolare, resta oggetto della curiosità il sapere il vero motivo.

Nel paragrafo: "Etiam" etc., dopo d'essersi riferita la necessità nella dislimitatione della Podolia di cedere Czorthovia e Lierkovia, mentre il nemico era armato e la Polonia disarmata, parlasi della pretensione de' Turchi di dislimitar l'Ukrainia, e si aggiunge come nel trattato di Pace non s'è convenuto specificamente di far tal dislimitatione¹⁵⁶, ma più tosto il contrario, circa il che conviene avvertire. Come si sa, non è certo quali siano i patti fra la Polonia et il Gran Turco stabilitisi nell'ultima guerra; i più verisimili havutisi da Mons. Arcivescovo di Corinto¹⁵⁷ per la via di Vienna e di Venetia, contengano sopra questa materia i capitoli seguenti, che sono fra se discordanti, il che procede da quel che si [642r] riferirà in appresso.

Il superbo e sp[r]ezzante nemico non permette che altri si sottoscriva al foglio de' Trattati, che segnano i suoi ministri; anzi quel ch'è più, ricusa di ricevere i capitoli sottoscritti dal nemico, quasi che non sii conventione ma legge, che lui dà al suo avversario. Hor di qui viene la discrepanza, a pena concordando nella sostanza, o più tosto nel più principale, disponendo nell'altro a suo capriccio. E quest' a punto pare che sii successo nell'articolo 3°, dicendosi nella scrittura consegnata a plenipotentiarj Polacchi, che questi non s'ingeriranno più nell'Ukrainia e solo rimarranno ad essi le due fortezze di Bialacerkro e Pavolozzo¹⁵⁸ con i loro confini; ove nel foglio, che si suppone formato da' Polacchi per consegnare a' Turchi, dicesi che l'Ukrainia con i suoi antichi limiti resti a' Cosacchi, e che le due dette Piazze siino incorporate al Regno di Polonia, e quel che siegue.

Come vedesi, non è accordata specificamente a' Turchi tal disli[642v]mitione; ma essi la pretendano, quasi che venga virtualmente, mentre dicesi che l'Ukrainia resti a' Cosacchi, quali sendo sotto la protezione del Turco (che questo barbaro superbo converte in dominatione), quindi è che sendo al possessore lecito il voler la determinatione de' confini, pretende il Turco che

¹⁵⁵ Cfr. A. 1 - colloquium epi Bellovacensis cum Opitio Pallavicini Coloniae Agrippinae 3 VIII 1680 habitum et colloquium eiusdem episcopi, oratoris Gallici extraordinarii in Polonia, cum Francisco Martelli Varsaviae ineunte m. Septembri a. 1680 factum (AV, Nunz. Pol. 98 f. 425r-v).

¹⁵⁶ Textus brevissimus indutiarum 17 X 1676 cum Turcis in Żurawno factarum capita pacis in Buczac a. 1672 initae confirmabat. De determinatione Podoliae vide Stolicki, p. 72 et seq.

¹⁵⁷ Franciscus Martelli.

¹⁵⁸ In arcibus Biała Cerkiew et Pawłocż praesidia Polona remanere debebant.

dovendo rimaner l'Ukraina a' Cosacchi si debba venire, volendolo, al stabilimento de' termini.

Ma lasciando da parte il Jus, è chiaro che i Turchi vogliano la dislimitatione nella primavera ventura. E se la Republica la recusa, o non consente alle loro vaste et insatiabili pretensioni, è imminente il pericolo che dalla lor parte si verrà all'hostilità. Onde (come credesi) sovrastano gravi mali, né altra speranza v'è di salute che nell'armi.

Grand'è il male della invasione, se la Republica ricusa; grande, se acconsentisce alla pretensione del tiranno, preten[643r]dendo lui che i confini de' Cosacchi s'estendino sino al fiume Horin, onde per confessione d'alcuni Senatori di gran lume et intendimento, si cederia a' Turchi il Paese, nel quale contansi 40 mila archibugieri; perdita per se stessa gravissima, ma che potria esser madre di molto maggiori, convertendosi quest'armi contro la Polonia.

Come vedesi, sulla fine di questo paragrafo Sua Maestà rimette nelle mani della Republica l'autorità, datale di venire alla dislimitatione; onde si libera dalla nota che potria venirle o facendola o ricusandola. Hor questo doveria render la Republica tanto più sollecita, mentre se ne scarica Sua Maestà, sulla prudenza e providenza della quale poteva già quietarsi.

Nel paragrafo: "Et licet" etc. tocca l'istruzione un'artificio et astutia, che potriano havere i Moscoviti ne' Trattati che mantengan vivi con questo Regno¹⁵⁹, cioè che gl'affettino e li manifestino, perché il Turco, per prevenire la lega, si pacifichi con essi, facendo le migliori conditioni. [643v] Sospetto che (a quel che parmi) ha più tosto origine dalla cognitione della natura, e massime di quella gente, che per essersi osservato infedeltà e frode nel presente negoziato.

Nel paragrafo: "Si itaque" etc. par che si dinoti esservi solo animo d'intraprender la guerra unite le forze del Regno con quelle de' Moscoviti. Ed in vero lo stato presente del Regno è tale che molti credano esser ciò necessario, né convenire altrimenti intraprender tal guerra, mentre non s'ha certezza de' sussidii stranieri. Credan bene che ordinate le cose domestiche potria esser pari; ma questa è un'opera lunga e piena d'arduità.

La Istruzione, parto della grande e provida mente del Re, va mettendo sotto gl'occhi i sconcerti e disordini, con i rimedii. E se sortisse che si volesero e si sacrificassero i privati commodi al publico, e l'amor di questo prevalesses al proprio, la futura Dieta seria memorabile alla posterità.

¹⁵⁹ Poloni et Moscovitae, indutiis a. 1667 ad tredecim annos et dimidium Andrussoviae initis, nullis fere interpositis intervallis, de pace perpetua assidue et continenter paciscebantur. Propter implacabilem Moscovitarum animum tales pactiones ad nullum prosperum exitum adduxerunt. Magna legatio Polona, a. 1678 in Moscoviam missa, id tantum consecuta est, ut indutiae, elapso termino pacis Andrussoviensis, ad 13 annos prorogarentur. Etiam legati a. 1679 et 1680 in Moscoviam missi vacuis manibus reverterunt. Moscovitae enim non solum de reddendis terris occupatis tractare noluerunt, sed etiam reiecerunt propositum societatis bellicae contra Turcas instituendae (Vide Z. Wójcik, *Jan Sobieski*, p.299 et sequentes).

Nel paragrafo: "Et quia" etc. trattasi di togliere al Tribunale del Regno [644r] la potestà di conoscere delle Costituzioni delle Diete, circa il che è da sapersi come fra le Costituzioni della Dieta di Grodna ne sono state inserite e supposte alcune contro l'immunità ecclesiastica, quali il Tribunale del Regno ha dichiarato per false. Hor se questo paragrafo concerne il caso presente in particolare, converrà invigilare che sotto questo pretesto non vengasi ad approvare dette Costituzioni.

Anco l'affare di Curlandia, che riguarda il Vescovato Pilsinense, quale si deve ricuperare, come a V.ra Eminenza è ben noto, richiede una particolare attenzione, perché ciò si mandi una volta ad effetto o almeno non si faccia alcun pregiudizio.

Nel paragrafo: "Hac ad finem Instructione deducta" conferma e porge nuovi rincontri che la lega col Moscovita pare non possa farsi, se non precede la pace perpetua, vantaggio che vuol cavare il Moscovita dalla necessità della Polonia. Per il che Sua Maestà providamente ricorda che a' [644v] nuntii terrestri diansi le facultà necessarie, per concludere la pace perpetua difficoltuosissima, ma non impossibile, credendosi che la Republica destituta dalla speranza di ricuperare il suo, possa contentarsi con ricever qualche cosa e cedere al rimanente.

Alcuni hanno osservato che nell'Istruzione non si dice che i nuntii terrestri vengano con facultà di conchiuder leghe defensive, ma sendo soliti i Palatinati darle piena autorità di far le cose necessarie et opportune in ordine, e circa ciò che se le commette, van questi credendo che nondimeno debba trattarsene, come di quello che riguarda l'incolumità e salvezza del Regno, che dovrà esser l'intento principale delle Dietine.

N. 63.

Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini

Varsaviae, 4 XII 1680.

Nuntiat se rursus feliciter Varsaviam venisse. Scribit papam illic magna auctoritate uti, cum episcopi sint primi senatores Regni; eos tamen non debere episcopatus suos tam frequenter mutare, nam ita se regi magis subiectos ostendant. Significat praeterea in Polonia duo imprimis negotia expedienda esse: pacem perpetuam cum Moscovitis ineundam et bellum adversus Turcas parandum. Si res suae nondum ad se missae sint, suadet, ut mandata sua potius exspectet quam eas statim ad se mittat.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo (Genua), fasc. 33, n. 75. Scriptum hoc magna ex parte umore deletum est, ita ut quaedam verba legi non possint.

Signor Giovanni Francesco

a 4 Dicembre [1680] alla de 9 Novembre.

Haverete dalle mie precedenti¹⁶⁰ visto che non mi sono perduto per le foreste del Settentrione e che sono gionto felicemente qui. Quanto devo ringraziar Iddio? Se hora fossi nel viaggio, non so che seria. Povero Silvestri¹⁶¹ fu spedito da me in Russia¹⁶², non ne ho nuova e mi affligge, quando penso a lui, che almeno patisce questi [rigidi] e [torna] che [...] chi non li prova. Siamo [...] in Sarmatia e poi nella [...].

A me non manca da [operare] e credetemi che è falso quel detto frigus iners. Oh, che gente svegliata; ma un poco inquieta e turbida.

Gran mano ha qui il Papa, perché i primi Senatori sono i Vescovi, maggior l'haveria se non si trasferissero così facilmente, onde bisogna che dependano dal Re, che ha le nomine.

[Habbiamo] hora per le mani 2 grandi cose: una è la pace perpetua colla Moscovia, l'altra il rompe[re] la guerra contro il Turco; punto nel quale a mio giuditio devesi andar a bel'agio, e da Fabio non da Alessandro, perché è gran fardello da non porsi sulle spalle se non visto bene. Quanto valeant humeri etc. Hor vedete come io forse non fo quel che vi imaginavate Marchese fra noi. Son di parere che debbasi ben bene prima ponderar questa cosa che entrar in un tal ballo.

E' bene che il Severino [si muova], perché questa moltiplicazione de [Poste non] fa che confusioni. Spero bene [poter dire] che la cosa sii hormai in chiaro. Parlo dell'Indennità di Casa.

Quanto alla mia robba, se non è inviata, non s'invii in modo alcuno, perché, come potrete pensare, non potria esser qui prima di Agosto. Hor bisogna proveder in altro modo. Se saprò che non sii mandata, farò una nota di quel che può mandarsi con restringermi assai, perché quel che non è sul principio non serve più e bisogna proveder inverno. Quanto a regali, ^{(a-}come vi ho scritto, non fanno a proposito aquevite etc. Vostro etc. Se non sono fatte spese, nulla si facci. O[pizio]-^{a)}

^{a-a)} *Adscriptum in margine sinistro.*

¹⁶⁰ Accedere potui tantum ad litteras 28 XI 1680 datas.

¹⁶¹ Ascanius Silvestri, secretarius Opitii Pallavicini.

¹⁶² Vide N. 42.

N. 64.

Opitius Pallavicini**Ioanni Stephano Małachowski, canonico Culmensi**

Varsaviae, 6 XII 1680.

Licentiam ei concedit omnes sacros, etiam presbyteratus, ordines "extra tempora et sine interstitiis" suscipiendi propter necessitates ecclesiae cathedralis Culmensis, in qua canonicatum obtinet.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 1r-v. In f. 1r in margine adscriptum "Dispensatio extra tempora".

Opitius Pallavicinius, Dei et Apostolicae Sedis gratia Aepus Ephesinus, Ss.mi Domini Nostri D.ni Innocentii, Divina providentia Papae XI, Praelatus Domesticus et Assistens, eiusdemque et Sanctae Sedis Apostolicae ad Ser.mum Ioannem Tertium, Poloniae Regem Potentissimum, totumque Poloniae Regnum et Magnum Ducatum Lithuaniae cum facultatibus Legati de Latere Nuntius Apostolicus.

Dilecto Nobis in Christo Admodum Rev.do D.no Ioanni Stephano Małachowski, Dioecesis Culmensis, salutem in Domino sempiternam. Exponi Nobis fecisti, quod cum in Ecclesia Cathedrali Culmensi Canonicatum obtineas et eiusdem Ecclesiae necessitas postulet, ut ad omnes sacros, etiam praesbiteratus, ordines promovearis, cupis eisdem ordinibus insigniri, unde ad Nos recursum habuisti et humiliter supplicasti, ut facultatem extra tempora et non servatis interstitiis concedere dignaremur. Nos igitur, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam rationique consonam, facultatem petitam in Domino tibi concedimus. Committimus propterea cuicumque Catholico Antistiti gratiam et communionem Sanctae Sedis Apostolicae habenti, in nostra legatione commoranti et in propria Dioecesi residenti, vel in aliena de Dioecesani loci consensu pontificalia exercenti, ut extra tempora, non servatis interstitiis, in diebus festivis annique curriculo non expectato, et etiamsi in unoquoque ex sacris ordinibus, antequam ad alium promovearis, non te exercueris, cum dimissorialibus Ordinarii tui ad titulum dicti Canonatus et constito Ordinario de necessitate, et quatenus ad id idoneus alias repperiaris et nullum aliud canonicum tibi obstat impedimentum, libere et licite te promovere possit, in illisque promotus in altaris ministerio [1v] ministrare et sacrificium Deo offerre valeas, autoritate Apostolica, qua virtute legationis nostrae fungimur, licentiam et facultatem concedimus atque impartimur. Non obstantibus in contrarium etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, ex Palatio nostro Apostolico, die 6 Decembris 1680.

Richardus Cody Cancellarius

N. 65.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae 6 XII 1680.

*Refert religiosos Ordinis s. Pauli Primi Eremitae monasterii Varsaviensis, ad ecclesiam S. Spiritus existentis, sacerdotibus Missionariis Varsaviensibus duos mansos agri prope Varsaviam sitos pretio 14.000 florenorum Polonica-
lium vendidisse, in animo habentes pro tali pecuniae summa aliqua bona im-
mobilia plus lucri afferentia coemere. Ut eiusmodi pactio vim legis obtineret,
necessarium fuisse consensum S. Congregationis Concilii et ordinarii loci
approbationem. Talem consensum a Congregatione 18 IX 1677 datum fuisse,
episcopum vero Posnaniensem ad rem componendam, accepto Congregationis
rescripto, Nicolaum Popławski, decanum Plocensem et iudicem curialem,
delegasse. Litteris 27 V 1678 datis Nicolaum Popławski venditionem appro-
basse et commisisse, ut summa pecuniae ita acquisita in monasterio Monia-
lium Visitationis B. Mariae Virginis, in "suburbio Cracoviensi" sito, deponere-
tur, donec bona quaedam immobilia inveniantur ac coemantur. Interea inter
Paulinos et Missionarios de praedicta pecuniae summa collocanda controver-
siam ortam esse. Propterea ad Tribunal Nuntiaturae appellatum esse, quod
tum causam iterum cognoscendam ad Congregationem remisisset. Die 9 IX
1678 Congregationem rescriptum suum 18 IX 1678 datum confirmasse simul-
que nuntio Martelli demandasse, ut rescisceret, num nova quaedam pecuniae
eiusdem collocatio reperiri posset. Re penitus examinata et perpensa, eundem
nuntium consensisse, ut a Remigio Constantino Lasocki, pincerna Lomsensi,
emerentur pagi Młodunia et Demba, simulque 11 XI 1680 a decano et praepo-
sito Varencensi, Alberto Halbascewicz petiisse, ut de statu praedictorum bono-
rum se accuratius certiores faceret. Eundem decanum 29 XI 1680 respondisse
memoratos pagos idoneos esse, ut in eis emendis pecunia collocetur. Nuntius
hoc scripto in talem pecuniae collocationem ("investimentum") consentit et au-
ditori suo generali mandat, ut concludendo contractui adsit et vigilet, ut omnia
iuri respondeant. Mandat etiam, ut exceptionum Sacerdotum Missionis, si vali-
dis argumentis corroborentur, ratio habeatur.*

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 1v-5v. In f. 1v in margine adscriptum: "Decre-
tum pro investimento faciendo ad formam litterarum Sacrae Congregatio-
nis."

Opitius Pallavicinius etc.. Univeris et singulis, ad quos praesentes nostrae litterae devenerint, salutem in Domino sempiternam. Noveritis, qualiter pro parte Religiosorum Patrum Ordinis Sancti Pauli Primi Eremitae in Conventu Varsaviensi ad Ecclesiam Sancti Spiritus existentium fuerit supplicatum Sacrae Congregationi Eminentissimorum S.R.E. Cardinalium, Concilii Tridentini interpretum, et expositum, qualiter ipsi duos mansos agri, mensurae Culmensis, extra Civitatem Varsaviensem situatos, possidentes, cum ex eisdem modicum fructum perciperent ob conculcationem praetereuntium et pauperiem per animantia illatam, determinassent eosdem vendere cum certa spe, quod pecuniam ex venditione redigendam cum evidentissima utilitate collocaturi essent in emptionem aliorum stabilium. Propterea supplicaverunt pro Apostolico ad id beneplacito, prout sub die 18 Septembris 1677 fuit concessum per Rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis apud haec acta nostra per Authenticum transumptum exhibitum et quo mediante commissum est Ill.mo Domino Episcopo Posnaniensi¹⁶³, ut veris existentibus narratis, et postquam comperisset petitam facultatem fore cessuram in evidentem Ecclesiae utilitatem, eandem pro suo arbitrio et conscientia gratis impertiretur, ita tamen ut pretium ex tali venditione retrahendum unico [2r] contextu in stabilibus fructiferis utilioribus integre reinvestiretur, vel penes aedem sacram seu personam fide et facultatibus idoneam ad eundem effectum deponeretur, et prout latius in eodem rescripto, ad quod etc.

Cum autem praedicti Religiosi Patres Sancti Pauli Primi Eremitae, sub expressa reservatione Apostolici beneplaciti obtinendi, praevio actu Capitulari formiter secuto usque sub die secunda Iulii eiusdem anni 1677 praedictam fundi partem sive mansos supra enumeratos vendidissent admodum Reverendis: Praeposito, sacerdotibus et Congregationi Missionis ad Ecclesiam Sanctae Crucis, assumendo in se onus obtinendi Apostolicum beneplacitum et consensum Ill.mi loci Ordinarii, pro pretio convento quatuordecim millium florenorum Polonicalium, deponendorum apud Rev.mum Dominum Abbatem Clarae Tumbae¹⁶⁴, quousque Contractus emptionis et respective venditionis suum legitimum sortiretur implementum, et ut fusius in eiusdem contractus instrumento ad haec acta in Authentico transumpto, producto et transportato, ad quod pariter etc.

Cumque etiam eodem intermedio tempore praedicti Religiosi Patres Sancti Pauli Primi Eremitae pro re rite ac recte implenda admodum Rev.do Patri per utramque Poloniam et Silesiam Priori Provinciali exposuissent utilitatem ex dicta venditione emersuram, et ipse sub die 10 eiusdem mensis et anni [1677] licentiam et consensum praebuerit, prout ex supplici li-

¹⁶³Stephanus Wierzbowski.

¹⁶⁴Ioannes Casimirus Denhoff (1649-1697) ab a. 1667 coadiutor Abbatiae Cisterciensium Clarae Tumbae (Mogila). A. 1683 a Ioanne III Sobieski Romam missus negotia Polona curaturus. A. 1686 nominatus est cardinalis et epus Caesenatensis. Obiit Romae.

bello per Patres eiusdem Conventus oblato et ex rescripto ipsius Patris Provincialis, de quibus omnibus authentice constat, per acta ad hoc tribunal transportata, et ad quae pariter etc.

Ac propterea, post obtentum praedictum Sacrae Congregationis rescriptum, cum nihil esset reliquum quam ut idem ad executionem deduceretur, fuit proinde oblatum Ill.mo ac Rev.mo D.no loci Ordinario, cui pro eadem executione erat directum et qui ad id subdelegavit Rev.mum D.num Nicolaum Papłowski [Popławski]¹⁶⁵, Decanum Plocensem et suae curiae generalem Auditorem et Iudicem, [2v] prout ex litteris subdelegationis, datis vigesima secunda Aprilis 1678.

Coram quo D.no Subdelegato cum partes comparuissent, comperta per eundem evidenti utilitate, dum bona vendita non ultra centum quadraginta florenorum Polonicalium redditum annum inferebant, prout probe constiterat ^(a-ex instrumentis-a) arendarum cum diversis personis factarum, propterea ad eiusdem Rescripti executionem deveniens venditionem approbavit et confirmavit et praedicta 14.000 florenorum Polonicalium tantisper, donec bona stabilia fructifera et utiliora adinventata et reperta non fuissent, pro investimento faciendo mandavit in deposito asservari apud sanctam aedem Monialium Visitationis Beatae Mariae Virginis, situatam in suburbio nuncupato Cracoviensi, praecavendo, quod investimentum deberet sequi cum situ et denuntiatione admodum Rev.di Domini Praepositi D.norum Missionariorum, vel locum tenentis eiusdem casu ipsius absentiae, et cum aliis pactis vinculis et conditionibus contentis in eodem actu et decreto, lato die 27 Maii 1678, et quod pariter authentice habetur ad hoc Tribunal transportatum, ad quod similiter in omnibus habeatur relatio.

Secuto proinde deposito ac respective pro summa deposita quietatione, uti constat, inter partes fuit ulterior executio ratione investimenti faciendi per Ill.mum D.num Delegatum reassumpta et aliis personis respective subdelegata, quo eodem tempore non leves controversiae inter partes sunt excitatae, repugnantibus Rev.dis D.nis Missionariis, ne investimentum ullatenus attentaretur fieri contra formam rescripti Sacrae Congregationis et praecitati decreti D.ni Subdelegati, utpote quibus per idem decretum videretur iniunctum onus curandi, ut investimentum debite sequeretur, aut alias timerent, ne per denuntiationem sibi factam aliquod successivo tempore ipsis possit emergere praeiudicium, et super quibus controversiis, post decreta in iudicio Ill.mi D.ni loci Ordinarii secuta et inter[3r]positam ad nostrum hoc Tribunal ^(a-appellationem-a), fuit in aliqua parte provisum, pro ea vero parte, quae tangebatur investimentum summae depositae, partes eadem ex iustis expressis causis remissae sunt ad ulteriorem Sacrae Congregationis decisionem.

¹⁶⁵ Nicolaus Popławski (1636-1711), canonicus Varsaviensis et decanus Plocensis. Ab a. 1685 epus Livoniensis (Piltinensis).

Quae quidem Sacra Congregatio per easdem partes plene informata auditisque difficultatibus, quae circa investmentum in his regionibus legitime faciendum possint occurrere, ac instantia Rev.dorum D.norum Missionariorum supplicantium, ut in omnem casum eximerentur a quacunq[ue] cura et sollicitudine circa versionem pretii, utpote ad eosdem de iure non spectante aut pertinente, et quam nonnisi ad tenorem decreti praedicti coacti fuerunt assumere et ad observantiam rescripti ipsius Sacrae Congregationis, decrevit sub die 9 Septembris 1679 servandum esse decretum praedictum die 18 Septembris 1677 emanatum, et instrumentum inter partes celebratum, sed pro ulteriori informatione circa qualitates reinvestmentorum remisit ad Ill.mum ac Rev.mum D.num Archiepiscopum Corinthiensem, antecessorem nostrum, qui litteris suis de eorundem investmentorum qualitatibus variaque eorundem forma ac cautelis pro posse adhibendis Sacram Congregationem informavit et ab hac successive emanarunt litterae tenoris infra-scripti videlicet, foris: Perillustri et Rev.mo Domino uti fratri Nuntio Apostolico Poloniae¹⁶⁶; intus vero: Perillustris et Rev.mus Dominus uti frater, cum Sacra Congregatio Concilii sub die 9 Septembris anni proxime elapsi in causa alienationis inter Patres Sancti Pauli Primi Eremitae et Patres Missionarios Varsaviae decrevit servandum esse decretum ab eadem Sacra Congregatione emanatum 18 Septembris 1677 et instrumentum desuper inter partes celebratum [3v] dubia haesit circa reinvestmentum faciendum de pecuniis ex dicto contractu retractis, proindeque pro habenda super reinvestmentorum qualitatibus informatione litterae ad Amplitudinem tuam datae fuere, receptaque ac perlata eius responsione Eminentissimi Patres Amplitudinis tuae arbitrio remittunt reinvestmenti qualitatem determinare, quod ipsa efficiet, ne pecunia diutius remaneat otiosa. Eique prospera precamur a Domino. Romae 27 Iulii 1680 Amplitudinis tuae uti frater studiosus

Federicus Card. Columna¹⁶⁷
Praefectus.

Stephanus Aepus Brancatius,
Epus Viterbiensis
secretarius¹⁶⁸

¹⁶⁶ Franciscus Martelli.

¹⁶⁷ Fridericus Baldeschi Colonna (1625-1691), ab a. 1673 cardinalis. Praefectus Congregationis Concilii Tridentini ab a. 1675.

¹⁶⁸ Stephanus Brancacci (†1682), aepus Hadrianopolitanus, ab a. 1670 epus Viterbiensis. A. 1681 cardinalis creatus.

Gratis etiam quoad scripturam

Posnaniensi, D.no Nuntio Apostolico Poloniae, [monachis] Sancti Pauli

Volens praeterea idem Ill.mus antecessor noster praedictum Sacrae Congregationis Rescriptum ad debitam deducere executionem, praevisisque difficultatibus ac impedimentis ut plurimum obviis, quoties investimentum regulare tentetur in stabilibus, attentoque quod nulla sese praebuerit occasio investimenti licite et canonice in eisdem stabilibus faciendi, nolensque pecuniam diutius iacere in deposito otiosam, convertit animum ad annuendum instantiae Rev.dorum Patrum Sancti Pauli Primi Eremitae supplicantium, ut investimentum permetteretur fieri in sensu constituendo super bonis Generosi D.ni Remigioni Constantini Lasocki, Pincernae Lomzensis, et signanter super [4r] pagis Mlodinie et Demba dictis, cum etiam contractus censualis sit prae caeteris omnibus inter Ecclesiasticos, tam Saeculares quam Regulares, frequentior, utpote praeallegatis difficultatibus ad validum titulum acquisitionis stabilium ut plurimum obnitentibus.

Ut autem quacunq̄ maiori adhibita cautela procederetur et idoneitas bonorum ac personarum magis redderetur comperta et indemnitati ipsorum Patrum Sancti Pauli Primi Eremitae uberius et pinguius consuleretur, ad praedicta indaganda per suas litteras 11 Novembris datas commisit admodum Rev.do D.no Decano foraneo et Praeposito Varecensi tanquam in proximo degenti et prospectae prudentiae ac integritatis, ut assumpta informatione a personis fide dignis et rei notitiam habentibus referret super dictorum bonorum qualitate, libertate, fructu venditoris, census idoneitate aliisque consimilibus circumstantiis. Qui D.nus Decanus, suo munere perfunctus, responsum dedit ut infra sequitur, videlicet foris: Ill.mo et Rev.mo D.no Archiepiscopo Corinthiensi, Ss.mi D.ni Nostri Innocentii Papae Nuntio, ad latus Serenissimi Regis Poloniae commoranti etc., D.no D.no Colendissimo et Observantissimo, Varsaviam.

Intus vero: Ill.me et Rev.me D.ne D.ne Colendissime,

Praemissa humili obsequiorum meorum promptitudine per praesentes. Accepi litteras ab Ill.ma et Rev.ma Celsitudine Vestra et commissum negotium, in iisdem litteris demandatum, libenter executus sum, videlicet inter Generosum Remigionum Constantinum Lasocki, Pocillatorem Lomzensem, ac admodum Reverendos Patres Religiosos^{a)} Sancti Pauli Primi Eremitae Conventus Varsaviensis, qua quidem in causa hoc testimonium a personis fide dignis, adhibito Reverendo Simone Stanislao Sokolinski, Parocho Ronisoviensi, publico Sancta Authoritate Apostolica [4v] Notario, sub conscientia ipsorum recepimus et ad notitiam pro informatione Ill.mae Celsitudinis V.rae deducimus, quod bona tam haereditaria quam acquisita proprio aere Generosi D.ni Lasocki superius praenominati^{a)} sint sufficientia ad locandam praefatam summam et censum ab eadem summa quotannis (^a·sine ulla difficultate^{a)} provenientem percipiendum, quibus ad notitiam fide-

ter Ill.mae et Rev.mae Celsitudinis deductis, ad alia officia sum paratissimus. Interim exosculando fimbriam vestimentorum.

Datum 29 Novembris 1680 Ad actum praesentem et depositionem testium hac in causa interfui praesens idem qui supra.

Ill.mae ac Rev.mae Celsitudinis V.rae indignus coram Deo exorator et ad obsequia promptissimus Albertus Halbascewicz, Decanus foraneus Varecensis, ibidem parochus, manu propria.

Nos vero, ad quos post assumptum Apostolicae legationis munus negotium hoc in statu, quo supra, pendens est delatum, ad repetitas eorundem Patrum Sancti Pauli Primi Eremitae instantias et supplicationes, ne post assumptas informationes et compertam ex iisdem idoneitatem permitteremus illos ulteriori damno delationis manere obnoxios, visis videndis et consideratis considerandis, praedictam determinationem reinvestimenti in sensu praefato faciendo approbamus et in ultimarium eiusdem implementum hac nostra declaratione committimus et mandamus D.no Auditori nostro Generali, ut instrumentum inter partes praedictas super census emptione et respective venditione celebrando assistat, summam depositam ex loco depositi ad locum celebrandi instrumenti defferri curet et iubeat, [5r] contractum debitis solemnitatibus tam a iure quam per constitutionem Sanctae memoriae Beati Pii V¹⁶⁹ praescriptis perfici caveat, summam annui census ad rationem septem pro centenario et anno approbet, omniaque et singula ad hoc necessaria et opportuna gerat, faciat et exequatur, quae in similibus iuxta Sacrorum Canonum et Apostolicarum constitutionum decreta gerenda sunt et exequenda, pacto insuper appposito, ut in casu redemptionis census debeat summa deponi apud sacram aedem vel idoneam personam pro arbitrio Ill.mi loci Ordinarii pro novo investimento faciendo.

Volumus autem, ut idem Generosus D.nus Remigionus Constantinus Lasocki, Pincerna Lomzensis, venditor, pro potiori cautela et securitate contractum praefatum, coram eodem D.no Auditore nostro ut supra celebrandum, debeat coram actis castrensibus confirmare et ratum habere ac Generosam Dominam coniugem, ut ad ipsius obligationem etiam principaliter servatis servandis accedat, efficere.

Quo vero ad Rev.dos D.nos Missionarios, qui mutata antiqui Rescripti forma, et ita corrueute effectu Decreti D.ni Subdelegati nullum amplius habent interesse, ac propterea solummodo instabant consuli suae indemnitati circa partionem fundorum, quae in contractu ipsorum venditionis asseritur indebite detineri per Ill.mum et Excellentissimum D.num Castellatum

¹⁶⁹ Decreta Pii V 19 I 1569 et 10 VI 1576 lata de percipiendis decimis (Bullarium Romanum VII, p. 736-739).

Wojnicensem¹⁷⁰, cum tamen iura post contractum adita non adhuc ipsis videantur integra nec satis inferentia assertam usurpationem, et proinde petebant summopere ante traditionem plenius sibi doceri de eadem allegata indebita usurpatione consignarique iura eandem importantia, nec non sibi prospici adversus praetensionem, si qua excitabitur ratione cuiusdam [5v] praestationis vini Ecclesiae Collegiatae, ut supponitur, debiti, cui fundus emptus iactatur obnoxius.

Nos, attenta illiquiditate talium exceptionum, utpote interea temporis non valentium, retardare executionem mandati Sacrae Congregationis praescribentis, ut sollicite fiat reinvestmentum, cum etiam eorundem D.norum Missionariorum (a-securitati-a) et indemnitati satis provideri valeat per iurium suo tempore deducendorum reservationem. Reservamus propterea iisdem salva et integra omnia ac singula iura, talia qualia de iure competere possint, tam circa vindicationem dictae portionis, quam circa expensas in vindicatione necessarias, quam etiam circa dictum onus, si quod sit, allegata praestatione caeteraque de iure reservanda et competentia, quibus per praesentem actum nullatenus intelligatur praeiudicatum, ita quod etc. Ita etc. Non solum etc., sed et omni etc. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae hac die [6] Decembris 1680.

a, a-a) *Supra lineam adscriptum.*

N. 66.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Palavicini**

Romae, 7 XII 1680.

Significat se litteras eius 31 X Berolino datas accepisse et sperat eum feliciter Varsaviam advenisse. Varsaviam ergo ex eo tempore omnes litteras ei missum iri; illas autem, quae illuc antea missae fuerint, Franciscum Martelli ei traditurum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 409v.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Tengo la lettera di V.ra Signoria Ill.ma de 31 d'Ottobre¹⁷¹, che mi reca l'avviso d'haver ella passato tutto quel poco tratto settentrionale eretico, per

¹⁷⁰ Stanislaus Skarszewski de Rzecznów (†1685), castellanus Wojnicensis a. 1667-1685.

¹⁷¹ Vide N. 31.

cui si era condotta a Berlino, con prosperità di viaggio. Colla medesima sperasi qui di sentire che ne habbia V.ra Signoria Ill.ma compito il rimanente fino a Varsavia, ove se le indirizza il presente spaccio che da Mons. Nunzio Martelli, con altri ancora antecedentemente inviategli [sic] per lei, le sarà reso. E rimettendomi per il più che debbo aggiungerle alla viva voce di Monsignore predetto e al tenor dell'annessa lettera a parte¹⁷², resto con augurarle dal Signor Dio ogni maggior felicità. Roma, 7 Dicembre 1680.

N. 67.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 7 XII 1680.

Epum Paderbornensem et Monasteriensem eum honorifice tractavisse gaudet et nuntiat eidem episcopo a Sede Apostolica debitas pro eo gratias actas esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 409v-410r.

Al medesimo Mons. Arcivescovo d'Efeso

Si è qui goduto in singular maniera di sentir [410r] da V.ra Signoria Ill.ma sì il prospero e celere viaggio, ch'ella facea verso Polonia, sì gl'amorevoli e splendidi incontri e trattamenti, che nel transito per gli Stati di Mons. Vescovo di Paderborna e Munster¹⁷³ ha ella ricevuti da quel generoso e degno Prelato. Al medesimo se ne son fatte le più ampie e vive espressioni di gradimento per parte di N.ro Signore, che oltre a ciò non lascia di commendar in lui colla pietà e col zelo gl'altri pregi, di cui è ornato. Se ne dà a V.ra Signoria Ill.ma questo cenno, anche perché possa cumularsele quella sodisfazione che può venirle maggiore nell'udir riconosciute da Sua Beatitudine in forma sì speciale le dimostrazioni di rispetto e di stima, che a rappresentanti Apostolici son dovute e si fanno. E le prego dal Signore Dio vero bene. Roma, 7 Dicembre 1680.

¹⁷² Vide N. 67.

¹⁷³ Vide N. 29.

N. 68.

Ioannes Stephanus Wyzdga, archiepiscopus Gnesnensis
Opitio Pallavicini

Lovicii, 10 XII 1680.

De adventu eius in Poloniam gaudet et comitiis coram adesse pollicetur, quamquam et aetas provecata et affecta valetudo et alia sibi potius quietem suadent.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 679r.

Illustrissime et Rev.me Domine, D.ne, Patrone Colendissime.

Faustus sit adventus Ill.mae Vestrae Celsitudinis, quam demisso vultu cultuque veneror, et si quid mea valuerit unquam promptitudo, eam Celsitudini V.rae nullo fuco coruscatam, nulla coloratam tinctura offero.

Mihi et attrita aetas et fracta valetudo, et exhaustum peculium et brumalis temporis acerbitas, remotam procul negotiis quietam suadet.

Sed quia Sanctissimus D.nus Noster iubet et Tu, Ill.me Domine, ita censes, Comitiis Varsoviensibus adero, ibique obsequii gloria mihi erit relicta. Osculabor proinde illic benignam Celsitudinis V.rae dexteram, quam et nunc venerabundus deosculor. Lovicii, die 10 Decembris 1680.

(^a-Ill.mae Celsitudinis V.rae
 Obsequentissimus Cliens
 et exorator
 Archiepiscopus Gnesnensis^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 69.

Opitius Pallavicini
Barbarae de Buy

Varsaviae, 10 XII 1680.

Concedit ei licentiam mutandi voti in iuventute ante initum matrimonium facti (scil. de peregrinatione ad sanctuaria B.Mariae Virginis Passaviae et Mariaecellae sita et oblationibus ibi faciendis). Propter difficultates in adimplen-

dis huiusmodi votis arbitrio confessarii eius relinquit, qualibus piis operibus talia vota commutare debeat.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 43v-44r. f. 43v in margine adscriptum: "Commutatio voti".

Opitius etc. Dilectae Nobis in Christo Ill.mae Dominae Barbarae de Buy salutem in Domino sempiternam. Oblata Nobis pro parte tua petitio continebat, qualiter in iuventute computares etiam in statu matrimoniali comode implere posse ea, quae pie quidem aut vovisses aut promississes sine [44r] praecedenti recollectione ad difficultates, quas mutatio status potuisset inducere, voveris aut promiseris peregrinationem Vienna ad miraculosam imaginem Passaviensem¹⁷⁴, ibique centum talerorum oblationem per te facturam. Item peregrinationem ad Beatam Virginem Mariam Celnensem¹⁷⁵ cum votiva tabella eidem appendenda, oblationem etiam cuidam capellae et in altera altaris extructionem.

Nunc vero, cum in hanc regionem coniugio mediante lares transtuleris, impossibile penitus reddatur tales implere peregrinationes tibi que acceptabilius foret, si piam aliquam largitionem in hac eadem provincia faceres, atque ita supplicari Nobis fecisti, ut pro tuae conscientiae scrupulo amovendo, quamvis non satis memor sis, utrum simpliciter voveris aut nude promiseris, aut etiam solummodo proposueris, facultatem et potestatem dictum votum, promissionem sive propositionem commutandi in aliud pium opus, de Apostolica benignitate concedere dignaremur.

Nos igitur instantiae tuae in Domino annuentes, teque a quibusvis etc., tenore praesentium committimus et mandamus discreto viro Confessario, ab Ordinario loci approbato, per te eligendo, ut facta per te ipsi praedictorum voti, promissionis sive propositionis expositione et narratione, ^{(a-} et quod facta debita diligentia non possis te determinare quod vere voveris aut promiseris^{-a)}, pro sua prudentia, attentis supervenientibus difficultatibus, ad eadem in loco destinato implenda commutet et commutare possit et valeat in aliud opus pium eadem prudentia sua praescribendum et per te implendum, prout eandem commutationem sic ut supra faciendam in Domino ex nunc confirmamus et approbamus. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum 10 Decembris [1680].

¹⁷⁴ Imago Beatae Mariae Virginis cum Infante (exemplar operis Lucae Cranach), in templo Passaviensi, MariahilfKirche vulgo nuncupato, servata, inde ab anno plus minus vicesimo saeculi XVII coli et honorari coepta est.

¹⁷⁵ Sanctuarium Beatae Mariae Virginis Mariaecellae (Mariazell) in Styria.

N. 70.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 XII 1680.

Se litteras eius 16 XI datas accepisse nuntiat et addit ad litteras notis arcanis exaratas se iam pridem Augustino Favoriti (scriptis notis secretioribus exarandis addicto) respondisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 654 r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Ricevo con questa posta un solo foglio de'16 Novembre¹⁷⁶, che accompagnava un'altro in numeri. Già V.ra Eminenza haverà saputo da Mons. Favoriti¹⁷⁷ quello che potrei e doverei rispondere al detto foglio in numeri, havendo scritto allo stesso sopra tal materia in data de'27 Ottobre¹⁷⁸, onde non mi resta che aggiungere sopra ciò.

All'altre occorrenze della Nuntiatura sodisfo colle lettere e fogli aggiunti¹⁷⁹. Et all'Eminenza V.ra fo humillissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humillissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 71.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 XII 1680.

Adiungit litteras regis, quibus auxilium suum in confirmando Nicolao Pac ad episcopatum Vilnensem exposcebat. Animadvertit celerem huius negotii confectionem auctoritatem suam apud regem certo amplificaturam esse.

¹⁷⁶ Vide N. 39, 40.

¹⁷⁷ Augustinus Favoriti († 1682), notarum secretiorum secretarius.

¹⁷⁸ Haec epistula est mihi ignota.

¹⁷⁹ Vide N. 71-76.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 655r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Dalla congiunta lettera di Sua Maestà¹⁸⁰ vedrà V.ra Eminenza la premura del Re, acciò si terminino gl'affari di Mons. di Paz¹⁸¹ in ordine alla Chiesa di Vilna, e come può accreditarsi la mia persona, con che si ponga quanto prima fine all'affare con attribuire qualche poco di prontezza alle suppliche mie. Io ho assicurato Sua Maestà di passarle e non più, onde apparirà tanto maggiormente la benignità et il paterno amore di Sua Santità verso di me. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum*

N. 72.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 XII 1680.

Scribit de solutione 172.000 florenorum summae, cuius pars, centum milibus florenorum constans, iam persoluta sit. Totum negotium nonnihil protracatum esse, cum necesse fuerit locum tutum et securum reperire, ubi pecunia collocari et servari posset. Talem locum tandem apud Iesuitas repertum esse. Ducisam Catharinam Radziwiłł debitum mariti argenteis nummis persolvere paratam esse, dummodo sex centesimae partes a tota pecuniae summa deducantur. Allatum esse nuntium de morte mariti eius, ducis Michaelis Casimiri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 657 r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ho per bene di dare qualche cenno a V.ra Eminenza di quel che si fa circa la riscossione de' 172 mila fiorini¹⁸² rimessi qui, maggiormente hora che

¹⁸⁰ Vide N. 48.

¹⁸¹ Nicolaus Stephanus Pac, administrator dioecesis Vlnensis, vide notam 115.

¹⁸² Vide notam 100.

si ode la morte del Sig. Duca di Ratzivil¹⁸³. Centomila fiorini sono qui, e si darà principio, come spero, a riceverli in questa settimana, sendo bisognato protrahere ciò per trovare luogo da collocarli, sicuro dal fuoco e da'ladri, sendosi all'un'e l'altro mirabilmente soggetto. Dunque è bisognato cercare una stanza a volta, che qui sono rare, et appresso persone fedeli e diligenti, e dopo grand'inquisitione non si è trovato meglio che collocarli appresso i Padri Gesuiti, ma è stato [657v] necessario fare aggiustare il luogo, et anco non è perfettionato il lavoro che si è stimato opportuno.

Quanto al danaro che doveva il Sig. Duca di Ratzivil, pretendeva la Sig.ra Duchessa¹⁸⁴ di pagare in moneta d'argento, ma se le facesse buono un certo agio, che importava 6 per cento, il che si è ricusato di fare e si è rimasto che seguirà quel che faranno i mercanti. Hor credendo di superar ciò con essi, in questi giorni insisterò presso la Sig.ra Duchessa, né vorrei che la morte del marito cagionasse qualche maggior dilatione. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Dicembre 1680

Di V.ra Eminenza

(^ahumilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 73.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 XII 1680.

Ex adiunctis litteris cuiusdam missionarii in Moldavia laborantis eum prospicere posse nuntiat calamitosam condicionem ecclesiarum, quae in principatu illo sint. Rege adhuc Varsavia absente, se cum epo Kioviensi (Ioanne Stanislao Witwicki) ea de re collocutum esse. Simul cum episcopo se pro certo habere regem hac in parte auxilium suum denegaturum non esse, sed considerandum esse censet, quae commoda et quae incommoda id negotium ferre possit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 658r-v.

¹⁸³ Michael Casimirus Radziwiłł obiit Bononiae 14 XI 1680.

¹⁸⁴ Catharina Radziwiłł, Sobiescorum gente orta (1634-1694), soror regis Ioannis III, uxor (ab a. 1658) Michaelis Casimiri Radziwiłł (qui eius secundus maritus erat, primus autem fuerat dux Vladislaus Dominicus Zasławski-Ostrogski).

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Vedrà l'Eminenza V.ra dalla congiunta lettera d'un Missionario di Moldavia¹⁸⁵ il male che sovrasta a quel Principato e, quel ch'è più a dolersi, a quelle Chiese. Io subito ch'ho ricevuto la lettera, sonò stato a trattarne con Mons. Vescovo di Chiovia¹⁸⁶, col quale Sua Maestà mi ha significato che potrò negoziare sino al suo arrivo, e si è parlato ampiamente sulla materia e sull'aiuto che desidero dalla Maestà Sua. Non è da dubitarsi, e per il detto di Monsignore e per quel che giudico io stesso, che Sua Maestà sarà pronta per se a porgere ogni aiuto. La difficoltà è, se possa farlo convenientemente, cioè se sii più verisimile che il [658v] tentativo riesca vano e nuocivo, che con frutto, e ciò, perché il Turco in queste circostanze potria apprendere che il Re facci l'uffici, per pigliare seco, ricusando lui pretesti per poi romper la pace. Come vedesi, questo negotio è di più profonda consideratione che non pare a prima fronte. Si delibererà et avviserò a V.ra Eminenza quel che si risolverà. D'una cosa ben si l'assicura che farò le mie parti con ogni efficacia, ma discreta. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 74.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsavia, 11 XII 1680.

Nuntiat se litteras eius 9 XI datas, quibus considerationes episcopi Bellovacensis de statu religionis in Polonia sibi rettulerit, accepisse. Cum idem epus Bellovacensis, epus Culmensis et aepus Leopoliensis ab urbe Varsavia absint, se adventum eorum (sub finem m. Decembris futurum) expectaturum esse, ut cum eis ea de re simul disputet ac deliberet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 659r-660v.

¹⁸⁵ Vide N. 34.

¹⁸⁶ Ioannes Stanislaus Witwicki.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Con lettera de' 9 Novembre¹⁸⁷ V.ra Eminenza mi significa come viene avvisato N.ro Signore che Mons. Vescovo di Beauvais¹⁸⁸, Ambasciatore Straordinario del Christianissimo appresso Sua Maestà, ne' viaggi fatti per questo Regno habbi trovata grandissima ignoranza delle cose di Dio fra cattolici, non meno che fra scismatici, che però haveva rappresentato a questi Prelati, e specialmente a Mons. Vescovo di Culma¹⁸⁹, la necessità di provvedere d'operarii per confermare i cattolici e guadagnar gl'altri, sperando che ciò possa riuscire facilmente. Che l'avviso medemo aggiungeva come Mons. Vescovo di Beawais [sic] haveva insinuata l'introduzione in questo Regno della Congregazione de' Preti, che vivono in commune nella Germania, [659v] stimando che ne potrebbe derivare un gran frutto alla Religione. Che Mons. Vescovo di Culma si mostrava inclinato a promuovere l'opera, intorno alla quale Mons. di Beawais si prometteva molto dall'autorità et essemplio dell'Arcivescovo di Leopoli¹⁹⁰, con cui voleva trattarne e che per compimento della medesima s'aspettava il mio arrivo in questo Regno.

Mi significa insieme V.ra Eminenza esser volontà di N.ro Signore che subito io m'abocchi con Mons. Vescovo di Beawais, le significhi il gradimento di Sua Beatitudine, lo preghi a continuare nell'istesso proposito et a cooperare meco al compimento d'un'opera sì santa, con accertarlo del merito ch'è per riportarne appresso Sua Santità.

[660r] Mons. Vescovo di Beawais non è qui, ma a Zulckiew, onde io non ho potuto trattare seco della materia a bocca, l'ho però avvisato della compiacenza che N.ro Signore haveva per la caritatevole e pia essortatione et il commando fattomi, aggiungendo come attendevo ansiosamente la sua venuta, per eseguir gl'ordini di Sua Santità, come farò, prontamente domandando la cooperatione et aiuto di lui.

Anco Mons. Vescovo di Culma è assente, né verrà qui prima del fine di questo mese. In l'hora o poco dopo converranno ancora qui in Varsavia i Prelati del Regno per occasione della Dieta, e se vi troverà anco quel di Leopoli, et in oltre Mons. di Beawais, onde sarà luogo di procurare l'adempimento [660v] della volontà di N.ro Signore. In ordine al che farò io dal mio canto quanto saprà e potrà la mia tenuità. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

¹⁸⁷ Vide N. 35.

¹⁸⁸ Panhagius de Forbin-Janson.

¹⁸⁹ Ioannes Małachowski.

¹⁹⁰ Constantinus Lipski.

N. 75

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 XII 1680.

Significat se - ut explorare et sciscitari queat, num rex re vera in bellum cum Turcis ingredi intendat et cur Galli generatim tantum et non singillatim auxilia offerant - regis et ministrorum Varsaviam adventum et comitiorum initium exspectare debere.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 331r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 171v-172r.

Di Varsavia da Mons. Nunzio Pallavicino, 11 Dicembre 1680.

Decifrato a 10 Gennaio.

Il tentare di scoprir se questo Re veramente ha intentione di far la guerra, e ciò che voglia dire che i Francesi fanno offerte in generale e non in particolare¹⁹¹, è cosa che vuol maggior tempo e che sii qui la Corte et i Ministri, et anco che si facci la Dieta, nella quale a mio giuditio meglio si scoprirà tutto. Io avviserò successivamente quello che anderò osservando.

N. 76.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 11 XII 1680.

Mandatarius, quem rex Poloniae Constantinopoli habet, scribit magnum vesirum graviter questum esse de legationibus Polonis ad aulas principum christianorum missis et affirmasse ea re pacta inter Polonos et Turcas inita violari. Ad regem nuntium delatum est imperatorem Turcarum palatinum Moldaviae potestate spoliare velle et in eius locum bassam suum collocare. Idem fortassis in Valachia etiam eum facturum esse. Marescalcus magnus Lithuaniae (Stanislaus Casimirus Radziwitt) aulam regiam inopinanter deseruisse fertur. Inter illum enim et fratrem reginae similtas quaedam orta esse

¹⁹¹ Vide N. 36.

dicitur ex eo, quod uterque uxorem ducere cupiat ducissam Radziwiłł, in aula electionis Brandenburgensis commorantem. Ea res et obitus ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł factionem adversariorum regis in Lithuania roborare potest. Superiore nocte mortuus est epus Cuiaviensis (Stanislaus Sarnowski). Conventus particulares in Lithuania apud regem instare debere dicuntur, ut societatem armorum defensivam contra communem hostem instituendam cum imperatore ineat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 670r-672r. In f. 670r in angulo superiore dextro: "foglio a parte".

- Ed.: De Bojani III, p. 419 (Gallice, fragmentum).

Varsavia, 11 Dicembre 1680.

Il Ministro quale ha Sua Maestà in Constantinopoli¹⁹² scrive qui come il Gran Visir¹⁹³ haveva fatto seco gravi rimostranze per la missione¹⁹⁴ fatta dalla Polonia a Principi cattolici, aggiungendo che la nation Polacca non serva la fede, ma viola i patti et accordi. Soggiunse anco d'haver nelle mani un diario di ciò che haveva negoziato in Vienna et in Roma il Duca di Ratzville, e che tutto era ben noto alla Porta. Hor come è credibile, quei perfidi che han fatto i giornali, l'hanno riempiti di finte macchine e disegni, per abbattere l'Imperio Ottomanno, per vender così più cara la menzogna, come che scopriano e revelino segreti di più alta importanza. Da [670v] tutto ciò e da quel che dirasi in appresso si vede e non si lascia d'inculcare opportunamente quanto sii necessario premunirsi, sendo il sudetto un'occasione e titolo, se non anche un preambulo di rottura da farsi, almeno all'hor che all'inimico commune tornerà più a conto.

Ha la Maestà Sua avviso, che anco vien confermato da qualche missionario apostolico nella Moldavia¹⁹⁵, come il Gran Turco vogli deporre l'Hospodar e porvi un Bassà, e forse anco farà lo stesso in Valachia. Questo puol'essere pur dispositione alla guerra contro la Christianità, volendo sottomettere maggiormente a sé quelle Provincie che sono ne'confini.

¹⁹² Samuel Proski (1636-1710), eques Melitensis. Curator negotiorum regis Poloniae Constantinopoli ab a. 1678 ad 1685.

¹⁹³ Kara Mustafa Köprülü (circa 1630-1683), magnus vesirus ab a. 1676.

¹⁹⁴ In comitiis Grodnensibus (1678-1679) decretum est aliquot legationes ad principes Europae occidentalis et in Moscoviam mittere, quae de auxilio contra Turcas impetrando agerent. Dux Michael Casimirus Radziwiłł praefuit legationi Vindobonam et Romam missae.

¹⁹⁵ Vide N. 34.

[671r] Il Gran Maresciallo di Lituania¹⁹⁶ si è partito dalla Corte improvvisamente e con disgusto; la cagione è assai occulta. Credesi, però, che fra lui et il fratello¹⁹⁷ della Regina sii nato qualche sconcerto per occasione della Principessa Ratzivil¹⁹⁸, calvinista, che si educa presso l'Elettore di Brandemburgo, suo tutore, alle nozze della quale aspira il Maresciallo, il che anco pare esser secondo la volontà del padre testatore¹⁹⁹. Hor credesi che oltre il secondogenito di Brandemburgo²⁰⁰ stimi egli d'havervi rivale il fratello di Sua Maestà e che da ciò habbi havuto origine il contrasto fra essi e qualche accidente susseguito, che ben non si sa [671v] qual sii.

Né ciò, né la morte del Duca di Ratzivil saputasi per espresso, sono a proposito per l'interessi di Sua Maestà, potendo il Maresciallo unirsi ad altri Lituani che le sono poco bene affetti, e mancando - per la morte del Duca - chi sosteneva molto in quel Gran Ducato le parti del Re.

E' morto la notte passata Mons. Vescovo di Cuiavia²⁰¹, onde vaca un'altra Chiesa; ma secondo il costume, Sua Maestà doverà presto supplicare, sendo una delle prime cose che si chiedono dalle Diete, a fin che la speranza di chi pretende non tolga la libertà de'voti a pretensori e li facci secondare e seguire i [672r] desiderii de Re.

Si penetra che le Dietine di Lituania²⁰² siin per fare istanza al Re, che facci lega defensiva con Cesare contro l'inimico commune.

¹⁹⁶ Stanislaus Casimirus Radziwiłł (1648-1690), marescalcus magnus Lithuaniae ab a. 1679. Erat unus ex undecim tutoribus Ludovicae Carolinae Radziwiłł. Ab a. 1673 eam in matrimonium ducere concupiscebat, sed hi conatus minus feliciter ceciderunt.

¹⁹⁷ Annas Ludovicus d'Arquien de la Grange, comes de Maligny (1650-1703), frater reginae Mariae Casimirae. Schiemann scribit "affinem reginae" publico ludibrio, habuisse Stanislaum Casimirum Radziwiłł, popterea quod cogitatum eius matrimonium cum Ludovica Carolina Radziwiłł feliciter non evenerit (vide p. 149).

¹⁹⁸ Ludovica Carolina Radziwiłł (1667-1695), unica filia Boguslai et Annae Mariae Radziwiłł (filiae Ianussii). Heres magnorum bonorum in Lithuania. Eam uxorem dare cupiebat filio suo Iacobo etiam Ioannes Sobieski. M. Ianuario a. 1681 in matrimonium collocata est filio electoris Brandenburgensis, Ludovico, post cuius mortem a. 1687 coniunx data est duci Neoburgensi Carolo Philippo (a. 1688).

¹⁹⁹ Boguslaus Radziwiłł (1620-1669), agaso M. Ducatus Lithuaniae, ab a. 1657 gubernator generalis Prussiae Ducalis ab electore Brandenburgensi Friderico Gulielmo constitutus. Testamento designavit undecim tutores suae unicae filiae Ludovicae Carolinae (inter alios electorem Brandenburgensem, Michaellem Casimirum Radziwiłł, Ioannem Andream Morsztyn).

²⁰⁰ Ludovicus Hohenzollern (1666-1687), filius Friderici Gulielmi, electoris Brandenburgensis, et eius primae uxoris Ludovicae Carolinae Orangiensis. M. Ianuario a 1681 uxorem duxit Carolinam Ludovicam Radziwiłł.

²⁰¹ Stanislaus Sarnowski (†11 XII 1680), ab a. 1658 epus Premisliensis, ab a. 1677 epus Vladislaviensis.

²⁰² Ita ex. gr. in instructione nuntiis terrestribus palatinatus Vilmensis data iniungebatur, ut societas armorum, tam defensionis quam aggressionis causa, instituenda cum imperatore, magno duce Moscoviae et electore Brandenburgensi ineatur (AV, Nunz. Pol. 99 f. 17v-18r); in instructione nuntiorum districtus Caunensis - cum imperatore et magno duce Moscoviae (AV, Nunz. Pol. 99 f. 19r-20r), sed in instructione districtus Slonimensis - cum solo magno duce Moscoviae (AV, Nunz. Pol. 99 f. 20r-v, 17 r).

Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini

Varsaviae, 11 XII 1680.

Dolet de angustiis rei familiaris, eo vel magis, quod sarcinae suae ex Colonia Agrippina nondum pervenerunt. Scribit Varsaviae res omnes pecunia comparari posse, sed omnia magno pretio vendi queritur. Vina Hungarica laudat. Eum dona sibi nondum misisse miratur et addit, ne mittat vina, tabacum et alia similia, cum pessima sint.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo (Genua), fasc. 33, n. 2.

Signor Giovanni Francesco

Varsavia a 11 Decembre alla de 11 Novembre

Come vi ho scritto colle passate²⁰³, non vi prendete pena che non passi vascello per Ansterdam. Che seria se fosse passato? Che rimedio a miei bisogni, non potendo esser qui prima d'Agosto o Settembre la robba? Non è possibile che io aspetti, mi conviene far alla meglio. Comprai in Bruselles una scatola d'arazzi, un o 2 altri aparati che compro intanto basteranno in qualche modo. Questo mandar i Ministri a capo del mondo in fretta in fretta, con provisioni così tenui, è cosa che non va bene.

Ringraziate Iddio che io penso al ben di Casa, perché altrimenti se haveste un fratello che non vi badasse e niente vorà, non so come anderia la cosa. Il mal è che né meno comparisce quella robba che havevo in Colonia. Hor pensare che confusione e guerra in un Paese, ove non trovasi a comprar cosa a proposito per noi? Come dicevo, per l'esterno vedrò di proveder alla meglio, tanto più che son qui quei reali tassi fiscali.

Peraltro, come vi scrissi, siete malamente informati di queste parti. Qui vi è tutto, ma carissimo. Vini che si bevono son d'Ongheria ad un'ongharo la misura, che chiamano quaterizza. Io bevo vino di Fiorenza, perché il mio stomaco ne ha di bisogno. Val meno dell'ungaro, ma assai più del spagnolo o francese, che non fanno per me: quello perché troppo dolce, questo perché troppo crudo, oltreché son tutti manofatturati.

Io mi meraviglio come siate otiosi nel preparar regali, mentre Bonvisi²⁰⁴ scrisse a me (e penso anco a voi) che vi era tempo. Come vi ho scritto, atten-

²⁰³ Vide N. 51, 63.

²⁰⁴ Franciscus Buonvisi, nuntius Vindobonae. Vide N. 4.

derò quel che serà seguito doppo il mio aresto fattovi ne'precedenti. Questi vostri vini, aquevite, tabachi, frutti, dolci freschi, evitateli subito che potete, perché non valent etc.

Scrivo al Cardinale Rospigliosi²⁰⁵ et al Signor Duca²⁰⁶ con calore ma con ogni rispetto e ringraziamento. Vogli Dio che facino effetto. E me vi raccomando.

O[pizio] P[allavicini]

N. 78.

Opitius Pallavicini
universis

Romae, post 11 XII 1680.

Concedit ei facultatem ad cadaver episcopi Cuiaviensis Stanislai Sarnowski, Varsaviae defuncti, per quemcunque sacerdotem Missam celebrari facienda.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 5v-6r. In margine adscriptum: "Licentia celebrandi penes cadaver".

Opitius Pallavicinus etc. Universis et singulis praesentes nostras visuris, lecturis, legive auditoris, salutem etc. Ut penes cadaver Ill.mi et Rev.mi D.ni Stanislai Sarnowski, Episcopi Vladislaviensis et Pomeraniae, vita functi²⁰⁷, existentis hic Varsaviae, in loco ad id bene ornato et honesto, ab usibus domesticis libero, cum omni honore et reverentia per quoscunque sacerdotes approbatos, quotidie vel quando quousque cadaver [6r] sepulturae traditum fuerit, iuxta ritum S. Romanae Ecclesiae celebrari possit libere et licite (sine tamen quorumcunque iurium parochialium praeiudicio), licentiam et facultatem autoritate Apostolica, qua virtute Legationis nostrae fungimur, concedimus atque impartimur. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, die (*spatium album*) 1680.

²⁰⁵ Iacobus Rospigliosi (1628-1684), cardinalis creatus 12 XII 1667.

²⁰⁶ Agitur fortassis de duce Genuensi, qui tum (1679-1681) erat Augustinus Spinola.

²⁰⁷ Stanislaus Sarnowski obiit 11 XII.

N. 79.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 XII 1680.

Nuntiat papam, duce Radziwiłł instante, breve ad episcopum Posnaniensem (Stephanum Wierzbowski) dedisse eumque admonuisse, ut maiore cum reverentia regem tractaret. Illud tamen breve ad aulam regiam Poloniae non pervenisse. Adiungit ergo aliud exemplar et mandat nuntio, ut - communicato cum Francisco Martelli consilio - illud episcopo porrigat, non prius tamen quam id regi ostendat.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 414r-v.

A Mons. Nunzio Pallavicino in Polonia.

Ad istanza del Duca Radzivil²⁰⁸ fu scritto da Sua Santità a Mons. Vescovo di Posnania il breve²⁰⁹, di cui le invio il duplicato, e fu consegnato nelle [414v] mani del medesimo Sig. Duca, il qual diede intenzione di trasmetterlo subito. Di che fu dato avviso a Mons. Martelli²¹⁰. Ma scordatosi il Duca di farlo, o pensando di renderlo egli stesso tornato che fosse alla Corte, non è costà comparso il breve. V.ra Signoria Ill.ma dunque, presi che havrà i lumi necessari da Mons. Martelli, quando egli non habbia reso un altro simil breve²¹¹ che gli fu inviato l'anno passato, potrà rendere l'accluso e far col Vescovo di Posnania la parte, che all'ora s'impose a Mons. Martelli²¹², di ammonire il Vescovo d'essere in avvenire più moderato e parlar del Re con maggior rispetto. Prima però di far alcun passo, dovrà significare a Sua Maestà l'ordine che ha di Roma, non havendo in ciò Sua Santità altra mira che d'incontrar le sodisfazioni della Maestà Sua. E prego il Signore Dio le conceda ogni bene. Roma, 14 Dicembre 1680.

²⁰⁸ Michael Casimirus Radziwiłł.

²⁰⁹ Stephanus Wierzbowski a summo pontifice admonitus est per breve 11 X 1680 datum. Vide Berthier I, p. 378.

²¹⁰ Per litteras a card. Cybo ad nuntium Martelli 28 IX 1680 datas (AV, Nunz. Pol. 94 f. 372r-v).

²¹¹ Vide notam 104.

²¹² Vide litteras card. Cybo ad nuntium Martelli 9 III 1680 datas (AV, Nunz. Pol. 183A f. 332r-333v).

N. 80.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 16 XII 1680.

Ad litteras eius 29 XI datas (N. 52) respondet et exponit considerationes suas de instructione regia ad usum conventuum terrestrium apparatus. Scribit eiusmodi instructionem ita compositam esse, ne apud Turcas suspiciones excitaret, sed cum in illa de necessitate defensionis sermo sit, id ipsum significare cogitationem de bello contra Turcas parando non esse omnino reiectam. Existimat duas res saluti rei publicae periculosas esse posse: alteram quod "conventus relationis", qui vocantur, consilia in comitiis capta irrita facere possint; alteram, quod Moscovitae societatem cum Polonis inire nolint, nisi prius pax perpetua componatur. Hortatur eum, ut de necessitate eiusmodi pacis Polonis persuadere conetur, nam si bellum cum Turcis exoritur, eos non nisi a Moscovitis auxilium exspectare posse putat.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 16 n. 359.

A Mons. Pallavicino, Varsavia. Vienna, 16 Dicembre 1680.

Con la spedizione fatta da cotesto Residente Cesareo²¹³ ricevi lunedì sera la benignissima di V.ra Signoria Ill.ma delli 29²¹⁴ del passato con le sustanze de i sentimenti regii notificati alle Dietine preparatorie per la Generale, che alcune settimane sono mi furno partecipati da un amico di costà.

E' assai considerabile che non si faccia menzione della defensiva, la quale non può dare giusto motivo di gelosie al Turco, mentre questa non repugna alla pace, ma una gran parte de' Pollacchi l'hanno sempre abortito, e sapendo il Re le forti opposizioni, le haverà stimate insuperabili, giudicando alcuni che sia più favorevole all'Imperatore per le cose d'Ungheria che per la Polonia, la quale stima^{a)} che sia necessaria l'offensiva per proseguire la guerra, o che altrimenti bisogni confermare^{a)} la pace, con qualsivoglia discapito nell'Ucraina, come l'hanno sofferto nella Podolia. Che il Re non faccia menzione della guerra e con atto prudentiale, per non scuoprire a i Turchi la sua intenzione, non potendo esser secreto quello che si pubblica per tutto il Regno, ma implicitamente rappresenta la necessità di prepararsi, poiché quando l'havessero fatto, e che si trovassero in buono stato, potrebbero sostenere più vigorosamente le loro ragioni sopra l'Ucraina. E se i Turchi cedessero, si conserverebbe (^{a-} parte di ^{a-}) quel gran paese, e se resistessero, ne verrebbe in coseguenza la guerra; si che toltone il beneficio della lega defen-

²¹³ Ioannes Christophorus Zierowsky.

²¹⁴ Vide N. 52.

siva, che costà non si vuole, mi pare che destramente il Re habbia pensato a tutto, senza dichiarazioni che presentemente ingelosischino i Turchi. Ma osteranno al ben pubblico due cose: l'una, che Sua Maestà non conseguirà che si tolga l'abuso introdotto che le Dietine di relazione esaminino di nuovo il concluso della Dieta, e così rimane tutto senza esecuzione se di nuovo non è approvato; l'altra, che i Moscoviti non faranno alcun trattato, se non prece-
de la pace perpetua, perché non vogliono con i propri aiuti invigorire i Pol-
lacchi, accioché poi si rivelino contro di loro con maggior potenza, come sem-
pre ricordai quando ero costà, e come più volte ho rappresentato a Mons.
Martelli, [insinuando] ancora i modi per facilitare la pace perpetua. E se ciò
riuscisse di conseguire dalla destreza di V.ra Signoria Ill.ma, in tal caso si
potrebbe sperare l'unione de' Moscoviti, senza la quale la Polonia non vorrà^{a)}
operare offensivamente contro il Turco. Lascio di insinuarli i modi da con-
cludere la pace perpetua, perché da Mons. Martelli ne haverà diffusa rela-
zione; perché il fondarsi sopra altre unioni, e particolarmente con l'Impera-
tore, è negozio impossibile, mentre sono nel loro maggior vigore le gelosie
dell'Imperio, e V.ra Signoria Ill.ma è partita da un luogo dove i disegni de i
Francesi erano noti, quanto siano qua.

Gli aiuti del Papa non bastano, gl'altri Prencipi hanno bisogno per sè
stessi, e la sola Francia prepotente non vuole impegnarsi scopertamente
contro i Turchi per non nuocitare i suoi commercii di Levante. Lascio dunque
che V.ra Signoria Ill.ma consideri se ci sia alcuna speranza di buon, succes-
so senza l'unione dei Moscoviti, che basterebbe, se si facesse sinceramente,
ma senza la pace perpetua non si toglieranno mai le antiche gelosie che pas-
sano fra le due Nazioni. Nel rimanente potrebbe la Polonia sola resistere,
ma V.ra Signoria Ill.ma troverà gran tepidezza verso la Patria e gran repu-
gnanza al contribuire alla propria difesa, ancorché siano così libberali nel
lusso e nei conviti. Mi conservi V.ra Signoria Ill.ma il suo stimatissimo af-
fetto, mentre le bacio reverentemente le mani.

^{a, a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 81.

**Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis
Opitio Pallavicini**

Żółkiew, 14 XII 1680.

*Se litteras eius accepisse nuntiat et summo pontifici pro clementissima sui
mentionem gratias agit. Sperat fore, ut post suum Varsaviam adventum una
cum eo de rebus tam ad Regni defensionem quam ad disciplinam ecclesiasti-*

cam pertinentibus coram colloquatur. Scribit nuntium mortis principis Radziwiłł regem et reginam et uxorem defuncti valde contristasse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 690r-v. In f. 690r in angulo inferiore sinistro: "Mons. Nuntio Apostolico".

Illustrissimo e Rev.mo Signor mio Padron Col.mo.

Col riconoscimento maggiore che devo ho ricevuto la benignissima lettera²¹⁵ di V.ra Signoria Ill.ma, che mi porta segni sì particolari della sua bontà verso di me. Io sono in estremo obligato alla Santità di N.ro Signore che si degna far sì clemente riflesso alle mie debolezze.

Per quel che riguarda la salvezza di questo Regno, io farò tutto ciò che potrà dipender da me e m'unirò con V.ra Signoria Ill.ma, con la quale conferirò a Varsavia sopra tutto quello che potrà concerner questo soggetto. Quanto alla disciplina ecclesiastica, vedo che ne sono qua molto lontani, mancando la cura e l'applicazione che si deve. Vi sono però molti Vescovi zelanti e disposti ad abbracciar i mezzi per ristabilirla. E come ho viaggiato molto in questo Regno e visto nel modo che le cose passano, ne discorrerò con V.ra Signoria Ill.ma e [690v] de' remedii che possono apportarsi, assicurandola che non haverò mai sodisfazione maggiore che d'incontrar quella di Sua Beatitudine e di conformarmi a i suoi santi e pii sentimenti, e che desidero ancora ardentemente di meritarmi il benigno affetto di V.ra Signoria Ill.ma.

La morte del Signor Principe di Radzivil²¹⁶ ha grandemente afflitto queste Maestà, e la Sig.ra Principessa²¹⁷, a cui ne fu data l'altr'hieri la nuova, è in un'estrema afflizione. Io sospiro sempre l'honore di render i miei personali ossequii a V.ra Signoria Ill.ma e d'assicurarla con la viva voce che sono con ogni maggior osservanza. (a-Zolkiev, 14 Dicembre 1680-a).

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(a-devotissimo et obligatissimo Servitore
T[oussaint] Vescovo et C[onte] di Beauvais-a)

a-a) *Autographum.*

²¹⁵ Hae litterae mihi ignotae sunt. Vide etiam N. 36 et 74.

²¹⁶ Michael Casimirus Radziwiłł obiit Bononiae 14 XI 1680.

²¹⁷ Catharina Radziwiłł, de domo Sobieska, uxor defuncti.

N. 82.

**Sacra Congregatio de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 17 XII 1680.

Cum epus Culmensis, cuius dioecesis doctrina Lutherana et Calviniana infecta est, petierit, ut cura parociae in pago Ladekop existentis Thomae Szulc, Ordinis Praedicatorum sodali, committeretur, mandatur ei, ut ad arbitrium suum hoc negotium expediat.

Reg.: APF, Lettere 69 f. 179r-180r.

A Mons. Nuntio di Polonia. A li 17 Decembre 1680.

Havendo Mons. Vescovo di Culma²¹⁸ fatto rappresentare²¹⁹ a questa Sacra Congregatione [180r] la scarsezza che ha di sacerdoti, intendenti per agiutare i fedeli della sua Diocese, infesta di Luteranesmo e Calvinismo, è supplicato perché il Padre fra' Tomaso Szulc, dell'Ordine de' Predicatori, possa come missionario amministrare la cura parochiale Ladecopense²²⁰, stimando così espediente per il mantenimento della santa fede et utilità di quei pochi fedeli che avanzano in quella parochia.

Questi Eminentissimi Signori sono condescesi²²¹ ad essaudire l'istanza, rimettendo all'arbitrio di V.ra Signoria, che così troverà conferente al servizio di Dio di concedere in amministrazione la cura sudetta al medesimo Padre, concedendogli insieme le facultà solite et opportune, come in vigor di questa si comunica a lei tutta l'autorità necessaria. E me le offero.

N. 83.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 18 XII 1680.

Significat propter altas nives cursores publicos ex Italia nondum pervenisse. Regem, sprete caeli asperitate, Leopolim ad materteram suam, abbatissam

²¹⁸ Ioannes Małachowski.

²¹⁹ Summarium litterarum eius vide in APF, SOCG 482 f. 202r.

²²⁰ Agitur de pago Ladekop propo Marienburgum sito.

²²¹ Ea res deliberabatur in congregatione generali die 17 Decembris a. 1680 (Vide APF, Acta 50 f. 288r-v).

monasterii Benedictinarum, proficisci intendere. De ceteris in separatiss foliis se scribere nuntiat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 673r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Non è anco giunta la posta d'Italia per le gran nevi che cadono da qualche giorni [sic], quali però non rimuoveranno Sua Maestà dal viaggio meditato di Leopoli, ove dall'Abbadessa²²², sua zia, udirà la Duchessa di Ratzivil il caso del marito, celatole sin'hora²²³. Hor stante ciò, non potendo accusar sue lettere, resta che dichi come ne' fogli congiunti²²⁴ si contiene quel di più, di che la devo ragguagliar presentemente. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

^{(a-humilissimo etc.}

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 84.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 18 XII 1680.

Nuntiat se archiepiscopum Gnesnensem certiozem fecisse, quantopere summus pontifex desideraret, ut ille ad proxima Regni comitia se conferret. In adiunctis litteris primatem adventum suum annuntiare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 678r-v.

²²² Dorothea Daniłłowicz (circa 1607-1687), regis Ioannis III matertera. Ingressa est monasterium Benedictinarum ritus Latini, cuius abbatissa nominata est a. 1640.

²²³ Quod discrepat cum eis, quae epus Bellovacensis ad nuntium scripserat (vide N. 81).

²²⁴ Vide N. 84-87.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mons. Arcivescovo di Corinto²²⁵, fra altre cose che mi significato dovermi eseguire per gl'ordini havuti, ha annoverato il dover fare sapere a Mons. Arcivescovo di Gnesna²²⁶, Primate del Regno, come la Santità Sua haveria havuto a caro che egli venisse alla prossima Dieta generale, dovendosi trattare in essa di materie di grand'importanza, onde la sua persona et autorità facevano di bisogno. Io non ho passato gl'ufficii così presto, perché e potevasi differire, e per accompagnarli colla viva voce. Hor, havendo adempito opportunamente ciò ^(a-con la voce altrui^a), ricevo da Monsignore in risposta come si è risoluto di venire, il che V.ra Eminenza vedrà dalla lettera²²⁷ che mi scrive, nella quale antepone le difficoltà [678v] e mostra come le vuol superare in riguardo alla volontà pontificia. Ch'è quanto m'occorre dire all'Eminenza V.ra, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

^(b-humiliissimo *etc.*)
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

^{a-a)} *Supra lineam scriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 85.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 18 XII 1680.

Nuntiat ad effectum non esse adductum episcopi Rutheni Leopoliensis propositum, ut ad episcopatum Premisliensem quidam Winnicki ordinaretur. Sede Apostolica tale consilium non approbante, a proposito tandem destitutum esse videri.

Or.: AV, Nunz. Pol. 98 f. 680r-v.

- Ed.: Welykyj LNA 13, p. 228.

²²⁵ Franciscus Martelli.

²²⁶ Ioannes Stephanus Wydźga.

²²⁷ Vide N. 68.